| ABBONAMENTI | INTERNO E COLONIE anno | sem. | trimes. | ESTERO anno | sem. | trimes. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Tribuna | 16 — | 8.50 | 4.50 | 34 — | 17.50 | 9 — |
| Tribuna illustrata | 5 — | 2.50 | — — | 10 — | 5 — | — — |
| Noi e il Mondo | 5 — | 2.50 | — — | 8 — | 4 — | — — |
| Tribuna e Tribuna illustrata | 20 — | 10.50 | 5.50 | 43 — | 22 — | 11.50 |
| Tribuna e Noi e il Mondo | 20 — | 10.50 | 5.50 | 41 — | 21 — | 11 — |
| Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo | 24 — | 12.50 | 6.50 | 50 — | 25.50 | 13 — |
| Tribuna illustrata e Noi e il Mondo | 9 — | 4.50 | — — | 17 — | 8.50 | — — |

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
manoscritti non pubblicati non si restituiscono

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Via Milano 37 — ROMA

# LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato).

*Pubblicità economica*: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. *Avvisi commerciali*: pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti, penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari*: si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari*: L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca*: Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER ROMA - Via Tritone, 63 e sue Succursali.

Anno XXXIII — Venerdì 21 Gennaio 1916 — ROMA — Venerdì 21 Gennaio 1916 — Num. 21

# Il Montenegro riprende le armi

Ieri l'altro lo spirito dell'Italia e di tutta l'Europa liberale era colpito dolorosamente dalla notizia che il Montenegro si era arreso a discrezione al generale austriaco Koewess, e che il suo esercito stava per consegnare le armi. Il fatto non aveva militarmente una grande importanza, ma non c'era nessuno che non rammaricasse dal punto di vista morale questa sia pure minima defezione. Ma quando, ragionata la situazione e ricordatine i complicati precedenti, l'avvenimento era ormai scontato e registrato nel conto temporaneo nel nostro passivo, una notizia ancora più inaspettata, ancora più impressionante, viene di nuovo a capovolgere la situazione e i relativi giudizii: — all'ultimo momento il Montenegro ha rifiutate *tutte* le condizioni dell'Austria, e la lotta si è riaccesa sull'intero fronte. Re Nicola ed i suoi figli, in mezzo alle loro truppe, le stanno riorganizzando per l'ultima difesa.

Diciamolo francamente: noi non ci sentiamo in grado di commentare in modo definitivo quest'ultimo colpo di scena, e di trarne tutte le conclusioni che vorremmo. Vi è, in questo secondario dramma balcanico, che si svolge allo sfondo della maggiore tragedia europea e mondiale, qualche cosa di complicato, di oscuro, che ci sfugge... Noi sentiamo in esso l'aggrovigliarsi e il confondersi di elementi di carattere primitivo, fra barbarico e decadente; di elementi fra medievali e feudali e bizantini. di cui non siamo in condizione di valutare la relativa importanza, tanto essi sono diversi, quando non contrastanti, dai criterii con cui siamo avvezzati a considerare i fatti politici nella cultura moderna... Pel Montenegro poi bisogna tenere conto che in quel paese, semplice e pastorale, il fattore individuale e famigliare ha una prevalenza assoluta su le considerazioni politiche generali; e che questo fattore, dopo avere agito per l'azione di alcuni nel senso della capitolazione all'antica nemica, al momento della soluzione può avere, per opera di altri, provocata una violenta reazione, cancellando i patti già quasi conclusi. Fra i quali patti, il primo e fondamentale era quello del totale disarmo dei Montenegrini, non solo come esercito, ma anche come individui; e considerando la fiera gelosia con cui queste razze antiche di guerrieri stanno attaccati alle loro armi, eredità e cimelio di famiglia, e garanzia della loro personale indipendenza e sicurezza, non ci meraviglieremmo se la rivolta dei bellicosi montanari a questa pretesa austriaca sia stata una delle prime ragioni del capovolgimento della situazione...

Con la lezione di questi colpi di scena di una politica shakespeariana, succedentisi a ventiquattro o quarantotto ore di distanza l'uno dall'altro, sarebbe assurdo e pericoloso pretendere di avanzare qualunque previsione sul futuro. magari sul futuro di domani. Aspettiamo. E poichè gli Austro-Tedeschi si sono forse eccessivamente affrettati a celebrare trionfalmente quello che in ogni modo non era che un minuscolo successo della loro disperata politica per la provocazione di paci separate, noi saremo lieti se i fatti li costringeranno a ringuainare la soddisfazione prematuratamente dimostrata. Ed auguriamo che i Montenegrini, o almeno quelli fra loro che sentono ancora fortemente la nobiltà della loro leggendaria storia, che non ammise mai l'abbassamento delle armi di fronte al nemico, mantengano la nuova eroica decisione presa, liberandosi dagli ambigui diplomaticanti che avevano insinuata nella aspra roccia storica della Montagna Nera, il mal seme dell'austrofilismo; e che anche dove e quando la resistenza materiale sia fiaccata, continuino contro l'eterno nemico quella resistenza morale, a cui non può mancare l'ultima e decisiva vittoria.

Anche battuti e cacciati dalle loro montagne, essi sanno e devono sapere che la lotta del Montenegro continuerà ad essere combattuta in tutti i campi dell'immane guerra, dalla Dwina alle Fiandre, dalle Argonne alle Alpi, da tutti gli eserciti degli Alleati, che nello scopo ultimo dei loro sforzi comuni manterranno il suo posto anche alla completa restaurazione del piccolo regno che sfuggì all'obbrobrio della defezione.

## Re Nicola rompe con l'Austria
## ogni trattativa di pace

L'« Agenzia Stefani » comunica:

**Il Console Generale del Montenegro ha comunicato stamane al Ministero degli Affari Esteri per ordine del signor Minskovic, Presidente del Consiglio montenegrino, giunto ieri sera a Brindisi, che Sua Maestà il Re del Montenegro e il suo Governo hanno rifiutato tutte le condizioni dell'Austria-Ungheria, e che la lotta ha già ricominciato su tutto il fronte.**

**Il Re ed i figli sono ancora nel Montenegro in mezzo alle truppe, per organizzare l'ultima difesa.**

× × ×

**Il Consolato Generale del Montenegro comunica la seguente informazione ricevuta dal Presidente del Consiglio Montenegrino Miuskovic arrivato a Brindisi:**

**Sua Maestà il Re e il suo Governo hanno rifiutato tutte le condizioni proposte dagli Austriaci. Quindi la lotta è ricominciata su tutta la fronte.**

**Sua Maestà il Re coi figli è ancora nel Montenegro in mezzo alle truppe per organizzare l'ultima difesa e una eventuale evacuazione.**

**Il Presidente del Consiglio Miuskovic aggiunge: La nostra tragica fine metterà termine, spero, alle incriminazioni calunniose, che sono state più nocive del nemico.**

*Poichè gli Dei ci hanno dotati di un temperamento assolutamente restio agli « emballements » di qualsiasi genere, noi, senza attendere le esortazioni della stampa straniera, esortavano l'opinione pubblica italiana a non dare giudizii definitivi sull'episodio montenegrino « finchè si avessero, anche da fonti diverse che Berlino e Vienna, i particolari della resa. — E, in attesa, precisavamo, sulla base d'informazioni serie che, intanto, potevamo affermare essere « in strano errore chi affermava con leggerezza che la difesa del Lowcen è stata una commedia. »*

*Contemporaneamente, mentre lumeggiavamo i criteri particolaristici delle sfere dirigenti montenegrine su Scutari e l'influenza che i criteri stessi potevano avere avuto nel consigliare di non opporre più rifiuti alle proposte austriache di pace separata, credevamo onesto di stabilire come, intanto che i politici di Cettigne s'industriavano nelle loro speculazioni, la brava gente della Montagna Nera desse sangue e sacrifici inenarrabili per la suprema difesa della Patria. E credevamo di potere aggiungere che, anche nel Montenegro come in ogni luogo balcanico tutto essendo relativo, erano da ritenersi verisimili le voci secondo le quali, mentre una parte del popolare esercito della Montagna Nera non aveva più avuto l'animo per compiere fino alla fine il sacrificio supremo, altri reparti montenegrini, invece, al disonore d'una capitolazione preferivano la morte.*

*Gli avvenimenti giustificano le nostre riserve. Non si hanno ancora elementi di fatto per ricostituire nei suoi particolari il dramma che ha dato luogo alle sorprese degli ultimi giorni e a quella di oggi. Ma non crediamo di errare stabilendo fin d'ora quanto segue.*

*Il nuovo Ministero montenegrino comprende elementi proclivi alla pace o, per essere più precisi, non alieni dall'ascoltare le lusinghe di Vienna. Questo Gabinetto ha assunto il potere in un momento favorevole agli Imperi Centrali. Il Montenegro era atvallito, infatti, da forze preponderanti senza che fosse riuscito agli Alleati integrarne l'efficienza difensiva.*

*Come pubblicammo, il vapore Tyra che, nello scorso decembre recava a San Giovanni di Medua un grande carico di armi, di munizioni e di rifornimenti, era stato malauguratamente silurato. Gli Alleati non erano giunti in tempo per riparare a questa perdita. I contingenti montenegrini, sussidiati dai 500 francesi che erano a Cettigne fino dall'inizio della guerra e che fecero eroicamente il loro dovere anche in questa occasione, e da un battaglione serbo ricostituito a Scutari, hanno fatto miracoli. Noi pubblicavamo che la conquista del Lowcen ha costato agli Austriaci 6 mila morti. Secondo ulteriori informazioni questa cifra va almeno raddoppiata.*

*Ma anche le perdite dei difensori sono state gravi. La loro resistenza è apparsa vana contro la colossale preponderanza delle artiglierie nemiche.*

*Fu questo il momento scelto dai politicanti di Cettigne per rinnovare sul Re le pressioni allo scopo di fare la pace separata con l'Austria.*

*Gran parte dell'esercito, delle sfere dirigenti, della stessa Famiglia Reale respinse con energia queste iniziative quantunque esse fossero suffragate da qualche non precisata promessa, da parte degli Imperi centrali, di garantire al Montenegro l'agognato possesso di Scutari.*

*Comunque, si trattò. Ma per un armistizio. A Vienna e a Berlino, invece, si adottò subito il metodo forte. L'armistizio doveva essere, in realtà, una resa a discrezione.*

*Intanto, ai fattori interni che, notevolmente forti, si opponevano alla vergogna d'una capitolazione, si aggiungevano i fattori esterni. Non sappiamo in che misura, ma crediamo di potere affermare che tanto l'Italia che la Russia in nome dei vincoli di sangue con la Dinastia, quanto la Francia e l'Inghilterra in nome dei vincoli tradizionali col popolo, non abbiano tralasciato di agire. Ed è superfluo insistere sul fatto che tale azione non si esercitava platonicamente e, a vuoto, bensì su basi concrete, e facendo leva, sopratutto, sulla forza che nel Montenegro invaso hanno tuttavia le correnti ostili all'Austria.*

*Il vecchio Re ha tentato, in questa crisi suprema una transazione? E' indubbio. Ma è indubbio altresì che, mentre al suo popolo la transazione repugnava, gli Imperi centrali agirono con così brutale e cieca violenza da aumentare e rendere irreducibili, anzichè temperarle, le repugnanze. Se a Vienna e a Berlino avessero atteso un poco ad abbandonarsi ai tripudii, comunque esagerati in confronto alla portata effettiva dell'avvenimento, forse le cose sarebbero andate diversamente...*

*In attesa di particolari più precisi, non ci abbandoneremo alle grasse giocondità di Alemagna. Anche se la Camera fosse aperta, le tribune e l'aule di Montecitorio non echeggierebbero delle risate con le quali il Landtag prussiano, come ieri ci segnalavano telegraficamente, ha accolto l'elegante espressione del suo Presidente che commentava le « offerte di pace » del Montenegro con la frase « Speriamo che presto seguano altri e l'ultimo le mordano i cani ».*

*L'interruzione dei negoziati fra Re Nicola e i suoi nemici non muta sensibilmente la situazione militare sull'altra sponda dell'Adriatico. I Montenegrini dicono, tragicamente, nella loro nota odierna che « il Re ed i figli sono ancora nel Montenegro, in mezzo alle truppe, per organizzare l'ultima difesa ».*

*E' verisimile che questa ultima difesa, a meno che la Quadruplice non abbia il mezzo di tentare una suprema resistenza a Scutari, si ridurrà a una ritirata montenegrina in Albania sul genere di quella che hanno compiuto i Serbi.*

*Ma, nell'interesse stesso del piccolo e valoroso popolo della Montagna Nera, cui l'Italia non ha mai negato simpatia, quali che possano essere state le vicende politiche quotidiane, è meglio così. Gli Alleati non hanno abbandonato i Serbi e hanno preso un solenne impegno per quanto riguarda l'avvenire del loro paese. Sapranno compensare anche il Montenegro. Anche per questo piccolo popolo varrà più — lo dimostrerà l'avvenire — l'assoluta fede negli impegni tradizionali liberamente rinnovati in occasione di una prova suprema, che non quello che poteva provvisoriamente beneficiarsi da accorgimenti loschi e da transazioni disonorevoli.*

*La comunicazione ufficiale del Governo montenegrino, giunta a Roma in mattinata, ha confermato voci che circolavano fino da ieri e che stamane erano registrate nella stampa francese e inglese.*

*Nei nostri circoli e nella nostra opinione pubblica la comunicazione montenegrina ha prodotto buona impressione. Così dicasi delle Ambasciate di Francia, d'Inghilterra e di Russia che ne sono state subito informate.*

*E' superfluo aggiungere che la soddisfazione è stata vivissima negli ambienti serbo-montenegrini della nostra Capitale.*

*Ma ci sarà consentito di concludere che una osservazione breve. Sabato scorso, da fonte serbo-montenegrina assai autorevole ci veniva dichiarato che il Montenegro non avrebbe a nessun costo tradito la causa dei suoi Alleati. La Tribuna ha preso nota volentieri di tale dichiarazione. Le notizie sopraggiunte da Berlino e da Vienna sulla capitolazione del Montenegro hanno dato facile spunto a svariate amenità su questa nostra pubblicazione. La quale non era fondata soltanto sulle affermazioni di questo o di quel rappresentante, per quanto rispettabile, dei paesi interessati, ma, com'è nostro costante costume, era stata controllata e confermata a serie fonti. La conferma più autorevole ci è data dagli eventi. Per l'avvenire: non dimenticare mai, quali che siano le contingenze quotidiane, la serietà e l'onestà scrupolose cui s'ispirano le informazioni di questo nostro vecchio giornale.*

## Il Governo Serbo a Corfù

ATENE, 20.

**Il Presidente del Consiglio di Serbia e vari Ministri serbi sono giunti a Corfù.**

# L'azione degli Alleati in Balcania

## Il Consiglio di Londra

LONDRA, 19.

**Come seguito al Consiglio tenuto a Parigi prima di Natale, un'altra seduta del Consiglio di guerra degli Alleati ha avuto luogo oggi a Londra per studiare e discutere la situazione generale della guerra.**

**Stamane è giunto a Londra di buon'ora il Presidente del Consiglio francese Briand, accompagnato dal Direttore generale degli affari politici al Ministero degli Esteri, De Margerie, dal generale Graziani, capo dello Stato Maggiore Generale, dal Ministro della Marina ammiraglio Lacaze, dal Ministro dei Lavori Pubblici Sembat e da un certo numero di ufficiali della marina e dell'esercito.**

**L'Ambasciatore di Francia ha offerto una colazione alla quale sono pure intervenuti il Primo Ministro Asquith, il Ministro degli Esteri sir Ed. Grey ed altri Ministri inglesi.**

**Stasera il Primo Ministro inglese Asquith, offrirà un pranzo agli ospiti francesi.**

* * *

LONDRA, 19.

**Un comunicato ufficiale dice:**

**Il Presidente del Consiglio francese, Briand, il Ministro della Marina ammiraglio Lacaze, il Ministro dei lavori Pubblici Sembat e il Capo dello Stato Maggiore francese, generale Graziani, sono giunti a Londra. Varie conferenze hanno avuto luogo stamane fra i Ministri francesi e i Dipartimenti interessati.**

* * *

LONDRA, 20.

**Il Re ha ricevuto i Ministri e gli ufficiali generali francesi giunti per prendere parte al Consiglio di guerra.**

**Ieri sera Asquith ha loro offerto un pranzo al quale hanno assistito i membri del Gabinetto e gli ambasciatori e i Ministri dei paesi alleati.**

---

La stampa europea agita il problema albanese rimesso in prima linea dall'offensiva austriaca in Montenegro e, quanto meno, dall'annunziata capitolazione del piccolo Stato che era — ed è sempre oggi, secondo le ultime notizie — l'estrema, sia pur tenue barriera, che separa ancora quel settore della guerra dal vivo degli avvenimenti. Che avverrà, ora, in Albania? Questa è la domanda che la opinione pubblica europea, non meno che italiana, si pone, cercando in base a premesse più o meno esatte e attraverso ipotesi più o meno attendibili di darvi una risposta. La questione è discutibile anche dopo la notizia della ripresa delle armi da parte del Montenegro.

Crediamo infatti anche noi che il problema albanese, inteso come parte integrante di tutta la situazione generale della guerra europea si imponga all'attenzione di tutti, qualunque siano per essere le imminenti sorti della nuova estrema difesa montenegrina, la quale non può che rimandare ma non mai abolire la presenza e la urgenza di un problema che si va di giorno in giorno sempre più imponendo. E crediamo anche di potere affermare che tale problema costituisca oggi uno dei principali oggetti di esame del Consiglio di guerra degli Alleati che è tenuto a Londra, convocato appunto dopo le notizie della grave e per un momento disperata condizione della resistenza montenegrina, in un momento cioè in cui più viva che mai e più urgente si fa sentire la necessità di una sempre maggiore unità di criteri e di azione da parte delle Potenze alleate.

La questione albanese della guerra, in vista di una possibile avanzata austriaca in quel settore riguarda assai da vicino l'Italia, che ha colà — come è noto — un suo corpo di spedizione; e sono perciò giustificabili, oltre che dal punto di vista generale politico degli interessi adriatici italiani in quella regione, gli accenni all'Italia e le domande sulla sua imminente condotta, che la stampa europea oggi si pone trattando del problema albanese.

A questi accenni e a questa domande ha fornito una risposta generica il recente discorso di un membro del governo italiano, l'on. Barzilai là dove egli ha dichiarato che « l'Italia ha organizzato la spedizione a Valona quando ebbe la chiara visione che nessun aiuto poteva giungere tempestivo ed efficace alla Serbia da Salonicco. Si è mossa per aiuto dei serbi come fu solennemente affermato alla Camera e non per alcun prevalente interesse proprio. Dopo avere già in parte adempiuta la sua missione la sua condotta sarà anche nel seguito misurata al concetto che la inspirava. nell'interesse comune di una lotta comune, fin dove esso possa essere utilmente perseguito e raggiunto ».

Le parole del ministro Barzilai hanno appena bisogno di commento, tanto sono chiare. Esse mettono in rilievo gli elementi in base ai quali, dal punto di vista italiano, è da considerare oggi — e nell'imminente avvenire, quali che siano per essere le sorti di questa ultima resistenza montenegrina — il problema albanese. E questi elementi sono: primo che, essendosi l'Italia mossa principalmente per uno scopo di aiuto alla gente serba in pericolo e in bisogno, evidentemente il giorno che alla rimozione di questo pericolo e alla sodisfazione di questo bisogno si sia provveduto — come, per quel che riguarda l'esercito serbo si è in massima parte provveduto — vengono in via di massima a cessare le ragioni di fatto per cui l'Italia si era mossa oltre Adriatico; ma questo non è tutto; vi è ancora la considerazione prepotente e assorbente delle esigenze della lotta europea che l'Italia combatte di comune accordo con gli alleati, per cui la sua condotta in Albania è necessariamente collegata e dipendente delle generali esigenze e dalle decisioni che di comune accordo — valutate tutti i dati e le possibilità di fatto — siano per essere prese.

Nulla dunque è lecito dire con competenza in proposito, e nulla è lecito arguire, in alcun senso, come affrettatamente, secondo noi, si è fatto.

Giova soltanto — ed è l'unica cosa lecita e possibile nel momento — aver posto il problema. Ed è quello che abbiamo inteso di fare, obbiettivamente, in queste nostra note sulla questione. A completare le quali, dal punto di vista delle ragioni che mossero in principio l'Italia a muoversi oltre Adriatico, le quali ragioni non furono tutte e soltanto nell'aiuto da dare ai serbi, giova ricordare le parole pronunziate in proposito del ministro Sonnino alla Camera. Il ministro ha detto: « Faremo dunque al più presto quanto da noi dipende per portare soccorso all'esercito di Re Pietro, assicurandone, di concerto con gli alleati, il vettovagliamento e il rimunizionamento e facilitandone la concentrazione, nell'attesa che giunga il momento della riscossa. La presenza della nostra bandiera sulla opposta sponda Adriatica gioverà pure a riaffermare la tradizionale politica dell'Italia nei riguardi dell'Albania, la quale rappresenta, ora come in passato, un interesse di prim'ordine per noi, in quanto la sua sorte è intimamente legata all'assetto dell'Adriatico. Ha importanza grandissima per l'Italia il mantenimento della indipendenza del popolo albanese, la cui spiccata e antica nazionalità fu invano, per scopi interessati, discussa e negata. La difesa strategica dell'Adriatico costituisce un altro caposaldo della nostra azione politica. E' per l'Italia necessità di vita, necessità assoluta di legittima difesa, conseguire un assetto Adriatico che compensi la sfavorevole configurazione del nostro litorale Orientale. »

Così il problema è posto in tutti i suoi termini.

## Il settore albanese della guerra
### e i commenti russi

PIETROGRADO, 20.

La stampa russa ha commentato la caduta del monte Lowcen in mano alle truppe austriache, più che altro in rapporto alle conseguenze' per l'effetto che avrà per la nostra situazione strategica in Albania. Le « Birgevie Wiedomosti » questa mattina osservano i cambiamenti che derivano dalla conquista nemica in tutta la parte occidentale della Penisola balcanica. « Questa, dice il giornale, resta sempre la regione sulla quale l'Italia ha posato certi suoi vitali interessi. Venendo in Albania, gli italiani sono stati protetti dal nemico, per mezzo della muraglia serbo-montenegrina. Ora, invece che questo riparo è rotto, il nemico acquista la possibilità di venire in Albania a diretto contatto con quelle terre che sono oggetto delle aspirazioni italiane. Gli Italiani hanno benissimo capito che ora devono pensare seriamente alla difesa dei loro interessi su tale fronte ed il governo di Roma ha deciso di prendere misure energiche. Noi possiamo complimentare questa decisione del Gabinetto Salandra, ma dobbiamo anche constatare che le misure che esso ora è obbligato a prendere sono molto più serie di quelle che esso ha preso fin qui e di quelle alle quali avrebbe potuto limitarsi finchè la Serbia e il Montenegro erano vivi. Il corso degli avvenimenti ha dimostrato quanto sono intrecciati gli interessi di tutti gli Stati alleati e come la situazione di ognuno dipenda dall'insuccesso dell'uno o dell'altro membro della coalizione ».

Il « Novoje Wremia » in un lungo articolo sullo stesso argomento arriva a queste considerazioni: « Impossessandosi del Lowcen gli austriaci acquistano dominio sull'Albania. Avvicinandosi ai porti albanesi, essi migliorano le loro condizioni per la lotta contro l'Italia. Gli Italiani, se non hanno abbandonata l'idea di fortificarsi sulla riva orientale dell'Adriatico, dovranno ora adoperarsi con tutte le forze per parare la minaccia. In ogni caso, per questo non è ancora tardi ».

## Nessuna minaccia a Salonicco:
### l'attacco si svolge altrove?

ATENE, 20.

**Tutte le informazioni sono concordi nel rivelare — e ciò concorda con le ricognizioni continue degli aviatori franco-inglesi — che i concentramenti bulgaro-tedeschi verso Monastir, non solo subiscono una sosta, ma cotidianamente si liquidano.**

**Le forze tedesche, prima concentrate a Monastir, ora si avviano non già verso Salonicco, ma riprendono la via del nord, internandosi nella Macedonia: dove si dirigono? E' questione che importa enormemente agli Alleati di conoscere subito, se vogliono non essere nuovamente sorpresi nelle faccende balcaniche e sull'Adriatico principalmente.**

**Truppe bulgare, intanto, sono segnalate ad Ocrida e su tutta la frontiera sud-ovest dell'Albania; esse sono fornite di grande materiale di artiglieria.**

## Rinforzi nemici nei Balcani

*LONDRA, 20.*

*Dice il corrispondente da Copenaghen del* Daily Telegraph *che secondo viaggiatori reduci dalla Germania, 200 mila bulgari e 100 mila turchi sarebbero in viaggio per il fronte occidentale della Macedonia per rinforzare le truppe tedesche che preparerebbero un attacco su vasta scala.*

*Vi trasmetto la notizia per dovere di cronista.*

---

Questo telegramma parrebbe in contraddizione con le informazioni che ci giungono da Atene e che diamo sopra; se non che, riflettendo bene. le notizie elleniche ci dicono sì, che i tedeschi ed i bulgari non accennano a verun attacco verso Salonicco; ma ci fanno comprendere pure abbastanza chiaramente che se i concentramenti in Macedonia sulla frontiera della Grecia si sciolgono e Monastir non è più un campo di forze bulgaro-tedesche, queste forze però, andando a nord, non abbandonano la Macedonia, ma pare si dirigano verso Ocrida e quindi sull'Adriatico, con un obiettivo che non dovrebbe essarci troppo misterioso.

## Il Kaiser e Ferdinando di Bulgaria
### L'incontro a Nisch

AMSTERDAM, 19.

**Un telegramma da Nisch, via Berlino, annunzia che l'Imperatore Guglielmo e il Re Ferdinando si sono incontrati a Nisch il 18 corrente.**

**Dopo lo scambio dei saluti hanno assistito dalla cittadella alla rivista delle truppe tedesche e bulgare. L'Imperatore ha presentato il bastone di maresciallo da campo a Re Ferdinando, il quale ha nominato l'Imperatore colonnello di un reggimento di fanteria bulgara.**

## I passaporti ai rappresentanti
### austro-tedeschi in Grecia?

ZURIGO, 19.

L'« Informazione telegrafica svizzera », un'agenzia che trasmette di preferenza le notizie di fonte austriaca, in un telegramma da Atene dice che le voci sensazionali diffuse dalla stampa estera sulla situazione in Grecia, sono inesatte. Il Re ed il Governo sono ad Atene, come pure i Ministri delle Potenze centrali.

Interessante è osservare che la stampa estera alla quale allude l'informazione, è proprio la stampa austro-tedesca.

Infatti anche oggi la *Vossische Zeitung* in un telegramma da Sofia ci reca una nuova notizia sensazionale. Secondo il corrispondente, i Ministri di Francia e di Inghilterra avrebbero portato ieri al Governo greco una nuova Nota avente carattere di *ultimatum*.

La Nota chiede che nelle 48 ore la Grecia consegni ai rappresentanti delle Potenze centrali i passaporti.

## La Romania non si unirà
### agli Imperi Centrali

PARIGI, 20.

Un collaboratore romano del « Matin », uno dei membri più in vista del governo romeno, ha dichiarato che la Romania mai entrerà nel blocco austro germanico.

La decisione del governo, ha detto, può riassumersi in due parole: o niente guerra, o guerra a fianco degli alleati. Le nostre aspirazioni sono in Transilvania, le nostre forze alla frontiera ungherese. Mai ci batteremo contro di voi; ma conviene si sappia che l'intervento romeno non sarà la conseguenza di una pressione sia degli alleati, sia dell'opposizione. A due condizioni è subordinata la nostra azione: a una situazione economica favorevole e a una posizione strategica alla frontiera tale da rendere impossibile un disastro. Una grande nazione rischia con la guerra qualche provincia, una piccola nazione rischia l'indipendenza. I nostri 950 mila uomini di cui 600 mila armati, sono una forza apprezzabile ma che solo al momento opportuno può produrre il suo bon effetto.

# La nostra guerra

### IL COMUNICATO DI IERSERA

## Un attacco respinto a Tolmino

**COMANDO SUPREMO, 19 gennaio 1916.**

**In VALLE CHIESE, nel pomeriggio del 17, l'artiglieria nemica provocò in Cimego un incendio, che fu però subito circoscritto. Per rappresaglia, una nostra batteria bombardò Strada, che risultava occupata dall'avversario.**

**Anche in VALLE SUGANA, a tiri nemici su BORGO, rispondemmo bombardando la stazione di CALDONAZZO, ove era segnalato un movimento di treni.**

**Nel settore di TOLMINO, la notte sul 18, un riparto nemico tentò l'attacco di un nostro trinceramento sull'altura di Santamaria. Fu respinto e lasciò 30 cadaveri sul terreno.**

**Nella stessa notte, nella zona tra Quota 188 ed OSLAVIA, nuclei nemici tentarono di avvicinarsi alle nostre posizioni.**

**Il fermo contegno delle nostre truppe, che non si lasciarono trarre in inganno da false grida lanciate dall'avversario, valse a respingere prontamente il tentativo.**

**Sul CARSO, nessun importante avvenimento.**

**CADORNA.**

## "Incolumi,, no

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Un comunicato ufficiale austriaco, annunciando la incursione di aeroplani sopra Ancona verificatasi il 17 corr., conclude testualmente: « i nostri aeroplani ritornarono tutti incolumi ».

A smentire tale asserzione sta il fatto che uno di quei velivoli (« L. 59 ») non ha fatto ritorno alle sue basi, ma è stato invece distrutto, mentre i due aviatori, guardiamarina Alexander Ulmanshy e sottotenente del genio navale Karl Kubassk, sono stati fatti prigionieri.

# Negli altri settori

## In Francia

### Il comunicato francese

*PARIGI, 19.*

*Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:*

*A sud della Somme nel settore di Lihons un blockhaus nemico fu distrutto dal nostro tiro. Fra Soissons e Reims i nostri cannoni da trincea produssero gravi danni alle opere del nemico nella regione di Ailles ad ovest di Vraonne.*

*In Argonne abbiamo cannoneggiato truppe in movimento nella regione a nord di Courtes Chausses.*

*In Lorena un tiro eseguito contro un gruppo di case occupate dai Tedeschi presso Alincourt ad ovest di Chateau Salins ha dato i migliori risultati. Nella notte dal 18 al 19 due velivoli tedeschi avendo gettato quattro bombe su Nancy una nostra squadriglia ha subito presa l'aria ed ha bombardato le stazioni di Metz e di Arnaville. Ventidue granate furono lanciate sugli edifici che subirono danni.*

### Il comunicato inglese

*LONDRA, 20.*

*Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese sulla fronte in Francia in data 19 corrente dice:*

*Sedici areoplani inglesi hanno cagionato gravi danni al deposito di viveri tedesco di Le Sars, a nord-est di Albert. Durante la giornata vi furono diciannove combattimenti aerei nei quali abbiamo perduto due areoplani. In cinque di questi combattimenti gli apparecchi tedeschi furono costretti ad atterrare.*

### Il comunicato tedesco

*BASILEA, 19.*

*Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:*

*Sulla fronte occidentale dell'Yser un piccolo distaccamento tedesco attaccò una trincea nemica. Attività reciproca di lavori di mine sulla fronte ad ovest di Lilla fino a sud della Somme.*

*Durante la notte aviatori nemici lanciarono bombe su Metz. Fino ad ora non sono stati constatati che danni materiali. Un aeroplano nemico cadde verso la mattina a sud di Thiancourt. Uno degli aviatori è morto.*

## In Russia

### Il comunicato russo

*PIETROGRADO, 19.*

*Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:*

*Sulla fronte Riga-Dwinsk frequenti voli degli aviatori tedeschi. Velivoli nemici sono apparsi nella regione sul corso inferiore del fiume, nella Curlandia, presso Skotel, ad ovest di Friedrichstadt, su Dwinsk sulla riva della Dwina di fronte a Lennewaben, a valle di Friedrichstadt.*

*Gli aviatori nemici sono stati respinti dal nostro fuoco.*

*A sud-ovest di Friedrichstadt presso Samen i Tedeschi lanciarono gas asfissianti in direzione delle nostre linee. Sulle posizioni di Dwinsk il fuoco dell'artiglieria è divenuto più intenso nella regione di Tennenield, dopo di che i Tedeschi hanno pronunciato qui due attacchi, ciascuna volta respinti dal nostro fuoco.*

### Il comunicato tedesco

*BASILEA, 19.*

*Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:*

*Sulla fronte squadriglie tedesche attaccarono depositi nemici e l'aerodromo di Tarnopol.*

### Il comunicato austriaco

*BASILEA, 19.*

*Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:*

*La giornata di ieri è trascorsa calma.*

*Nelle prime ore di stamane la battaglia del nuovo anno è cominciata alla frontiera ad est di Czernowitz presso Toporoutz e Bojan. Il nemico ha spiegato nuovamente numerose colonne e ha pronunciato in alcuni punti quattro attacchi successivi che i nostri difensori hanno respinto.*

*Oltre a ciò nessun avvenimento importante.*

## La disfatta turca nel Caucaso

*PIETROGRADO, 19.*

*Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:*

*Con un colpo impetuoso ed inatteso il centro dell'esercito turco disorganizzato è stato sloggiato dalle forti posizioni che erano state fortificate a tempo opportuno sulla fronte della regione del lago di Tortum-Ghel fino alla regione del fiume Chariansou a nord di Melasghert, vale a dire sopra una estensione di oltre cento verste. I Turchi ripiegano in direzione dei monti fortificati di Erzerum. In parecchi punti questa ritirata ha il carattere di una fuga con panico. Parecchie unità turche sono state quasi completamente annientate. Centinaia di cadaveri di ascari turchi coprono il cammino seguito dalla nostra offensiva. Le nostre truppe debbono in parecchi punti avanzare sopra alture attraverso la nebbia, scavando trincee nella neve profonda, mentre infuriano forti tempeste di neve.*

*Abbiamo occupato la città di Keprikeuy sull'Arex, a cinquanta verste ad est di Erzerum. Durante i combattimenti del 17 corr. abbiamo fatto prigionieri 5 ufficiali e 280 soldati e ci siamo impadroniti di molte armi, mitragliatrici, cartucce, materiale, cassoni con proiettili.*

*Nella regione di Chariansou, nel villaggio di Tournaghel, abbiamo preso un magazzino turco con cartucce e granate.*

## Per la difesa dell'Egitto

### I contingenti del Sud-Africa

*PRETORIA, 20.*

(Ufficiale). — *La prima brigata di fanteria sud-africana è giunta in Egitto.*

Come è noto il Sud-Africa ha deciso di fornire all'Inghilterra contingenti di truppe, il cui arruolamento è stato da tempo iniziato e annunziato al Parlamento sud-africano. Il primo di questi contingenti è ora completato e formato, e utilizzato dall'Inghilterra per la difesa dell'Egitto, dove è già stato inviato. Il valore delle truppe sud-africane non ha bisogno di illustrazione.

## Sosta d'armi in Mesopotamia

*LONDRA, 20.*

*Alla Camera dei Comuni il Ministro per le Indie, Chamberlain, dice:*

*Un dispaccio in data 18 gennaio del comandante delle forze in Mesopotamia annuncia che il tempo è orribile e tutte le operazioni sono sospese.*

## Le difficoltà finanziarie in Germania

LOSANNA, 19.

Nell'ultima seduta del Reichstag il dottor Helfferich, segretario di Stato alle Finanze, disse fra altro, rispondendo al deputato Stuchm, che perorava la causa del soprassoldo di guerra ai soldati:

« Voi sapete, senza dubbio, che finanziariamente ci è difficile di resistere fino alla fine. Più la guerra sarà lunga e più noi incontreremo delle difficoltà. Il mio piano è di far molto con minor quantità di denaro possibile. Io so che mi rendo impopolare ma la mia politica è di sostenere le finanze dello Stato. Se vi riuscirò sarò perdonato! »

Queste parole producono molta impressione, perchè rivelano le triste condizioni finanziarie della Germania.

## I colonnelli svizzeri accusati di spionaggio

BERNA, 20.

L'« Agenzia telegrafica svizzera » pubblica: Ieri sera il Consiglio Federale e il Comandante in capo dell'esercito presero cognizioni di un complemento di informazioni assunte relativamente ai fatti imputati ai colonnelli Egli e von Wattenwyl.

Questo supplemento d'inchiesta permette di escludere fino da ora che i fatti attribuiti agli ufficiali summenzionati rivestano un carattere di alto tradimento. Si tratterebbe di una infrazione che cade sotto la qualifica generale di violazione dei doveri imposti dalla neutralità del paese ed agli obblighi del servizio militare. Il Consiglio Federale e il Comandante dell'esercito sono d'accordo nello ammettere che soltanto una procedura giudiziaria completa è atta a dare all'incidente il seguito che esso comporta ed a fare sull'opera dei due ufficiali suddetti tutta la luce che esigono gli interessi superiori del paese e dell'esercito. Per conseguenza è stato deciso che un giudice militare proceda immediatamente ad una inchiesta.

*La decisione del Consiglio Federale e del Comando militare della Svizzera di procedere immediatamente ad un'inchiesta sarà accolta con soddisfazione e servirà a smentire la stampa tedesca di Berna, Basilea e Zurigo, che mira ad attenuare ed anche a invalidare tutte le responsabilità dei due colonnelli. Gli Stati belligeranti attendono dalla neutralità della Confederazione elvetica un'inchiesta severa ed a fondo.*

### LA COSCRIZIONE AI COMUNI

## La questione dei casi di esenzione

LONDRA, 20.

La Camera dei Comuni, continuando la discussione degli articoli del *bill* relativo alla coscrizione militare, ha respinto diversi emendamenti tendenti ad esentare gli individui ai quali gli scrupoli di coscienza impedirebbero di uccidere il loro prossimo.

Ecco qualche appunto sulla discussione.

Bonar Law dichiara: Siamo pronti a tener conto per quanto è possibile dei casi di quei celibi i quali considerano come un peccato uccidere in qualsiasi circostanza il prossimo; ma non ammetteremo che tale sentimento serva di pretesto per sottrarsi sotto qualsiasi forma alle responsabilità del servizio militare. Accetteremo di cambiare i Tribunali previsti dal sistema di Lord Derby e di assegnare ai protestatari un altro servizio militare per il quale avessero le attitudini richieste.

Barnes, laburista, dichiara: Fui due volte in Francia ove i soldati sono alle prese con la dure realtà ed affrontano ogni giorno la morte nelle trincee. Deploro di trovarmi al mio ritorno qui in una atmosfera di dissertazioni accademiche sulla libertà del cittadino. Esentate pure da ogni servizio gli individui che hanno scrupoli di coscienza perchè essi sono nullità per la fronte e per tutto ciò che ha rapporto colla fronte.

Edmund Hervey, *leader* dei propugnatori degli scrupoli di coscienza, pur riconoscendo il desiderio del Governo di tener conto degli scrupoli stessi si dichiara deluso dalla poca generosità di Bonar Law.

Trevelyan dice di dividere l'opinione di Hervey.

Il Ministro Herbert Samuel dice: Il Regno della pace è cosa da desiderare e bisogna lavorare perchè esso ritorni sulla terra. Ma è un'altra cosa agire come se la pace universale regnasse nel mondo. Se come propone Trevelyan ci contentassimo di accettare la dichiarazione di ciascun celibe che senta scrupoli di coscienza, il numero dei protestatari senza coscienza sarebbe considerevole e nè la Camera nè il Paese considererebbero la soluzione come soddisfacente.

## Lo spionaggio tedesco agli Stati Uniti

NEW YORK, 20.

L'evasione di Tribitch Lincoln, spia al servizio della Germania, è considerata dai tribunali federali come un fatto gravissimo. La polizia americana, sapendo che Tribitch era un abile linguista al corrente del cifrario delle spie tedesche, gli affidò l'incarico di decifrare alcuni documenti che si riferivano allo spionaggio tedesco agli Stati Uniti.

I giornali dicono che Tribitch ha portato seco preziosi documenti appartenenti alle autorità federali.

Il custode che doveva guardare Tribitch ha dichiarato di avere accompagnato costui in un *restaurant*. Tribitch disse di avere un piccolo bisogno. Il custode, per convenienza, si tenne alla porta di un gabinetto; ma siccome Tribitch tardava poi ad uscire, il custode dovette constatare che il prigioniero era scomparso.

## La pasta di carta della Svezia

STOCCOLMA, 20.

Il Governo svedese ha proibito l'esportazione di pasta di carta bollita o secca fabbricata con legno.

## La forza della flotta inglese

LONDRA, 19.

Un Libro Bianco pubblicato oggi prevede un aumento degli effettivi della flotta di 50.000 ufficiali e marinai per l'anno che termina il 31 marzo, ciò che porta l'effettivo dell'armata navale a 350.000 uomini.

## Un tedesco arrestato a Mitilene

TOLONE, 19.

L'agente consolare tedesco è stato arrestato a Mitilene a causa dei sospetti che egli suscitava negli alleati ed è stato condotto a Tolone da un incrociatore ausiliario e trasportato a bordo di un altro incrociatore ove si trovano i Consoli arrestati a Salonicco.

## Agli Abbonati ritardatari

**Il 22 corrente verrà sospeso l'invio del giornale**
**a tutti gli abbonati scaduti il 31 dicembre 1915 che non hanno rinnovato per il 1916.**

**Essi sono pertanto pregati di volerci rimettere subito l'importo del loro abbonamento per evitare interruzioni nell'invio del giornale.**

## La Direzione del Partito Socialista

BOLOGNA, 20.

Ieri la Direzione del Partito socialista ha continuato i suoi lavori.

Secondo quanto la Direzione del Partito comunica, sotto la presidenza di Bacci continuò l'esame della situazione politica generale nel presente momento, sia rispetto alla vita parlamentare dei vari partiti, sia rispetto alle correnti che agitano e indirizzano l'opinione pubblica nel paese.

Venne poi preso in considerazione il risultato dell'inchiesta compiuta per conto del Partito nel collegio di Varallo Sesia, e, dopo una lunga discussione, venne approvata la seguente deliberazione:

« Ritenuto non essere possibile sanare situazioni che urtano contro quanto il Congresso di Ancona stabiliva, nè domandare in questo momento l'immediato abbandono delle posizioni conquistate, in quanto che, per la guerra che ci travaglia, e che costringe gran parte del proletariato lontano dalle sue case a sopportare il cozzo delle armi, vorrebbe dire consegnare nelle mani dei nostri avversari il frutto di una tenace lotta di armi, oppure gravare le stremate finanze comunali con una troppo lunga permanenza di commissari regi o prefettizi, la Direzione, udita la relazione Smorti in merito alla situazione socialista nel collegio di Varallo Sesia, dà mandato al segretario del Partito Costantino Lazzari ed allo stesso Smorti, di recarsi sui luoghi e costituire in modo regolare le sezioni e provvedere ai loro rapporti con le amministrazioni locali in armonia alla disciplina del partito ».

Per l'*Avanti!*, Serrati informò la Direzione intorno all'andamento politico e redazionale del giornale. Disse come, politicamente, il giornale del partito abbia continuato a mantenere quella linea di condotta che è stata stabilita e dai congressi e dalle precedenti adunanze della Direzione. Ricordò in modo speciale l'atteggiamento tenuto dall'*Avanti* di fronte a pretese manifestazioni giolittiane, alla rinascita del sentimento religioso, ed alle diverse situazioni createsi in alcune delle località del movimento socialista e di fronte ad altre frazioni sovversive affini. Informò inoltre circa l'andamento della redazione del giornale e diede notizia di riforme e miglioramenti necessari da apportarsi all'*Avanti!*

Bacci, presidente del Consiglio d'amministrazione dell'*Avanti*, riferì sulla situazione finanziaria dell'azienda che disse egli solida, malgrado le sfavorevoli condizioni del momento. Disse però che i compagni debbono intensificare la loro opera finanziaria in favore del giornale.

Circa la campagna anticlericale Vella fece osservazioni varie lamentando « l'invadenza dei preti nell'esercito e nel paese durante la guerra ». Campagna — disse che assolutamente non deve prestarsi a diversivi massonici e democratici. Ritiene che il pericolo di domani nella politica dello Stato italiano, non sia solo il clericalismo, ma anche l'anticlericalismo borghese che, come in Francia, potrebbe divergere l'attenzione del popolo sulle conseguenze della guerra di cui disse i democratici essere i maggiori responsabili. Raccomandò pure un più profondo esame nei rapporti col movimento operaio e coi vari indirizzi del sindacalismo italiano.

All'unanimità su proposta Vella si approvò il seguente ordine del giorno:

« La Direzione, udita la relazione Serrati, vivamente approva l'indirizzo attuale dell'*Avanti!* ed è lieta di constatare che i compagni e le sezioni tutte si stringono sempre più attorno al giornale del Partito ».

Nel pomeriggio la Direzione ha continuato l'esame di varie questioni di indole interna; e così ha fatto nella seduta notturna.

## Un socialista che si fa italiano

*VARESE*, 20. — Il mandamento di Varese è rappresentato in Consiglio provinciale da quattro socialisti e uno di essi è l'avv. prof. Mazzola Alberigo, attualmente caporale nel 3.o genio. Ora l'avv. Mazzola ha diretto al presidente del Consiglio Provinciale la seguente lettera:

« Reduce dalla fronte per un breve periodo di licenza adempio all'obbligo morale e politico di inviare le mie dimissioni di consigliere provinciale del mandamento di Varese. Siffatto fermo proposito trae origine dall'essere io stato nominato dal luglio 1914 coi suffragi del partito socialista ufficiale, partito dal quale ho dovuto staccarmi per il suo atteggiamento anti-nazionale contro la presente guerra che io ho sempre giudicato e giudico tanto necessaria all'integrazione e redenzione della patria nostra augusta. Viva l'Italia! »

## Il mercato di Genova

### e il censimento del grano

*GENOVA*, 20. — La nostra Associazione commerciale dei cereali e semi, radunata in assemblea straordinaria con l'intervento dei rappresentanti delle Camere di commercio di Genova e di Alessandria, nonchè dei rappresentanti delle Associazioni granarie di Milano e Torino, ha approvato un ordine del giorno con cui mentre riconosce pienamente giustificati dalla gravità del momento i provvedimenti adottati dal Governo in ordine al censimento e requisizione del grano e del granoturco; constatato come il commercio di importazione dei cereali esteri, e l'industria che fino ad oggi di essi si valse fecero opera incontestabilmente utile per l'economia nazionale in quanto dal settembre in poi sempre si vendettero tali cereali e i loro prodotti a prezzi costantemente inferiori a quelli contemporaneamente praticati sui mercati libero importatori o esteri; constatato che anche immediatamente prima della pubblicazione dei provvedimenti su ricordati i prezzi correnti del mercato di Genova per la merce disponibile erano inferiori da cinque a sei lire per i grani e da sette a otto lire per i granoni a quelli quotati e correntemente pagati dall'estero; ritiene opportuno denunziare queste inoppugnabili circostanze di fatto, ad evitare che possa persistere l'errata impressione che il commercio nazionale abbia in qualche modo influito sulla eccezionale ascesa dei prezzi; e considerando che sarebbe ingiusto che nella eventuale requisizione dovesse servire di base tale prezzo all'infuori di quello effettivamente pagato da chi aveva la proprietà dei cereali requisiti al momento della pubblicazione dei ricordati decreti perchè ciò potrebbe condurre i proprietari stessi a sacrifici in certi casi non sostenibili, fa voti che il Regio Governo voglia provvedere in modo che non rimangano sacrificati coloro che lealmente operando largamente contribuirono all'approvvigionamento del paese.

## La requisizione delle navi e gli armatori italiani

*GENOVA*, 19. — Nella seduta tenutasi alla nostra Camera di Commercio, di cui ieri vi telefonai, il presidente cav. uff. Zaccaria Oberti informò la Camera che ha comunicato al Ministro della Marina il risultato della discussione avvenuta nell'ultima seduta sulla requisizione delle navi, facendo presente la grande utilità dei provvedimenti propugnati, di restituire alla gestione diretta degli armatori le navi della Marina mercantile per adibirle al trasporto dei prodotti necessari alla economia nazionale, fissando noli equi per viaggio, anzichè noli a tempo.

Il Ministro Corsi ha risposto di aver presa nella massima considerazione le proposte della Camera; proposte che coincidevano con una serie di provvedimenti allo studio e che infatti ebbero ultimamente la approvazione del Governo.

Venne pubblicato, or son pochi giorni, il decreto nel quale il noleggio dei vapori requisiti viene stabilito a viaggio e la gestione ritorna a chi meglio di ogni altro può e sa utilizzare le navi. Sono accolte così in massima le richieste degli armatori, ma sorgono difficoltà per stabilire i compensi. Noi non dubitiamo che da una parte criteri di equità da parte del Ministro e dall'altra sentimenti di patriottismo da parte degli armatori, porteranno a una cordiale intesa tale da assicurare il più intenso contributo della Marina nostra al problema dei trasporti che tanto interessa l'alimentazione e la difesa del paese.

Alberti osserva che il principio della gestione della nuova requisizione da parte degli armatori, per dare buoni risultati, deve avere applicazione completa. La nave deve essere vincolata nel senso di assicurare i trasporti che lo Stato commette agli armatori, a noli determinati. Libero l'armatore di provvedere direttamente, oppure per mezzo di altri e magari con navi prese dagli armatori dalla bandiera estera, in modo da poter conservare le proprie all'esercizio delle linee di navigazione, così da far corrispondere l'indole del trasporto e del viaggio alla struttura della nave. Confida che il Governo, nell'interesse proprio e della nazione vorrà accedere a tale ordine di idee.

Biancardi, direttore della Navigazione Generale Italiana, ritiene che le nuove disposizioni riguardanti la requisizione si risolvono in un nuovo danno per gli armatori e per il Governo, in quanto che aggiungono nuove incognite alle precedenti e nuove cause di cattiva utilizzazione delle navi. Malgrado che il Ministro della marina dichiari di condividere i criteri esposti dalla Camera relativi alla autonomia della gestione della nave requisita, credo che permangano delle diffidenze che in parte potrebbero chiamarsi ostilità contro gli armatori. Assai maggiore vantaggio troverebbe lo Stato mettendo a profitto la fiducia negli armatori, convincendosi che questi sono animati dai migliori propositi verso lo Stato e verso la patria.

Lo scorso anno è stata possibile e facile l'intesa per il trasporto dei cereali a noli inferiori di un terzo a quelli correnti sul mercato. Anche ora il campo delle intese potrebbe essere utilmente sperimentato nell'interesse di tutti. Purtroppo l'andamento delle cose è tale da costringere anche i volenterosi ad astenersi dallo assumere iniziative che probabilmente non verrebbero adeguatamente interpretate.

Il presidente assicura Alberti e Biancardi che seguirà l'andamento della importante questione avendo di mira l'interesse generale del paese e quello non meno legittimo di una industria che noi dobbiamo con ogni forza difendere perchè conservi ed acquisti nuovi elementi di forza per accrescere la sua potenzialità e soddisfare in ogni tempo alle esigenze commerciali del paese.

Condivide il rincrescimento espresso dal collega Biancardi per la esclusione dalle Commissioni tecniche dei veri competenti ed esprime tutta la sua amarezza nel constatare quanti e quali errori gravissimi si sieno commessi nel campo economico, accuendo così il disagio imprescindibile nella sua manifestazione iniziale dallo stato di guerra. Fin qui il paese, mentre ha dato tutta la sua attività per il conseguimento dello scopo nobilissimo che ci ha guidati nella nostra azione, ha taciuto sui sistemi inerenti ai provvedimenti di indole economica, anche quando si mostrarono manifestamente difettosi. Ma non reputa sia meglio levare la voce oggi, contro quei sistemi, nell'interesse supremo della generalità dei cittadini.

La seduta pubblica è tolta alle ore 23.30.

## Un fermo a sei piroscafi olandesi

LONDRA, 19.

Il *Daily Mail* ha da Rotterdam che la Marina inglese ha trattenuto sei transatlantici olandesi ed ha permesso loro di recarsi a Rotterdam solo a condizione che parte del loro carico fosse condotto davanti al tribunale delle prede.

### LO SPIONAGGIO IN ITALIA

## L'Agenzia W. Schimmelfeng

*TORINO*, 19. — I lettori sono stati a suo tempo informati dell'arresto, sotto l'imputazione di spionaggio del suddito svizzero Corrado Haures a Milano e dell'antecedente cattura dei due fratelli Tommaselli a Torino, il primo direttore della sede milanese dell'Istituto tedesco di informazioni commerciali W. Schimmelpfeng, ed i secondi della sede di Torino del medesimo istituto. Ora in seguito alle indagini svolte proposito dalla autorità i sospetti che prima si avevano sulle vere finalità dell'istituto, sembrano fondati, poichè più che agli affari pare che l'istituto badasse allo spionaggio nel nostro paese. Sull'importante affare la *Gazzetta del Popolo* ha interessanti notizie.

L'Agenzia Schimmelpfeng aveva succursali anche a Genova e a Napoli, e rappresentanze negli Stati Uniti d'America, nel Canadà e nel Messico. I primi sospetti sorsero considerando i tenui guadagni realizzati dall'istituto in confronto alle grandi spese incontrate e in seguito alla voce diffusa che l'istituto fosse segretamente sovvenzionato dal Governo tedesco.

Nel maggio scorso — scrive il giornale — l'allora direttore dell'ufficio di Milano, certo Riccardo Döring, teneva un grandioso alloggio pagando una locazione di 10.000 lire annue. Aveva alle sue dipendenze molti impiegati, ben retribuiti. Le informazioni raccolte venivano spedite a Zurigo ed una copia di esse era trasmessa a Berlino, dove è l'archivio generale.

Richiamato sotto le armi all'inizio della conflagrazione europea, il Döring fu poi nuovamente inviato in Italia.

Il Döring nel maggio scorso, quando la guerra fu decisa, fuggì dall'Italia e prima di partire bruciò carte, dicendo poscia di non temere ormai più la visita di nessuno. Pochi giorni dopo eseguivasi la perquisizione.

Anche a Torino l'Agenzia spiegò gradualmente la sua attività nello spionaggio sia nel mondo degli affari come nel campo politico e militare.

Un ufficiale superiore nostro di Stato Maggiore, incaricato d'una perizia al riguardo, osservò che tali informazioni, oltrechè ad esigenze private commerciali, corrispondono a quelle di spionaggio del grande Stato Maggiore germanico ed agevolano eventuali azioni militari in caso di guerra.

Fu rilevato che il Döring spediva un preavviso riservato qui di suo arrivo per abboccarsi con Pietro Tommaselli. Perchè il mistero per tale abboccamento?

Tra l'altro fu rinvenuta una scheda riflettente notizie sull'officina carte-valori, nella quale si avvertiva come l'officina in parola sarebbe andata a stabilirsi in una nuova sede sul Corso Vinzaglio, di fianco alla caserma dei bersaglieri. Il perito avrebbe infine dichiarato che l'Istituto Schimmelfeng, per il suo ordinamento e per la sua azione palese ed occulta, sarebbe una vera e poderosa agenzia permanente di spionaggio politico-militare al servizio della Germania e quindi anche dei suoi alleati.

Il processo contro i fratelli Tommaselli segue il suo corso e le perquisizioni e gli arresti, di Milano ordinati dall'avvocato fiscale militare di Torino indicano che si è riconosciuta la competenza del Tribunale militare a giudicare del grave reato.

La Famiglia del

**Sen. Giovanni Lucchini**

profondamente commossa per le molte dimostrazioni d'affetto tributate al suo caro estinto, ringrazia vivamente le autorità civili e militari, gli Istituti, le Associazioni e quanti in vari modi vollero partecipare al suo dolore.

Vicenza, 19 gennaio 1916.

Ieri alle 8.30 ha cessato di vivere

**ALESSIO BERNARDO**

La moglie, i figli ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

*Il trasporto avrà luogo venerdì 21 alle ore 10.30, partendo da via Salita del Grillo 27.*

Roma, 20 Gennaio 1916.

**Primo Stab. P. Funebri Ravaggi, v. Palermo, 47**

**DIFFIDA**

A conforma delle private comunicazioni fatte in antecedenza alla Clientela, la

SOCIETA' ANONIMA

**Fabbrica Candele Steariche di Mira**

diffida pubblicamente i suoi Clienti e chiunque altro tenesse esposte al pubblico le sue insegne réclame per Candele e Saponi, a volerle ritirare immediatamente a meno che essi non volessero provvedere a proprie cure e spese alle prescrizioni della nuova Legge sul bollo, declinando qualsiasi responsabilità per eventuali multe che venissero applicate.

**APPARECCHI ELETTRICI**

**per usi domestici**

Ferri da stiro - Bollitori d'acqua - Fornelli
Griglie per abbrustolire il pane
Scaldavivande - Macchine da Caffè - da The
Asciugacapelli, ecc. ecc.

Tutti questi apparecchi elettrici si possono far funzionare anche attaccando a qualsiasi portalampada il cordoncino elettrico.

Perciò anche in camera da letto è possibile far bollire l'**ACQUA**, il **LATTE**, il **CAFFE'** il **THE**, bruscare il **PANE**, mantenere nel giusto tepore un **GUANCIALETTO ELETTRICO** che sostituisce alla perfezione i cataplasmi.

**La Società Anglo-Romana**

**per l'Illuminazione di Roma**

vende i detti apparecchi esclusivamente ai suoi abbonati.

**Roma - MAGAZZINO PRINCIPALE - Roma**

**25 - Via del Tritone - 25**

**INGRESSO LIBERO**

*Premuniamoci contro questo riapparire di*

**INFLUENZA**

*tenendo in bocca pillole di*

**CATRAMINA**

*e applicando sul petto*

**CEROTTO BERTELLI**

*In tutte le principali Farmacie e presso la Farmacia della* SOCIETÀ A. BERTELLI & C., MILANO

# Sui margini della guerra.

# Il reggimento che è vanto di Roma

### Le prime margherite

L'82.o fanteria, che in Libia, per le tragiche giornate dal 23 al 26 ottobre 1911, meritò la medaglia d'argento al valore, combatte da più mesi accanto all'81.o in uno dei settori nei quali è più aspra la nostra guerra. Anche ora una parte del reggimento opera in Libia; e tanto sul fronte italo-austriaco quanto in Tripolitania e in Cirenaica continua e supera le fulgide tradizioni di valore dei soldati di Sciara Sciat e di Messri. Quando, a guerra finita, tornerà a Roma e la gloriosa bandiera del reggimento varcherà di nuovo la soglia della caserma ai Prati di Castello, si udranno forse squilli di fanfare festanti; ma, più che altro, balzerà di gioia il cuore del nostro popolo, e intorno al vessillo vedremo stringersi le madri che hanno dato alla patria la fiorente e vigorosa giovinezza dei loro figli.

Il reggimento è, in maggioranza, formato di romani; ma accoglie anche giovani dei distretti di Siena, di Padova, di Milano, di Castrovillari, di Mondovì... E' una fusione di forze diverse, che, come si trattasse di un solo organismo, si completano insieme; alla prova del fuoco il buon metallo ha mostrato ancora una volta d'essere di buona tempra.

Il 6 giugno, da Selva di Cadore, l'82. reggimento passò l'antico confine. Il fragile ponte sul Fiorentina, che aveva diviso due Stati, fu traversato da una lunga colonna grigia: i soldati di Roma. Santa Lucia, il primo paese occupato, era, quel giorno, deserto e squallido. Alcuni vecchi e poche donne guardavano stupiti i baldi giovani, che, lungo la strada, coglievano trifogli e margherite, e ne strappavano ad uno ad uno i petali, per interrogare: — Torno? non torno?

— Mi pensa? non mi pensa? — E grida di gioia erompevano dai loro petti.

### Verso la montagna

Il 9 luglio, il reggimento, con un suo reparto, tentò l'espugnazione del Col di Lana.

Poi, il 15 agosto, conquistò le posizioni fra l'alto Cordevole e il rio Andraz, di fronte alla cortina Monte Sief-Settsass, ad occidente del Castello di Buchenstein e a cavallo del rio Castello, un ruscelletto che si getta nell'Andraz. Mentre — come ho detto altra volta — l'81. guardava le provenienze da Sasso di Stria (Sasso della Strega) e dal Passo di Valparola fino alle pendici più orientali del Settsass, l'82. doveva fronteggiare la cortina anzidetta; cioè agire più ad ovest.

Il terreno è dei più accidentati e dei più strani. L'Austria aveva là uno dei suoi fronti bastionati, cioè un insieme di fortezze naturali, di alture presidiate di artiglierie, veramente formidabile. Di questo fronte bastionato, Settsass e Col di Lana erano le principali rocche per la difesa austriaca. Le nostre truppe che operavano in quella zona erano esposte al fuoco delle artiglierie nemiche che s'incrociava da Settsass, dal Passo di Valparola, dal Sasso di Stria, dal Sief e dal Col di Lana, oltre che dalle più lontane batterie collocate nel forte di Corte, a Cherz ed a Pralongia. Gli ufficiali e i soldati, scherzando, dicevano che il loro reggimento somigliava a una mosca in mezzo a una gran tela di ragno.

IL CASTELLO DIRUTO DI BUCHENSTEIN

Il luogo ha una bellezza selvaggia, affascinatrice. Nella buona stagione sembra un paesaggio ariostesco. Canaloni, pendii scoscesi o dolci come spalti, campi di tiro spaziosi o ristrettissimi, prati verdeggianti, ruscelli e intrichi di ruscelli argentei e silenziosi; e, tutt'intorno, la maestà delle cime. Il Settsass è veramente formato di sette sassi, simili a denti di una gigantesca mascella. E' alto 2562 metri, cioè più di tutte le altre sommità vicine. L'ascesa è alpinisticamente difficilissima; eroica addirittura quando lassù c'è il nemico.

Dalla metà di agosto fino alla metà di ottobre — fino a quando cioè non si iniziò l'azione vigorosa su tutto il nostro fronte — l'81. e l'82. non rimasero inoperosi nelle loro trincee, ma curarono di fortificarle sempre più; e con la costruzione di camminamenti, di parallele ecc., seguendo le norme dettate dalla guerra di fortezza e di posizioni, cercarono di avvicinarsi maggiormente ai luoghi tenuti dal nemico.

Alla metà di ottobre, anche sul fronte Stria-Col di Lana si operò energicamente, risolutamente. L'azione fu molto intensa per tutto l'ottobre e, attenuandosi di poi, proseguì fino a novembre inoltrato. L'82.o agiva specialmente su Settsass e sul cosidetto costone Lana-Castello. Le truppe erano battute da bombardamenti, ora intensi ora sistematicamente lenti, che colpivano non soltanto le prime linee, ma anche i ricoveri delle seconde linee, delle riserve, al Castello di Buchenstein. Gli assalti, da parte nostra, erano continui. Al primo seguiva il secondo, il terzo, il quarto in una stessa notte. Si ebbero così molteplici azioni isolate, nelle quali non si contarono più le prove di valore. Alcune di tali azioni brillarono per l'indole stessa del compito affidato a chi guidava i reparti, o per fortuna di eventi; ma quante non ve ne furono rimaste forzatamente ignorate? Gli uomini che si sacrificarono per un'impresa che già si sapeva destinata al silenzio della storia, e che pure non era inferiore a tante altre per audacia e per rischio, meritano maggiormente la nostra ammirazione e la nostra gratitudine.

### L'infamia austriaca

All'inizio della vigorosa azione autunnale, un reparto dell'82.o ebbe l'incarico di prendere di sorpresa una delle più forti posizioni del Settsass. Ed ecco il valoroso drappello in marcia. Nel cuore della notte, s'arrampica di roccia in roccia, silenziosamente, per pendii ripidissimi. La neve già copre la montagna; ma nè il freddo, nè l'asprezza dell'ascesa, nè l'imminenza del pericolo turba i nostri soldati. Hanno la durezza degli alpini, quei piccoli figli della pianura. E' proprio vero che la guerra forma le anime prima ancora di rafforzare muscoli e nervi.

E salgono, salgono. Non solo trattengono il respiro, ma procedono cauti per timore che sotto il loro piede si stacchi qualche sasso dalla roccia e, rotolando, il suo rumore richiami l'attenzione del nemico. Il nemico è lassù, dietro un costone; essi lo sanno. Tutto sta a sorprenderlo improvvisamente. Bisogna eludere la vigilanza delle vedette. Ma fortunatamente il nemico non si è accorto di nulla; cosicchè i nostri fucilieri-alpini possono continuare l'ascesa, scivolando sulla neve, scorticandosi le mani, battendo spesso le ginocchia sulla pietra viva... Ma che cosa sono queste piccole cose per i soldati italiani?

— Silenzio, silenzio, per carità, ragazzi! — ripete sotto voce il giovanissimo ufficiale che guida il gruppo di avanguardia. E nessuno fiata. Su, sul II Settsass appare ora come un fantastico castello abitato da dèmoni e da fate. I fantaccini dell'82.o debbono scalarne le pareti, ad uno ad uno, facendo sforzi incredibili di equilibrio e di audacia. Sovra il castello fantastico, niveo e silenzioso, si stende il cielo cupo e basso; solo qua e là tremola qualche stella.

— Siete tutti? — chiede con un sospiro di voce l'ufficiale che è alla testa del piccolo gruppo più avanzato.

— Signor sì — risponde il caporale, dopo aver dato un'occhiata ai soldati che lo seguono. Ognuno di essi pone le mani dove chi lo precede ha posto il piede ferrato. Restano a salire ancora pochi metri; poi l'audace pattuglia sarà vicinissima alla posizione nemica; sarà giunta là dove l'austriaco si adagia nel sonno. L'ufficiale fa una breve sosta; guarda d'intorno; aguzza gli occhi, nell'oscurità, su una piccola carta topografica che indica il piano della sorpresa; ma gli occhi non bastano; e si aiuta col tatto, sfiorando la cartina con i polpastrelli delle dita, dopo averli riscaldati un po' col suo fiato, sperando di avvertirne i tenui rilievi grafici...

— Ci siamo, ci siamo! — mormora — Mi raccomando, ragazzi! Siamo dell'82... Il nostro dovere fino all'ultimo!

Gli risponde il silenzio dei dieci ragazzi, più disciplinato, più obbediente, più eloquente di qualunque conferma. Sembra un silenzio di giuramento. E di nuovo l'avanguardia si inerpica, più cauta, più lenta, ma non meno tranquilla, non meno disposta a tutto. I soldati, arrancando, curano di aver sempre i fucili a portata di mano.

Tutti i sensi si acutizzano in tensione dolorante; ma l'emulazione e l'onor della bandiera annullano perfino lo spasimo.

Quand'ecco s'ode una voce. Chi ha parlato? Da dove? Sembra un sogno...

— Eccoli, eccoli! Alberto, sveglia il comandante!

Il drappello si ferma; istintivamente si rannicchia in ascolto.

Non v'è dubbio. Il nemico lo ha scorto. Una vedetta ha dato l'allarme; fra poco gli austriaci apriranno il fuoco. Gli austriaci?

### Ufficiali e soldati

Del resto, durante tutta la sua prolungata azione offensiva, simultanea a quella che l'81.o spiegava sul terreno vicino, l'82.o fanteria ebbe poche perdite; e ciò fu dovuto specialmente al tatto, alla sagacia, al senso di orientamento con cui il colonnello Castellazzi portò agli assalti il suo reggimento.

Gli ufficiali, che a Roma han lasciato tanta fiorita di affetti, erano — e sono — tutti degni delle belle tradizioni dell'82. Alcuni di essi hanno già dato prove di valore in Libia. Non si possono numerare gli episodi nei quali rifulsero le loro magnifiche qualità di condottieri, nè descrivere l'abnegazione con la quale si fecero educatori, suscitatori di energie, padri dei loro soldati. Nessun disagio, nessun aspro cimento, nessun sacrificio fu loro ignoto. Basti pensare che, di novembre, le ultime azioni offensive sono state fatte con neve altissima, che in alcune località superava i tre metri, e con una temperatura che giungeva fino a 27 gradi sotto zero. Il silenzio sull'opera data dal nostro reggimento era doveroso fin qui; nè è forse giunto il momento di farne la storia; ma è bene che il pubblico ne abbia fin da ora qualche notizia, sia pure raccolta in fretta e data senza amplificazioni e senza retorica, affinchè abbia ragione di inorgoglirsi de' suoi combattenti e non dubiti per un istante della vittoria.

Il maggiore Carles, ora promosso tenente-colonnello, ferito a una gamba, fu portato via quasi a forza dai soldati. Il capitano Giovanni Falciglia, ferito a un piede, rimase sul Settsass alla testa della compagnia per tutta una notte, fino a che non gli mancarono le forze, all'alba.

In uno degli ultimi giorni di azione intensa, sotto il Sief, il capitano Lorenzo D'Avanzo, un valoroso che si era già battuto in Libia, era alla testa della sua compagnia mossa all'assalto. Una pallottola di fucile lo colpì alla fronte, di striscio. Nondimeno egli rimase al suo posto ed aspettò, per ben tre giorni, che l'azione fosse attenuata prima di andare a farsi curare all'ospedale.

Il sottotenente Alberto Verdinois — nipote del generale che dirige l'arma del Genio presso una nostra armata — dovè, durante un assalto, prendere il comando di un reparto rimasto senza ufficiali. Vi andò animosamente. Fu quasi subito colpito da una pallottola. I soldati lo circuirono, lo volevano portare via...

— No, no! — disse il giovine ufficiale. — Voi andate a combattere. Penso io...

E restò in piedi. Una seconda pallottola lo finì. Ora giace insieme con altri prodi nel piccolo cimitero formato sulla scarpata di un rio presso le rovine del Castello di Buchenstein. La pietà dei soldati aveva eretto là presso, con le pietre del ruscello, una piccola cappella votiva. Gli austriaci, che nulla rispettano, presero di mira anche quella e la diroccarono, scambiandola — essi dicono — per un deposito di munizioni!

E che narrare dei soldati?

V'era un piccolo calabrese, magro, ossuto, che ha salvato più feriti, lui solo, che tutta una compagnia di porta-feriti. Quando le palle fioccavano, egli si gettava a terra, *facendo il morto*. Poi, a fuoco più calmo, sgattaiolava carponi fra i compagni caduti, e se li metteva sulle spalle l'un dopo l'altro, portandoli fino al posto di medicazione. Egli, il piccolo, sembrava invulnerabile. E' di Castrovillari. Si chiama Salimbeni.

Un altro, un padovano, aveva la specialità dei motti di spirito; di quegli ingenui motti che, nelle trincee o durante una marcia, bastano a tenere allegro un reggimento. Quante variazioni ha fatto sui nomi del Settsass, dello Stria, del Col di Lana, del Buchenstein! E quante arguzie ha mandato al nemico! Vi sono gli scalda-ranci; egli poteva dirsi uno scalda-anime da campo. Una volta, il suo ufficiale gli dice: — Non ricordo mai il tuo nome di battesimo...

— *Oh! xè facil* — risponde il padovano — Tenga a mente il freddo che c'è qui, e dica: — *Go fredo... Goffredo*.

E i romani? Sempre allegri, sempre spensierati; e pur così sentimentali! Bene scriveva uno d'essi a sua madre: « Sta certa che noi romani — e con noi l'81.o e l'82. fanteria, il 3. bersaglieri, tutta la brigata Torino — facciamo e faremo onore a Roma e all'Italia ».

**Alighiero Castelli.**

# Teatri ed Arte

PIERRE WOLFF A ROMA

### "Il segreto di Pulcinella" al teatro Cines

Abbiamo già detto ieri che Pierre Wolff è ospite di Roma. Il teatro *Cines* e Ferruccio Benini hanno opportunamente pensato di rappresentare, domani sera, una commedia dell'illustre commediografo francese, quel *Segreto di Pulcinella*, che è una delle più delicate e commoventi creazioni del Benini. La rappresentazione di domani sera chiamerà dunque gran folla nella sala del *Cines*. Pierre Wolff assisterà alla rappresentazione e il pubblico che ha tante volte applaudito da lontano il parigino autore di *Leurs filles*, di *Le cadre*, del *Lip*, di *Marionnettes*, potrà domani degnamente festeggiarlo da vicino unitamente al grandissimo attore veneziano in cui il Wolff ritroverà uno dei più meravigliosi interpreti che mai scrittore possa sognare per dar vita, su la scena, alle opere e alle creature della sua fantasia.

### "Le cinque parti del mondo" al "Nazionale"

Al *Nazionale* stasera riposo e domani la Compagnia Zanoncelli-Lombardo darà la famosa « féerie » in tre atti, e 11 quadri: *Le cinque parti del mondo*, del maestro spagnuolo Fernandez Caballero. Questa « féerie » che da circa 15 anni non si rappresenta nella sua integrità, costituirà uno degli spettacoli più clamorosi e continuativi.

La compagnia la metterà in scena con la massima cura e sfarzo.

### La stagione lirica all'"Adriano"

La direzione dell'*Adriano* avverte che, causa una sventura domestica dalla quale è stato colpito il baritono Aldo Caucci, la prima rappresentazione della *Tosca* è stata rinviata a sabato 22 corrente.

S'intende che i biglietti acquistati saranno validi per quel giorno.

Di questa *Tosca* sarà protagonista la valente signorina Gisella Bisi. L'orchestra verrà diretta dal giovane e apprezzato maestro Alvisi.

### La Compagnia Caucci all'« Acquario Romano »

Sabato sera debutterà all'*Acquario* la Compagnia di Riviste, Operette e Varietà e attrazioni di proprietà di Enrico Savini e diretta dal M. Caucci.

La Compagnia che sarà formata di buoni e noti elementi, darà spettacoli variati e continuati dalle ore 17 in poi di ogni giorno.

### Serate d'onore

Domani avremo due serate d'onore.

Il cav. Arturo Falconi dà alle 21,30 con *L'asino di Buridano* lo spettacolo in suo onore all'*Orfeo*. Il valoroso capocomico, com'è noto, dà della piacevole commedia una interpretazione irresistibile per comicità e naturalezza. Il pubblico romano che apprezza tanto il Falconi e che gli dimostra così spesso la sua simpatia incondizionata, affollerà domani sera l'*Orfeo* e gli tributerà cordiali feste.

Al *Metastasio*, poi, Gastone Monaldi dà lo spettacolo in suo onore con *Anime perse*. Questo applaudito dramma di Leone Ciprelli è eseguito dalla Compagnia romana e specialmente dal Monaldi in modo perfetto e procurerà anche domani sera, al seratante ed ai suoi bravi compagni d'arte, applausi ed accoglienze festose.

### "Perzechella" di V. Scarpetta al Manzoni

Questa sera, alle 21, prima rappresentazione di *Perzechella*, commedia in quattro atti di Vincenzo Scarpetta, nuovissima.

### Teatri di Roma

Al *Costanzi*, iersera molto pubblico per lo spettacolo in onore di Ester Mazzoleni con la *Forza del Destino*. La celebrata artista ebbe accoglienze entusiastiche e ricevette in omaggio splendidi fiori. I suoi connazionali dalmati, per onorarla, hanno raccolto una somma che, in seguito alle insistenze dell'artista, è stata inviata alla Croce Rossa. Questa sera, seconda della *Madama Butterfly* nella quale la signora Baldassarre-Tedeschi non ha rivali, per limpidezza di canto e perfezione di giuoco scenico. Domani, ultima a prezzi popolarissimi del *Boris Godounow*, il glorioso capolavoro del Moussorgky, il cui successo è ormai diventato completo e festosissimo.

Al *Quirino* la deliziosa operetta del M. Messager: *Les P'tites Michu* ebbe il solito caloroso successo e procurò ai bravi artisti della Compagnia Caracciolo-Scognamiglio-Caramba applausi vivissimi. Stasera alle 9 altra replica e domani sera 60.a replica a richiesta generale, della tanto applaudita operetta *Cinemastar*. Quanto prima *I castelli in aria*.

*Orfeo*. — Non è il caso di occupare molto spazio per riassumere l'ingenua trama della novità rappresentata ieri sera dalla compagnia Mascalchi-Falconi.

L'autore, che deve essere certamente alle prime armi, ha costruito, con questa sua *Elevazione*, un lavoro che non ha consistenza scenica, non ha parvenza di studio psicologico, nonostante la verbosità semifilosofica dei personaggi, e manca assolutamente d'interesse, ragione per cui non ha diritto d'essere rappresentato. Così pensò ieri sera il pubblico che accolse la fine di ogni atto con glaciale silenzio e con sorrisi assai espressivi. Mascalchi e la Grassi tentarono di salvare la commedia, ma invano. Il Falconi mise molto del suo nella macchietta che riprodusse e perciò destò in qualche momento dell'ilarità.

Oggi alle 18 il lavoro si replicherà; alle 22-22 *Il facente funzione*.

*Morgana*. — Anche ieri sera molto pubblico e moltissimi applausi alla comicissima compagnia siciliana diretta da Angelo Musco. Si replicò con uguale successo della sera precedente: *San Giovanni decollato* di Nino Martoglio. Questa sera *I Ficicchia*, riduzione in 4 atti di Luigi Capuana.

### Serata in onore di Rodolfo Giglio

*Rodolfo Giglio*, che tanto successo ha ottenuto in questi giorni alla *Sala Umberto I*, questa sera dà la sua serata d'onore. Per l'occasione il valoroso artista canterà le migliori creazioni del suo esteso repertorio.

### Petrolini al Salone Margherita

Ecco un annuncio che colmerà di gioia gli *abitués* dell'elegante teatro di varietà di Via Due Macelli, i quali, con doppia soddisfazione, apprenderanno della riapertura e del debutto dell'illustre Petrolini, con la sua compagnia. Quale migliore e più gaio spettacolo poter offrire a coloro che amano divertirsi davvero? La rivista, con la quale sabato sera s'inizieranno gli spettacoli sarà « *Venite a sentire* » e, infatti, ne sentirete delle belle e delle buone di... effervescente attualità. Sabato sera dunque il convegno della elegante mondanità sarà certamente al Salone Margherita.

### SPETTACOLI del 20 gennaio

ACQUARIO — Compagnia Savini — Ore 16: Operette e riviste a sezioni.
ADRIANO — Stagione lirica popolare — Ore 21: *Tosca*.
CINES — Compagnia veneta del Comm. Ferruccio Benini — Ore 21: *Il ratto delle sabine*.
COSTANZI — Stagione lirica — Ore 21: *Madama Butterfly*.
MANZONI — Compagnia comica napoletana Scarpetta — Ore 21: *Perzechella*.
METASTASIO — Compagnia G. Monaldi — Ore 21: *Anime perse*.
MORGANA — Compagnia del Cav. Angelo Musco — Ore 21: *I Ficicchia*.
NAZIONALE — Compagnia Zanoncelli-Lombardo — Ore 21: Riposo.
ORFEO — Compagnia Falconi-Mascalchi — Dalle ore 16 alle 23, spettacoli a sezioni.
QUIRINO — Compagnia d'operette Caracciolo-Scognamiglio-Caramba — Ore 21: *Les p'tites Michu*.
VALLE — Compagnia drammatica Ermete Novelli — Ore 21: *Schylock*.

**TEATRO COSTANZI**
**STAGIONE LIRICA 1915-1916**

GIOVEDI', 20, ore 21, (sera 10.a in abbon.): Seconda rappresentazione a PREZZI NORMALI dell'Opera:

**Madama Butterfly**

Esecutori principali: Baldassarre Tedeschi Giuseppina, Pertile Aureliano, Zinetti Giuseppina, Paci Leone.
Maestro Direttore e Concertatore: E VITALE
VENERDI', 21, ore 21, (fuori abbon.) A Generale richiesta ed a PREZZI POPOLARISSIMI come da concordato con il Comune di Roma: BORIS GODOUNOW.
SABATO, 22 ore 20.30, (fuori abbon.): Serata d'addio di ESTER MAZZOLENI. Ultima definitiva rappresentazione a PREZZI POPOLARISSIMI, come da concordato col Comune di Roma: LA FORZA DEL DESTINO.

**TEATRO MANZONI**
Direzione BILLAUD
Compagnia comica napoletana del Comm. EDUARDO SCARPETTA

GIOVEDI', 20, ore 21: Prima rappresentazione:

**PERZECHELLA**

Brillantissima Commedia in 4 atti di V. SCARPETTA
NUOVISSIMA
DOMENICA, 23: Due grandi rappresentazioni ore 17 e 21.

**TEATRO QUIRINO**
Compagnia di operette Caramba-Scognamiglio-Caracciolo

GIOVEDI', 20, ore 21: Ottava rappresentazione dell'Operetta in 3 atti di A. Vanloo:

**LES P'TITES MICHU**

Musica del maestro MESSAGER
Maestro Direttore d'orchestra: G. MORANDI
VENERDI 21: 60.a replica a richiesta: CINEMA-STAR.
PROSSIMAMENTE: CASTELLI IN ARIA
Operetta in 3 atti di Arturo Franci
Musica del Maestro Hirher
NUOVISSIMA

**TEATRO DEI PICCOLI**
Via SS. Apostoli, 19

VENERDI' 21, alle ore 16 e 18:
LE ASTUZIE DI FAGIOLINO
per burattini
I PIRATI DELLA DINA
ballo per marionette
Poltrone L. 1 — Poltroncine L. 0.50

**VARIETA'**

APOLLO — Dalle 20,30: *Bal Taborin* e Varietà.
UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

**CINEMATOGRAFI**

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.
MARGHERITA (Cinema) — Primario cinematografo. Spettacoli dalle ore 16,30 alle 23.
OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno
SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero. — Ingresso continuato.

### "Pagine di sangue"

Riceviamo e pubblichiamo:

*Ill.mo sign. Direttore,*

Le sarei gratissimo se volesse pubblicare nel pregiato suo giornale a proposito dell'accenno ieri fatto al sequestro da parte dell'autorità svizzera della pubblicazione *Pagine di sangue*, che l'autore della pubblicazione medesima è *Cesare Giris* e non Girus come evidentemente per errore la *Tribuna* ha pubblicato. Con mille ringraziamenti, mi abbia devotissimo

*Cesare Giris.*

# Variazioni turco-musulmane

**Dalla vita del Sultano Mehmed V — Ha soltanto tre mogli e una odalisca — Sue speciali simpatie per Guglielmo e per Francesco Giuseppe. — La « guerra dei fossati » nella storia e nella letteratura islamitica —**

ZURIGO, gennaio.

I Tedeschi hanno sempre spasimato pei Turchi. Conoscevano bensì la corruzione di quello stato; certamente conoscevano il tipico proverbio turco « Padisciahyn malj deniz... il patrimonio del Padiscià è un mare, e chi non pesca è un porco ». Con tutto ciò però — facendo gran torto a sè stessi — dicevano che i Turchi erano i prussiani dell'Oriente. Davan loro questo titolo d'onore — prussiani! — avanti il regime dei giovani turchi, e più ancora glielo danno ora, che questi sono saliti al potere. lo scrivevano sotto Abdul Hamid, e lo ripetono sotto Mehmed V; e sciolgono inni a questo sultano, come ne scioglievano a quel famoso massacratore di cristiani e di maomettani. Adesso poi l'amicizia s'è fatta più intima, più cordiale. C'è la fratellanza delle armi. Guglielmo II manda in regalo a Mehmed V una sciabola d'onore. Abbondano quindi i profili del grande califfo, i panegirici del Sultano, a cui, prima ancora della guerra, era già stato conferito il titolo di Gazi, il Vittorioso.

Eccone uno, di quei profili, tratto in breve riassunto dalle colonne della gravissima e ufficiosissima *Kölnische Zeitung*.

Idealista convinto, il Sultano Mehmed non ama molto le donne. Un pari suo ha diritto a quattro mogli legittime e poi a dieci e dodici o anche più mogli di secondo ordine, quelle che, dalla parola turca odà, (camera) vengono chiamate odalische. E' poi uso che, non appena una di quelle donne gli regala un bambino, il sultano non la tocca più; onde avviene che talora le abitatrici dello *Haremlik* sono in gran numero.

Un'altra consuetudine vorrebbe infine che, al 27 di ogni mese di ramasan, il califfo prenda possesso di una nuova ragazza. Ebbene, Mehmed V ha rotto tutte queste usanze asiatiche. Egli ha soltanto tre mogli legittime, le quali, secondo l'ordine, vengono appunto chiamate «prima, seconda, terza moglie». Poi non ha che una odalisca; e questa non l'ha mai cambiata, perchè non gli ha mai regalato un figlio... Quanti altri farebbero l'opposto!

Ma dicono che Mehmed V sia una persona di profonda serietà e austerità; e tale suo carattere si manifesterebbe specialmente nella sua attività politica. Di grande attività, appassionato addirittura per la sua missione divina e imperiale, egli segue con attenzione tutto quanto avviene nel suo paese e nel suo governo, sicchè raccontano che non gli sfugga nemmeno il minimo particolare. Per essere regolarmente ed esattamente informato di tutto quel che accade, ha rotto le antiche tradizioni della corte ottomana, che ponevano numerose restrizioni ai rapporti tra sultano, principe ereditario e ministri, e ha frequenti colloqui coi suoi consiglieri. Nelle questioni più importanti chiama sempre a consulto l'erede della corona, che invece, sotto i suoi predecessori, era sempre tenuto gelosamente lontano dagli affari. Ogni giorno poi dà udienza a qualche ministro. Il Granvisir e il Ministro della Guerra, vengono ricevuti due volte alla settimana; e precisamente, il primo al mercoledì e sabato, il secondo al martedì e venerdì. Se, dunque, al venerdì si legge che, dopo il selamlik, il sultano ha ricevuto Enver Pascià, ciò non ha nulla di straordinario, ma è la consueta udienza. Gli altri ministri vengono ricevuti negli altri giorni della settimana.

Superfluo dire che il giornalista tedesco, a cui dobbiamo questi ragguagli, attribuisce al sultano Mehmed tutte le virtù possibili e immaginabili in un sovrano turco. Un tratto caratteristico sarebbe poi in lui la grande simpatia, nutrita sempre per tutti gli altri sovrani europei. Già molto tempo avanti la guerra però, la sua predilezione era per l'imperatore Guglielmo e per Francesco Giuseppe... E le sue simpatie personali precorsero gli attuali venti storici.

Adesso i soldati di Mehmed V stanno combattendo al fianco di quelli dei due imperatori cristiani. Anzi, i suoi soldati, i suoi ufficiali, guidati da tedeschi, stanno scavando trincee proprio nelle terre in cui, per la prima volta, pugnarono i militi della nuova religione maomettana; e così, a tanti secoli di distanza, le truppe musulmane ricorrono a un espediente di guerra, che, in altri tempi, era stato riprovato, ma che, ciò non di meno, avea recato la salvezza al Profeta.

La guerra delle trincee, o come si dice nella letteratura islamitica, la Guerra dei Fossati, forma infatti un capitolo importante nella storia dei musulmani.

Dopo parecchi successi militari, Maometto era stato, nell'anno 625, sconfitto dai Coreisciti della Mecca, i quali credevano che bastasse ancora un colpo fortunato, per poter soffocare il movimento politico-religioso, suscitato dal profeta. Al principio del 627 i nemici di Maometto riuscirono anche a formare una coalizione di numerose, forti tribù, e tentarono quel colpo decisivo. Per Maometto e per i suoi seguaci sarebbe stato suicidio affrontare quel nemico, numericamente molto più potente. Ei decise quindi di ritirarsi dietro le mura di Medina. Ma ben presto risultò che la difesa non era possibile; e allora venne la salvezza da un espediente inusitato.

Medina era forte di difese naturali all'est, all'ovest e al sud; ma al nord era esposta all'assalto nemico. Un persiano di nome Salman diede allora a Maometto il consiglio di scavare nella campagna aperta, di fronte al lato settentrionale della città, un largo fossato, nel quale i soldati del profeta avrebbero potuto aspettare tranquillamente la cavalleria nemica, arma principale dei coreisciti.

Il consiglio era nuovo e strano, ma Maometto ne vide subito la utilità. Per sei giorni e per sei notti tutta la popolazione di Medina lavorò incessantemente a preparar quelle trincee. I nemici, che si avvicinano sicuri della vittoria, si videro improvvisamente trattenuti da un ostacolo imprevisto e insuperabile. Abu Ssofian, capitano dei coreisciti, mandò una lettera a Maometto, per dirgli che il nuovo mezzo di combattimento non era nobile, ma vile. Maometto però rise; e i suoi soldati rimasero nelle trincee, respingendo ogni attacco dei nemici. Il nuovo mezzo si era rivelato efficace. I coreisciti rinunciarono all'offensiva, e se ne ritornarono a casa. Là dove ora le aquile imperiali cristiane e la mezza luna maomettana si accingono a dare battaglia alle truppe britanniche, avveniva il primo successo della «guerra delle talpe», contro le battaglie campali.

*g. s.*

### L'imposta sui celibi a Gand

PARIGI, 20.

Il Municipio di Gand ha già cominciato a colpire l'imposta tutti gli uomini che non hanno vincoli coniugali. E' il *Courrier de l'armée*, organo del Ministero belga della Guerra, che dà quest'informazione; la cosa può dunque ritenersi autentica. Ecco com'è regolata la nuova tassazione. Tutti gli uomini non ammogliati, i vedovi ed i mariti divorziati senza figliuoli, che, avendo al 1. gennaio del 1916 raggiunta l'età di 27 anni e che durante l'annata avranno abitato per tre mesi nel territorio di Gand, pagheranno annualmente un'imposta personale che, dai 27 ai 30 anni è di 5 franchi, dai 30 ai 35 anni di 10 franchi, dai 35 ai 40 anni di 15 franchi, dai 40 ai 45 anni di 20 franchi, dai 45 ai 50 anni di 25 franchi, e di 30 franchi oltre la cinquantina. Da tale imposta sono esonerati i domestici, le persone che hanno sorpassati i 65 anni d'età o che dopo i 50 anni sono rimasti vedovi e, in generale, tutti coloro che sono afflitti da infermità incurabile.

# Il Governo riafferma a Firenze la fede d'Italia

## La giornata di ieri

### L'arrivo - Le visite

FIRENZE, 20.

Ieri al loro arrivo a Firenze gli on. Salandra e Martini hanno avuto calorosissime accoglienze. Durante tutto il percorso dalla stazione all'*Hôtel Savoia*, dove gli on. Salandra e Martini hanno preso alloggio, sono scoppiati scroscianti gli applausi.

I due ospiti illustri avevano preso posto in una automobile insieme con l'on. Rosadi e col Sindaco.

Da molte finestre si sono gettati fiori e bandierine tricolori. Una folla enorme non trattenuta da nessun apparato di forze visibile, ha entusiasticamente applaudito durante il passaggio delle autorità formanti il corteo che procedeva a passo d'uomo. Le rappresentanze e le associazioni con le bandiere hanno accompagnato il corteo fino a Piazza Vittorio Emanuele dove le LL. EE. sono discesi all'albergo a prendere un breve riposo. La folla raccoltasi nella piazza ha lungamente acclamato gli on. Salandra e Martini, i quali, dopo mezz'ora sono usciti dall'albergo per recarsi all'ospedale territoriale sezione Giuseppe Giusti e quindi all'ospedale territoriale della Croce Rossa numero 1: quivi gli onorevoli ministri hanno fatto una minuta visita ai vari reparti, riportando la migliore impressione sull'andamento dei servizi.

### All'« Organizzazione Civile »

Durante la visita l'on. Salandra si è incontrato coll'arcivescovo cardinale Mistrangelo, che stava visitando i degenti. L'incontro è stato cordialissimo.

Sua Eccellenza e Sua Eminenza si sono lungamente stretta la mano stando ambedue a capo scoperto. Il cardinale dopo aver domandato all'on. Salandra se avesse fatto buon viaggio, ha detto: Vostra Eccellenza dovrà essere lieta dell'accoglienza ricevuta dalla cittadinanza fiorentina che, mi dicono sia stata veramente entusiastica.

— Sì, sono contento, ha risposto l'on. Salandra, ma considero l'accoglienza non fatta alla mia persona ma all'idea che rappresento.

— Possa la patria, ha aggiunto il cardinale, assurge a quell'altezza alla quale tutti noi la vorremmo.

Dopo aver scambiato poche altre parole i due eminenti personaggi si sono salutati con molta cordialità e il Presidente ha continuato la visita all'ospedale.

Dall'ospedale della Croce Rossa numero 1, il Ministro e le autorità si sono recati al palazzo dell'Arte della lana dove ha sede il Comitato di preparazione civile. Nella magnifica sala dove sei secoli fa Giovanni Boccaccio per primo commentò Dante, sono riunite tutte le Commissioni dipendenti dal Comitato. I ministri vengono ricevuti dal presidente marchese Gino Incontri, il quale presentando all'on. Salandra e all'on. Martini due pergamene dice:

« In questa sala dell'antico palagio generosamente ceduto da quella società che nel poema di Dante ravvisa la piena e indiscutibile affermazione della nostra nazionalità, in questa sala ove oggi volenterose e volenterosi assumono notizie, annunziano, e confortano, mi è specialmente caro rivolgervi, onorevole presidente del Consiglio, un saluto a nome del Comitato di preparazione civile cui presiedo ».

Passando quindi a parlare di come sorse il Comitato di preparazione civile e della sua opera, l'oratore continua: « Non ci date lode per quello che abbiamo fatto, per quello che vi promettiamo continueremo a fare con la stessa fede, con lo stesso amore. Noi diamo così poco a confronto di quello che alla causa grande d'Italia danno i soldati che offrono la vita, di quel che danno le famiglie che offrono quanto hanno di più caro, e un loro sorriso, una loro stretta di mano si compensano largamente delle nostre fatiche.» E volgendosi all'on. Salandra ha concluso: « Voi in in questo momento compendiate le nostre speranze e la nostra sicura fede. Al nostro Re recate l'omaggio devoto di noi che mai dubitammo, perchè bene lo conoscevamo, perchè ben sapevamo che la nobile casa dei cavalieri senza paura avrebbe sempre compiuto il proprio dovere, insieme al popolo che tutto dà e tutto merita ».

## Parla Salandra

Appena il marchese Incontri ha finito di parlare salutato da scroscianti applausi, si alza l'on. Salandra salutato da applausi. Egli dice:

*Era assolutamente fuori programma per me fare discorsi, ma non potrei senza scortesia non ringraziare l'amico Incontri delle parole che mi ha rivolto. Ma ben egli ha detto che io qui non vengo a portare lodi, ma esortazioni a continuare l'opera iniziata. Da qualcuno ha potuto esser detto che noi abbiamo fatto credere che la guerra sarebbe stata breve e facile impresa. Non è vero! Fin dalle prime parole da noi pronunciate e divulgate affermammo che avevamo assunto una responsabilità terribile, ma con pura coscienza, con puro cuore credevamo che si dovesse assumere tutta la responsabilità del momento storico. Guai se gli uomini del Governo in quest'ora di gravi responsabilità si ritraessero solo perchè una tale responsabilità esiste.* (Bene, bravo, applausi prolungati).

*Ben sappiamo noi trattarsi di una grande, dura e lunga impresa, in cui se l'esercito e l'armata compiono le loro gesta, il paese deve sorreggerli.*

*E una guerra che non si combatte soltanto da coloro che danno il braccio e muoiono, ma è combattuta da tutti con la resistenza e con la predisposizione degli animi pronti ad ogni sacrifizio, ad ogni rinuncia.* (Applausi). *Sacrifizi e rinuncie che non sono finiti. Quanto dureranno? Nessuno può dirlo, ma devono durare fino alla vittoria.* (Vivi e prolungati applausi).

*Io vi assicuro che le nostre ansie, la nostra trepidazione (e può dirlo Ferdinando Martini, del quale ho avuto sempre la fraterna collaborazione che continuerà per lo avvenire) sono grandi, ma è grandissimo il conforto che ci viene dal vedere lo spettacolo nobilissimo che di sè offre il paese, e ha offerto oggi stesso Firenze: uno spettacolo ancor più alto e significativo di quello che Firenze dette nelle giornate storiche del maggio; perchè nell'entusiasmo odierno, nel medesimo sentimento di allora, vi è pure la coscienza di un dovere, quello di perseverare nell'opera.*

*Firenze ha salutato non gli uomini, ma i simboli della grande impresa. Onde noi torneremo alle nostre fatiche rinvigoriti, rinsaldati nel nostro sentimento, nella nostra fede.*

*Non era da dubitare che un così profondo conforto ci venisse da Firenze, ove batte il cuore d'Italia.*

*Viva Firenze! Viva l'Italia! Viva il Re!*

Le parole del Presidente del Consiglio ascoltate religiosamente sono alla fine coperte da lunghe entusiastiche acclamazioni.

### All'« Istituto francese » e alla « Leonardo ».

Dopo la visita all'Ufficio di Preparazione civile, circa le ore 18, i ministri, vivamente applauditi, risalirono in automobile e si recarono alla Casa del Soldato, posta nella sede dell'Istituto francese in piazza Manin.

Quivi i ministri furono ricevuti dal professor Luchaire, direttore dell'Istituto, dal console francese Labrouche, dal personale della Casa del Soldato. Il console di Francia, portò ai ministri il saluto dell'ambasciatore Barrère, facendo voti per la vittoria delle armi alleate e invitando i presenti a gridare: Viva il Re! Viva Salandra! Viva il Governo! Viva l'Italia!

Rispose pure poche parole l'on. Salandra, pregando il console di rendersi interprete presso l'ambasciatore Barrère dei suoi sentimenti di gratitudine ed augurando anche egli la vittoria delle nazioni alleate. Terminò col grido di: Viva la Francia! Viva l'Italia!

Un soldato suonò al pianoforte la *Marsigliese* e l'Inno Reale.

Dopo aver visitato minutamente i locali dell'Istituto, manifestando il proprio compiacimento verso i dirigenti, gli onorevoli ministri, insieme alle altre autorità, si recarono in automobile al circolo Leonardo da Vinci ove fu loro offerto un sontuoso tè. Erano presenti il presidente e tutti i soci del circolo, autorità e notabilità: notati fra gli intervenuti il sen. Isidoro del Lungo, il prof. Reina, Renato Fucini, Ugo Ojetti, Francesco e Luigi Gioli, il sen. Vittorelli, prefetto di Firenze, i senatori Camparelli e Chiappelli, il sindaco di Firenze e vari assessori e consiglieri. Erano pure presenti alcuni soldati ciechi del Circolo dei ciechi fondato e diretto dal professor Bartolomei Gnoli.

Il presidente della *Leonardo da Vinci*, comm. Orvieto, porse ai ministri un saluto e un ringraziamento per la loro visita. Indi l'on. Salandra tenne circolo.

Intanto l'immensa folla che gremiva la via Strozzi obbligò il Presidente del Consiglio ad affacciarsi al balcone del Circolo, ove fu fatto segno ad innumerevoli ed entusiastiche acclamazioni.

Preso congedo dai soci del Circolo, i ministri risalirono in automobile, e, sempre vivissimamente acclamati, sono rientrati all'*Hôtel Savoia*.

### Il pranzo in Prefettura

Nella serata, alle ore 20,30, il prefetto di Firenze, senatore Vittorelli e la contessa Vittorelli, hanno offerto in Prefettura un pranzo intimo in onore degli on. Salandra e Martini.

Sono intervenuti il senatore Tivaroni procuratore generale della Corte di cassazione, il principe Tommaso Corsini, presidente del Consiglio provinciale col presidente della Deputazione comm. Malenchini, il sindaco di Firenze comm. Bacci, i generali Zuccari e Eccard, l'on. marchese Filippo Torrigiani della Presidenza del Senato, l'on. marchese Giorgio Niccolini presidente della Camera di commercio, il comm. Cappelli presidente del Comitato della Croce Rossa, l'on. marchese Gino Incontri presidente del Comitato di preparazione civile il prof. comm. Linaker presidente della locale sezione della « Dante Alighieri », il comm. D'Atri, segretario particolare dell'on. Salandra, il comm. Corsi capi-gabinetto dell'on. Martini col cav. Mochi segretario particolare dell'on. Martini, il cav. Cesare Vittorelli, figlio del Prefetto, sottotenente volontario al fronte, qui in breve licenza. Si è scusato il senatore Mazzella, primo presidente della Corte di cassazione.

Non vi sono stati brindisi: solo il prefetto si è alzato per toccare il bicchiere all'on. Salandra.

### Una dimostrazione all'on. Salandra

Infine all'Unione liberale, pure nella serata, ha avuto luogo una patriottica adunanza per la propaganda del Prestito nazionale.

Presiedeva il presidente avv. Carlo Serragli ed erano presenti un numero grandissimo di soci che gremiva l'ampio salone. L'avv. Serragli, aprendo l'adunanza, pronunciò un applauditissimo discorso, in cui, rilevato tutto il significato della visita dell'on. Salandra a Firenze, invita i soci a partecipare ad una dimostrazione patriottica fissata per le ore 22.

Il comm. Toja improvvisò un patriottico discorso, illustrando la politica finanziaria del Ministro Salandra ed invitando i cittadini a sottoscrivere il prestito.

Intervennero all'adunanza i rappresentanti delle terre irredente, che furono accolti da fragorosi applausi, ed alle 22,15 si formò un imponente corteo, che, preceduto dalle bandiere nazionali e da quelle di Trento e Trieste, si recò a partecipare alla dimostrazione popolare in onore del Presidente del Consiglio.

Circa le 22,30 il corteo si riunì con le associazioni patriottiche, ed i profughi dalle terre irredente, con le loro bandiere.

Precedeva il corteo una musica che, al suono di inni patriottici, accompagnò i dimostranti per le principali vie della città.

In via Cavour, sotto le finestre della Prefettura, i dimostranti costrinsero l'on. Salandra ad affacciarsi al balcone per ringraziare. Poco dopo le 23 i Ministri, accompagnati dalle autorità, hanno fatto ritorno all'*Hôtel Savoja*.

## LA GIORNATA D'OGGI

# A Palazzo Vecchio

FIRENZE, 20.

Il tempo è coperto. Fin dalle ore 9 in piazza della Signoria e le strade per cui devono passare il Presidente del Consiglio on. Salandra e l'on. ministro Martini, sono gremite di pubblico. Al passaggio delle automobili grandi acclamazioni si levano dalla folla plaudente.

Alla porta del Palazzo Vecchio prestano servizio d'onore i pompieri in alta uniforme e i valletti comunali col gonfalone. L'interno del Salone dei Cinquecento si va intanto riempiendo di autorità e di pubblico. Sono presenti gli on. senatori Mazzella, Fano, Del Lungo, Muratori, gli on. deputati Berti, Callaini, Ginori-Conti, la Giunta comunale e molti consiglieri comunali e provinciali, numerose notabilità, il comandante del Corpo d'armata, parecchi ufficiali, magistrati, signore e una immensa folla.

Crescendo questa di minuto in minuto ed essendo addirittura nulla l'organizzazione per ricevere ed avviare ai posti corrispondenti ai biglietti d'invito, sono avvenuti spiacevoli incidenti. Si son visti senatori e deputati e assessori comunali correre sotto la pioggia da una porta all'altra del Palazzo della Signoria senza poter entrare nel salone della cerimonia. Questa piccola folla di autorità, tra la quale notammo il senatore Del Lungo, il comandante della Divisione, il senatore Torrigiani, l'assessore comm. Padoa e tanti altri, ha potuto finalmente forzare la porta principale ed entrare nel salone del Cinquecento.

Alle ore 10 entrano nel salone gli on. Salandra, Martini e Rosadi, accompagnati dal Sindaco, dal Prefetto, dal comm. Malenchini presidente della Deputazione provinciale, e prendono posto al tavolo d'onore sulla tribuna della sala, circondato dalle autorità e dalle associazioni patriottiche con bandiere.

La musica suona l'inno reale.

Scoppia un lungo nutrito applauso che dura parecchi minuti. Si grida: *Viva Salandra! Viva Martini!*

## I discorsi

Terminata la manifestazione, i bambini delle scuole comunali di Firenze cantano il coro: « Bianca Croce di Savoia », salutato da applausi. Quindi il sindaco di Firenze s'alza a parlare:

### Il Sindaco

L'oratore, dopo aver porto agli on. Salandra e Martini il saluto ospitale di Firenze tutta, dice:

« In Palazzo Vecchio si doveva celebrare anche questo avvenimento, perchè qui e la Toscana e Firenze hanno celebrato sempre ogni solennità di pensiero, di forza, di poesia; nel Palazzo che fu prima, ed è tornato ad essere per sempre del Popolo e del Comune, dopo che *Palazzo Ducale* e *Palazzo di Sua Eccellenza* furono nomi che scomparvero come il Duca d'Atene, come i Medici e Austro-lorenesi, permanendo in questa che volle essere sede fortilizia del Governo artigiano, pur negli ingrandimenti e nelle non sempre provvide trasformazioni, la luce della gloria di Arnolfo, di Dante, del Savonarola. La memoria del martire cristiano è congiunta alla costruzione di questa sala del Cinquecento, o *Sala grande del Consiglio*, e vi son connessi, con quello del Cronaca, i nomi di Leonardo e di Michelangiolo; ed essa vibra ancora di voci e suoni che vi commemorarono Dante e Petrarca, Manzoni e Rossini, Ferruccio e Garibaldi. Oggi, continua il sindaco, ricorderà solo che qui, quando Firenze fu capitale del Regno, ebbe sede la Camera dei deputati e che Bettino Ricasoli (come scrivemmo l'11 novembre beneauspicando nel natalizio del Re), vi proclamò il 20 giugno 1866, con le parole magnanime di Vittorio Emanuele II, la guerra all'Austria, il non mutato nemico, contro il quale, ancora, un insigne statista, Antonio Salandra, consacra, con fede indomita, la sapienza dell'intelletto e la purezza dell'animo e della vita.

« Non forse in altro luogo si potrebbero sentire così le ragioni ideali della grande ora che viviamo. Dante priore fu in questo Palagio; e Dante è simbolo che non si distrugge, come la lingua che egli sublimò, come la gente nostra che egli impersona ed esalta; è simbolo cui invano si attenta sotto l'Alpe di Trento; è, nelle sue visioni e nel suo verso immortali a *Pola presso del Quarnero*. Firenze non solo accese la face del Rinascimento che si irradiò sino a quei popoli, che grossolanamente vorrebbero far obliare l'origine dei loro progressi intellettuali; ma, ben prima della sua pacifica e fruttifera rivoluzione, fu preparatrice dell'alleanza spirituale per l'unità d'Italia.

« Firenze e la Toscana, conclude l'oratore, pur nella tradizionale tranquillità delle loro manifestazioni, e mentre ogni residuo torpore si purifica nella fiamma del patriottismo e nell'opera doverosa di assistenza ai feriti e agli orfani, ben senton profondamente e sanno sopratutto le civili ragioni della giusta guerra. E queste ragioni noi vogliamo oggi affermare specialmente dalla città di Dante, poeta della Patria e giustiziere di vivi e di morti; proclamando che la nostra guerra non è cieco urto di forze, insieme potenti e sapienti, contro forze già dissimulate e ora insidiose, ma che essa ha un'alta significazione morale e spirituale.

« Non è soltanto, infatti, la guerra nostra reintegrazione di confini etnici e geografici, ma rivendicazione di sentimenti e di idee, ma riconquista di territori di umanità. La fede onde sono stati accesi i prodi nostri è fede nell'ideale che solo è vero ».

Il discorso del Sindaco, spesso interrotto da applausi, è accolto alla fine da una calda ovazione.

Sorge poscia a parlare, salutato da applausi calorosi, l'on. Martini. Egli così comincia:

## Parla il ministro Martini

« *Signori*,

« Il primo magistrato della vostra città nel discorso coronato or ora dai vostri plausi ha evocato illustri memorie: nè mai ad evocarle furono meglio opportune dignità di luogo e solennità di momento. Bene sta che mentre l'Italia combatte l'asperrima delle sue guerre per la libertà e la civiltà latina, essa rammenti i figlioli suoi grandi che pur fra le umili tristezze della servitù politica la fecero dominatrica di intelletti e di animi. E bene sta che mentre combattiamo l'asperrima guerra, dagli avvenimenti che questa sala ricorda si traggano fausti auspici. La volle edificata Girolamo Savonarola per le adunanze di quel Consiglio Maggiore onde s'instaurava e sarebbe poi custodita la libertà del popolo di Firenze. Trecentosettantacinque anni dopo, qui s'adunarono ancora e propugnatori e fattori e custodi di libertà, ma non più e soltanto di libertà fiorentine: innanzi alla maestà del parlamento nazionale, Vittorio Emanuele II esultava nell'annunziare sciolta in Roma la sua promessa, il popolo italiano finalmente composto in libera unità di nazione, ed esclamava: « L'Italia è libera ed una; non dipende che da noi di farla grande e felice ». E tal sia: e la sua ascensione continui verso i segnati destini. Noi combattiamo per questo.

« L'egregio sindaco soggiunse: « La parola che qui s'attende è la parola del Governo del Re. Ed eccola, eccola a ringraziare lui delle parole benevole, la cittadinanza delle cordiali accoglienze, quanti qui convennero d'ogni parte della Toscana. Chè se dalla parola del Governo si aspettano dichiarazioni della politica sua, di quella intendo, che condusse alla guerra, stimo superfluo ripetere quanto fu detto ed è noto. « Noi siamo entrati in una guerra più grande di quante altre ne ricordi la storia, a tutela delle più antiche e più alte aspirazioni della Patria »: queste le parole del Presidente del Consiglio nel memorabile discorso del Campidoglio, illustrate da due Ministri nei discorsi di Palermo e di Napoli.

### La fede nella vittoria

« E del resto le ragioni della guerra il popolo italiano le intuì, vorrei dire le sentì ancor prima di conoscerle. Nella trentennale alternativa di simulate amicizie e di offeso ostentate, intuì l'odio della vecchia Austria feudale, rimasta negli atteggiamenti e nell'azione, l'Austria del Radetzky e del Metternich, per il nuovo regno di Italia sinceramente costituzionale e democratico, sorto dai plebisciti sulle rovine del trattato di Vienna: il popolo *sentì* che una guerra combattuta in nome di un diritto nazionale pel quale contro ad uno stesso nemico scendevano in campo quattro successive generazioni di principi e di cittadini non poteva non essere una guerra necessaria e santa.

« Lasciamo dunque il passato; della politica del Governo oggi questo è utilmente da dire, da intendere, da ricordare: essa è tale quale si manifesta: nulla tace o nasconde dei suoi impegni e dei suoi intendimenti.

« Noi serbiamo immutata e incrollabile la fede nella vittoria; ce ne affidano l'eroismo del nostro esercito e l'opera oscura e pur magnifica della nostra marina: e vadano sui monti e pel mare, fervidi così come erompono dall'animo, i saluti dell'ammirazione e della gratitudine nazionale. E vadano reverenti al Re soldato che tra i soldati vive principe e compagno: principe che vigila e soccorre, compagno che incuora.

« Confortano e allietano la fermezza del convincimento nostro l'assenso e la cooperazione di questo popolo meraviglioso che in un impeto d'affetto pose al servigio della Patria tutta la stupenda varietà delle proprie attitudini. Dietro all'esercito dei combattenti (nè combatte soltanto chi pugna) un esercito di lavoratori tutti mossi da un solo pensiero, tutti intesi ad un unico fine. E non ultimo nella spontaneità del sacrificio quell'esercito femminile che e si adopera a mantenere salda e fidente l'attesa delle famiglie, o surroga gli assenti in lavori altrettanto faticosi quanto necessarii alla continuità della vita civile, o molce di cure amorevoli e assidue le sofferenze di coloro che l'insidia nemica raggiunse.

« Queste schiere della carità che accolgono insieme la Regina d'Italia e la più umile delle popolane ebbero or è poco qui una vittima illustre. Onoriamo la memoria sua ed esprimiamo il nostro cordoglio a coloro che l'amarono e la piangono.

« Oh! perchè non è qui oggi quegli che maestro ed amico animò di alti spiriti la giovinezza nostra, perchè a mirare ed ammirare il popolo d'Italia non è qui oggi il poeta i cui fremiti d'ira non furono se non angosce d'amore disperato? - « O popolo d'Italia vecchio titano ignavo!» - Titano, sì, e sostiene infatti una lotta titanica: non vecchio: ha della gioventù gli entusiasmi e l'operosità, ed i vigori, della virilità il senno e la risolutezza pacata.

### Gli Alleati per una più concorde azione

« Questa unità morale del paese, la rivendicazione della nostra potenza militare sono già due conquiste, e quali! ma noi vogliamo altre vittorie, anzi vogliamo la vittoria e nulla sarà che tralasciamo per conseguirla. Nè infiacchisce il valore o intiepidisce la fede, qualche non lieto episodio della guerra che si combatte. Quando l'Europa è stretta in un cerchio di ferro e di fuoco e la battaglia si sfrena in tante e così diverse plaghe e regioni non è possibile che dappertutto ci contrasti con le stesse energie dappertutto si oppongano le resistenze medesime.

« Nè un parziale vantaggio del nemico vuole essere considerato in sè, quasi non possa aver riparo in più gravi estremi rovesci.

« Io lo sento, lo so: l'anima italiana è oggi percossa dalla sciagura di genti eroiche che perduta la patria vagano raminghe nel mondo, e partecipo anch'io della pietà che esse ispirano: ma la pietà non accasci: inanimisca anzi e sproni. Se errori vi furono nella condotta della guerra, l'errore è fecondo di ammaestramenti: insegnerà agli alleati una più meditata concordia di atti, una più intima comunanza di criterii, una maggiore frequenza di affiatamenti. Noi non tocca a ogni modo rimprovero di astensioni, di negligenze, di oblii, di taciuti consigli.

Non tutto possiamo, non tutto dobbiamo: e dobbiamo principalmente non cercare prevedibili sconfitte, non disperdere le nostre forze, non disseminare i mezzi tecnici che la guerra presente vuole così possenti e così multiformi. Concentrando i nostri sforzi in quei soli punti ove la difesa del nostro confine, inviolato e inviolabile, e la tutela del nostro avvenire politico e economico ci han chiamato e ci chiamino, noi diamo alla causa comune gli aiuti migliori e ci adopriamo ad affrettare il giorno nel quale

*dal sangue la pace*
*Sollevi candida le ali. Quando?*

« Quando la forza abbia costretto la forza a incurvarsi innanzi al diritto, quando la giustizia riedifichi ciò che la violenza distrusse, quando non più la scienza sovvenga alle crudeltà della barbarie, quando l'Italia sicura nel suo mare chiudano i confini che Dante tracciò, quando — lo disse già il Ministro degli esteri in Parlamento — il popolo serbo sia restaurato nella pienezza della sua indipendenza.

« Ma intanto dura la guerra e senza porgere l'orecchio ai facili strateghi e ai creduli novellatori dobbiamo onestamente soggiungere che la guerra è dura. Combatterete contro un nemico agguerrito — avvertì la maestà del Re nel proclama all'esercito. — La guerra è dura: tanto più urgente dunque lo avvisare ai modi di sostenerla.

### Gli eroi toscani

« Alla Toscana io non ho da ricordare quali siano i doveri suoi; essa non ha bisogno delle mie esortazioni: dalla sua storia gloriosa, ch'è tanta parte della gloria d'Italia, essa deriva la nobiltà del proponimenti suoi.

« Lascio della prima idea di federazione italica concepita qui dal Magnifico lascio dei Machiavelli, troppo lontani antenati. Ma il primo e solo ambasciatore di potentato europeo che profferisse relazioni amichevoli alla Convenzione francese partì dalla Toscana e in nome della Toscana le profferì: e quando più tristi volsero le sorti d'Italia tre scrittori toscani confortarono di speranze, educarono, prepararono alla riscossa le nuove generazioni: il Niccolini sorgendo fiero contro alle lusinghe e ai pericoli dell'utopia giobertiana, il Guerrazzi scagliando sui troni le folgori, il Giusti rodendone col dente acuto i sostegni.

« Ma intendo accennare a più recenti benemerenze.

« Dalla Toscana si mossero, per mirabile concordia di popolo e altrettanto mirabile senno di governanti, i primi passi verso la unità della patria. Patrizi non dimentichi, cittadini insigni, popolani non indegni di quelli che già sederono in Palagio, dal marchese Ferdinando Bartolommei a Francesco Piccini calzolaio, dal conte Ugolino della Gherardesca a Giuseppe Dolfi fornaio, costrinsero alla fuga il principe e lo deposero: e non perchè fossero da imputargli le balorde autocrazie degli Este di Modena e le efferatezze de' Borboni di Napoli, ma perchè volevasi la partecipazione della Toscana alla guerra contro l'Austria e perchè egli principe austriaco. Potè così la Toscana guidata dall'avveduta pertinacia di Bettino Ricasoli (stirpe che non traligna e un Ricasoli consacrò ieri sull'Isonzo col sangue le idealità del grande bisavolo) potè la Toscana deliberare l'annessione al Piemonte, esempio ed impulso alle annessioni delle Legazioni e delle Romagne, onde poi gli eventi la cui storia è poema.

« Allora era da fare l'Italia, oggi è da compierla. Oggi o mai. La guerra presente non è se non la continuazione di quella che vollero i nostri padri; guerra anche questa di indipendenza, di indipendenza morale, politica, economica. E poichè la patria grande permette amorevolmente alla patria piccola qualche legittimo orgoglio lasciate io ricordi, ed esultiamone insieme, quali le seppi per altissime attestazioni, le prove di valore singolarissimo delle divisioni di Firenze e di Spezia nella presa di Oslavia, della divisione di Livorno nell'assalto di Monfalcone.

« Nerbo della guerra il danaro: a raccoglierlo il Governo anzi che ricorrere alla emissione di carta moneta, il cui effetto è di accrescere il prezzo delle cose più necessarie alla vita, sì che le classi meno abbienti ne sono più duramente colpite, s'è volto fiducioso al paese e gli ha chiesto l'aiuto dei suoi risparmi prima provvedendo affinchè del servizio del prestito si desse ai sottoscrittori ogni maggiore guarentigia.

### 1495-1916: ora e allora

« Or bene. Quando nel 1495 il Comune di Firenze deliberò la riforma delle imposte, volendo alla saldezza dell'erario accompagnata una equa distribuzione delle gravezze, il Savonarola (aleggia qui ancora lo spirito del gran frate) così predicava dal pergamo:

« Cittadini, io vorrei che stessi saldi ad amare ed aiutare il Comune vostro. Il figliuolo è tanto obbligato al padre che non potria mai satisfargli. Così dico a voi: il padre è il vostro Comune: e però ciascuno è obbligato ad aiutarlo. E se tu di': io non ho utile nessuno, sappi che tu non puoi dire così perchè lui ti conserva la tua roba, la famiglia, i figliuoli. Dovressi andare là e dire: Ecco qua cinquanta fiorini, eccone cento, eccone mille. Così fanno i buoni cittadini che amano la patria loro ».

« E io dico a voi: nostra madre è la patria: le sorti sue son le sorti di ciascuno e di tutti. Date alla patria che è l'anima secolare di quanti vissero tra le Alpi e i due mari, de' grandi e degli umili, di quanti lavorarono a trarre dalla terra la spiga e abbellirono la vita col magistero dell'arte. Date alla patria: il danaro offertole, provvidenza per coloro che combattono, sarà memore ghirlanda deposta sul tumulo di coloro che caddero, sarà impulso al trionfo del diritto nazionale e del diritto umano.

« Signori,

« Io ho disceso ormai gran parte della curva degli anni; molto ricordo e non è meraviglia che alterne memorie di letizie e di spasimi mi affollino la mente in questo luogo e in questa ora. Ho veduto nella piazza de' Signori bivaccare gli usseri austriaci e con oltraggio ignorante le loro selle appese al Perseo di Benvenuto; e ricordo la tristezza impressa sulla fronte dei maggiori onde una grande malinconia scendeva nella mia inconsapevole anima di fanciullo. E ricordo con quanto giubilo nella effusione di speranze insperate vi fossero accolte le truppe francesi aiutatrici alla conquista della indipendenza «dall'Alpi all'Adriatico» secondo la promessa del manifesto imperiale: ricordo le irose delusioni e gli sconforti per la improvvisa pace di Villafranca e i giorni luttuosi di Custoza e di Lissa.

« Oh! in alto i cuori: la estrema prova non fallirà e gli uomini della mia generazione che vissero quei tristissimi giorni, che di quelle delusioni, quegli sconforti, quei lutti patirono avranno per «la fede tanti anni nutrita» la ricompensa cui agognano: tra gli addii dell'ultimo sole confortarsi della visione di un'Italia lungamente sognata, non indarno augurata, forte e secura, fulgida nell'aureola della vittoria, per la terza volta propagatrice di civiltà latina nel mondo ».

Il discorso dell'on. Ministro seguito con grande attenzione dall'uditorio e frequentemente interrotto da applausi e di grida di Evviva Martini, è stato accolto alla fine da una lunga acclamazione.

Quando l'oratore ha parlato del Re e della Casa Savoia un applauso impressionante ha echeggiato per oltre tre minuti nella gran sala fra continue grida di viva il Re. E' stata una magnifica dimostrazione d'affetto fatta al Sovrano. L'applauso intensissimo ha avuto dei momenti di folle delirio come se i convenuti sperassero che la loro voce potesse giungere fino al Re lontano, ma presente nel cuore di tutti. E' stato pure applauditissimo il punto del discorso in cui l'oratore ha accennato alle parole del Savonarola e alla necessità di dare allo Stato i mezzi finanziari per la guerra.

La cerimonia s'è finalmente chiusa col coro, cantato dagli alunni delle scuole comunali: *Sulle balze del Trentino*, vivamente applaudito.

## All'officina Galileo

### « L'Italia sarà grande anche nelle industrie » dice l'on. Salandra.

Stamani il Presidente del Consiglio e l'on. Rosadi, accompagnati dalle Autorità politiche, amministrative e militari della provincia visitarono, prima di recarsi a Palazzo Vecchio, l'officina di strumenti di precisione *Galileo*. Gli ospiti illustri vennero ricevuti all'ingresso dello stabilimento dal grande uff. Giuseppe Orlando Presidente della Società Anonima, dal comm. Luigi Pasqualini, Direttore dell'officina e dai tecnici dell'officina stessa. L'on. Salandra visitò il grande Padiglione del Reparte pel montaggio e la rettifica dei periscopi, il Reparto proiettori di frontiera e telemetri da costa e per la rifinitura di specchi, lenti ecc. Gli ing. Orlando e Pasqualini fornivano mano a mano al Presidente del Consiglio, che ad esse si interessava moltissimo, tutte le spiegazioni opportune e via via che l'onorevole Salandra entrava nei vari Reparti delle officine gli operai si scoprivano rispettosamente.

L'on. Salandra venne informato che nell'officina lavorano oltre ottocento operai fra cui sessanta ragazze. L'officina dà poi lavoro sussidiario ad altre ventotto officine. L'on. Salandra richiede all'ing. Orlando anche dettagliate notizie sui lavori degli altri grandi stabilimenti industriali cui l'Orlando presiede.

Infine l'on. Salandra visitò il quartiere nel quale gli operai dello stabilimento hanno le cucine, la mensa, la biblioteca, la cassa di Previdenza, ecc. L'ing. Orlando presentò al Presidente del Consiglio una rappresentanza di dieci operai dei vari reparti tra cui l'operaio Grossi che da 35 anni presta servizio nell'officina stessa e l'on. Salandra strinse la mano a tutti. L'Orlando in nome degli operai offrì poi all'on. Salandra e alle autorità tutte un rinfresco che venne gradito.

L'ing. Orlando ringraziò il Presidente del Consiglio dell'onore fatto all'officina con la sua visita, e non tanto come presidente della *Galileo*, ma come vecchio industriale che vede con soddisfazione come l'attuale Governo consideri nazionale questa industria che si andava formando per forza propria e spesso quasi ignorata, industria che ha portato un valido contributo alla difesa del paese. L'on. Salandra rispose ringraziando gli operai e l'ing. Orlando:

« Conosco — disse — Giuseppe Orlando da tanti anni; egli prosegue nell'industria le patriottiche tradizioni della sua famiglia. L'Italia è una grande forza: grande deve essere nel campo politico, grande nel campo industriale. Se è vero quanto si dice, che terminata l'attuale guerra le Potenze nemiche boicotteranno il nostro Paese noi risponderemo così: « Qualche albergo di meno ma molte officine di più».

Applausi fragorosi accolsero queste parole del Presidente che proseguì:

« I forestieri non verranno. Ma noi proseguiremo nella nostra via incoraggiando in tutti i rami industriali ed operai».

L'on. Salandra accennò poi fra nuovi applausi alla città di Firenze che in questo senso merita tutta la considerazione del Governo.

Col permesso delle autorità militari presenti l'operaio militarizzato Falcioni rispose: « Il nostro cuore di operai, ripieno in quest'ora di legittimo orgoglio, si agita nel nostro petto di cittadini italiani ed esultante di speranza esprime sentiti ringraziamenti alle Loro Eccellenze che tanto ci hanno onorato con la loro presenza in questo locale. E se dell'orgoglio si può farne una fede, nel nome di questa fede siamo felici che qui da coloro che personificano la Nazione si sia inneggiato alla vittoria della nostra Italia!».

L'on. Salandra strinse ripetutamente la mano all'operaio Falcioni e agli altri. Alla sua uscita dall'officina tutti gli operai si affollarono all'ingresso e fecero una calorosa dimostrazione al Presidente del Consiglio che ringraziò commosso. Mentre l'on. Salandra saliva in automobile una signora addetta all'officina gli offrì un magnifico mazzo di fiori. Il Presidente lasciando l'officina si rallegrò nuovamente con l'ing. Orlando, col direttore Pasqualini, vera competenza tecnica, e coi valentissimi coadiutori tecnici ingegneri Martinez, Castiglioni, Cussini, Boschi, Paolini ed altri per lo spettacolo mirabile e confortante di forza e di fede nella Patria e nel lavoro che gli era stato offerto nella visita.

## La "Battaglia di Legnano" alla Scala

### Il discorso di G. D'Annunzio

MILANO, 19.

Il Teatro della Scala offre stasera un aspetto meraviglioso. L'annuncio della rappresentazione de *La battaglia di Legnano*, che Giuseppe Verdi compose nel '48 allor, quando si preparavano le prime guerre e che ritorna sulle scene della *Scala* a distanza di oltre mezzo secolo, mentre l'Italia combatte l'ultima guerra di redenzione, l'intervento di Gabriele d'Annunzio, il desiderio di contribuire ad un'opera altamente benefica, avendo l'Associazione lombarda dei giornalisti, organizzatrice della serata, destinato il ricavato agli orfani dei caduti in guerra, hanno fatto sì che già da alcuni giorni il teatro fosse completamente venduto.

Fino dalle 20,30 una folla immensa affluisce alla *Scala*. Si notano le più spiccate personalità dell'arte e della politica e fra esse spiccano le splendide *toilettes* delle signore.

Alle 21,15 il maestro Gino Marinuzzi sale allo scanno direttoriale. L'orchestra inizia il preludio de *La battaglia di Legnano* che è vivamente applaudito alla fine. Il velario quindi si leva.

L'opera è seguita con profonda attenzione. Alla fine dell'atto si hanno tre chiamate ai principali artisti, il tenore Giulio Crimi, il soprano Rosa Raisa, e il baritono Danise.

Anche il secondo atto riscuote vivi applausi.

Alle 22,30 circa, nell'intervallo fra il secondo e terzo atto, a velario abbassato, compare Gabriele d'Annunzio nella sua uniforme di ufficiale aviatore, salutato da applausi.

Ristabilito il silenzio, il Poeta incomincia a parlare. Dice che Milano, valorosa e operosa, ha ricevuto dall'opera verdiana la sua lode. Ricorda che 65 anni or sono in una stessa sera di gennaio le vie di Milano erano battute dalla soldataglia ubriaca, che oggi così spesso leva le braccia ad arrendersi. Paragona le giornate di Legnano alle giornate di Gorizia. Dice che una deve essere per gli italiani la parola vivente; su questa parola furono i cuori fedeli. Dice che la sorte della guerra non può dipendere solo dalle prodezze dei soldati, ma anche dalla pertinacia dei cittadini, che devono approntare l'azione, alimentare la fede, secondare la vittoria. Ogni volontà — dice l'oratore — sia tesa, ogni colpo vada al segno, ogni cittadino sia un combattante, ogni combattente un eroe. Non torneremo indietro dalla chiusa di Verona, se l'Adige non si rivolga a monte, se l'Isonzo non si rivolga a ritroso, se il selvaggio fiume che ha già trascinato tanti cadaveri non rifluisca verso la sorgente.

Il Poeta termina invocando l'episodio della morte gloriosa di un nostro marinaio, che, benchè colpito a morte, riuscì a ristabilire un filo telefonico, mentre su di esso passava il grido: « Viva l'Italia! »

Le ultime parole di Gabriele D'Annunzio sono accolte da una calda acclamazione. Il Poeta legge quindi con voce limpida e squillante l'*orazione ai cittadini* e l'*orazione ai combattenti*, che producono viva emozione.

Alle 23.15, dopo altre calorose ovazioni al Poeta, si inizia il terzo atto della *Battaglia di Legnano*.

## La morte del gen. Luigi Garau

*SASSARI*, 19. — E' morto improvvisamente il tenente generale Luigi Garau, che fu onore della nostra artiglieria.

## Vittime dell'„Ancona" ripescate sulla costa calabra?

*NAPOLI*, 20. — Si apprende che ieri a Pizzo di Calabria alcuni pescatori nel tirare le reti gettate in mare, si trovarono innanzi tre cadaveri orribilmente mutilati, dei quali uno era di uomo di alta statura, vestito in marsina ed era privo di una gamba e delle braccia; il secondo era di un vecchio e l'altro di una giovanissima, donna, privo anche questo di una gamba. Stamane è stato poi pescato un grosso pesce e nello sventrarlo si è trovato, nel suo corpo una lunga treccia di capelli.

Ora a Sant'Eufemia è stato pescato un altro cadavere di donna. Molto probabilmente si tratta di vittime dell'*Ancona*.

ISTITUTO ITALIANO DI CREDITO FONDIARIO

Cap. stat. L. 100.000.000; Em. e vers. L. 40.000.000
Sede in Roma via *Piacenza* (Palazzo proprio)

L'Istituto Italiano di Credito Fondiario fa mutui al 4.50 % ammortizzabili da 10 a 50 anni. I mutui possono essere fatti a scelta del mutuatario, in contanti od in cartelle.

Il mutui si estinguono mediante annualità di importo costante per tutta la durata del contratto. Esse comprendono (oltre l'interesse) la tassa di ricchezza mobile, i diritti erariali, la provvigione, come pure la quota di ammortamento del capitale. L'annualità per i mutui *in cartelle* è stabilita in L. 6,17 per ogni 100 lire di capitale mutuato e per la durata di 50 anni, fino all'importo di L. 10.000, e in lire 6.28 per le somme superiori. Per i mutui *in contanti* l'annualità è di L. 6,83 per ogni 100 lire di capitale mutuato e per la durata di 50 anni per i mutui fino a L. 10.000, e in L. 6,88 per i mutui di somme superiori.

Il mutuo deve essere garantito da prima ipoteca sopra immobili, di cui il richiedente possa comprovare la piena proprietà e disponibilità, che abbiano un valore almeno doppio della somma richiesta e che diano un reddito certo e durevole per tutto il tempo del mutuo.

Il mutuatario ha diritto di liberarsi, in qualunque momento, in tutto o in parte, del suo debito, pagando, oltre al capitale residuo i compensi dovuti a norma di legge e del contratto. All'atto della domanda i richiedenti versano: L. 5 per i mutui fino a L. 20.000 L. 20 per le domande di somme superiore. Per la presentazione delle domande e per ulteriori schiarimenti sulla richiesta e concessione di mutui, gli interessati possono rivolgersi alla *Direzione Generale dell'Istituto in Roma*, come pure presso tutte le *Sedi e Succursali della Banca d'Italia*, le quali hanno esclusivamente la rappresentanza dell'Istituto stesso.

Presso la Sede dell'Istituto e le rappresentanze sopradette si trovano in vendita le Cartelle fondiarie dell'Istituto e si effettuano i rimborsi di quelle sorteggiate e il pagamento delle cedole semestrali.

# CRONACA DI ROMA

## Industriali, Commercianti, Possidenti, tutti per la Patria!

### La grande riunione di ieri sera

Chi, ieri sera, avesse veduto lo stuolo numeroso e gaio di eleganti dame e di avvenenti signorine che salivano l'ampio scalone che conduce alla principesca sede della « Associazione Commerciale Industriale Agricola Romana » avrebbe potuto pensare che in quei saloni sfolgoranti di luce, ridenti di fiori e di piante ornamentali, ricchi di pitture e di stucchi, stesse per svolgersi una di quelle brillanti feste di bellezza e di mondanità, cui ci ha abituati il presidente don Augusto Torlonia di Civitella Cesi, che ha nel sangue l'estetica signorilità di quel famoso banchiere Torlonia i cui ricevimenti a piazza Venezia, secondo lo Sthandel, facevano un secolo e mezzo fa impallidire i ricevimenti delle fastose corti d'Europa.

Si trattava, invece, di una riunione indetta a favore e per propaganda del nuovo prestito nazionale al 5 per cento: riunione, quindi, patriottica. E l'intervento di così larga rappresentanza muliebre l'ha resa veramente imponente e grandiosa.

### Adesioni e interventi

A ricevere gli invitati erano, col presidente, l'infaticabile Direttore della Segreteria avv. Alessandro Bocca; i vice-presidenti comm. Lamberto Garroni e Giacomo Eedra — fatto segno a interminabili felicitazioni per la sua recente meritata nomina a commendatore — il consigliere segretario rag. Ludovico Silenzi e gli altri membri del Consiglio direttivo ing. Arturo Galluppi, cav. Giuseppe Conti, prof. Torquato Giannini, cav. Arturo Minerbi, comm. Pio Santini, cav. Giulio Zarù, ecc.

Le personalità del mondo finanziario succedevano a quelle del mondo politico, del mondo bancario, del mondo industriale: ecco il Prefetto comm. Aphel, l'on. Luigi Federzoni, l'on. conte Rodolfo Molina, il senatore Edoardo Talamo, il comm. Paolo Croci, i consiglieri provinciali comm. Ceribelli ed avv. Giovanni Pozzi, il cav. Ernesto Del Vitto, il comm. Gamond, il comm. Colombo, presidente della « Società Generale Negozianti e Commercianti », il Rettore dell'Università prof. Alberto Tonelli, i consiglieri comunali avv. Alessandro Alessandri, cav. Antonio Levi, rag. Paolo de Gislimberti, Arcangelo Capuano, comm. Filippo Cremonesi, cav. Ercole Cartoni, comm. Valentino Leonardi.

E poi l'assessore Ottavio Libotte, il Direttore generale della Banca d'Italia comm. Bonaldo Stringher, il vice-direttore comm. Tito Canovai, il segretario dell'« Associazione della Stampa » ing. Biadene, il senatore Annaratone, ex-prefetto di Roma, l'on. Giovanni Amici, il comm. Giuseppe Forti, Direttore della locale sede della Banca d'Italia, il comm. Tommaso De Angelis, Direttore del Banco di Napoli, il comm. Giorgio B. Page, direttore della Banca Commerciale Italiana, il cav. Augusto Sebasti, Direttore della Società Italiana di Credito Provinciale, il cav. Giuseppe Baila, vice-direttore della sede della Società Bancaria Italiana, ecc. ecc.

Alle 21 — accolti da un cordiale applauso — hanno preso posto al banco di presidenza, dietro cui, su un suggestivo sfondo di piante verdi spiccava candido il busto del Re, l'on. Luigi Luzzatti, il sindaco senatore don Prospero Colonna, il senatore Maggiorino Ferraris, l'on. Luigi Rava, il presidente della Camera di Commercio senatore Romolo Tittoni, il sotto-segretario di Stato all'Agricoltura, on. Cottafavi, in rappresentanza del senatore Cavasola.

Ed il segretario ha annunciate le adesioni del Presidente del Consiglio on. Salandra, dei Ministri Carcano, Corsi, Zupelli, Riccio, Grippo, Daneo, Cavasola e Ciuffelli; dei sotto-segretari on. Celesia, Dall'Olio, Bastini, Elia, Da Como; dei senatori Frascara, duca Leopoldo Torlonia, Cruciani-Alibrandi, degli on. ammiraglio Bettolo e Montù, di Ernesto Nathan, del segretario generale del Comune comm. Lusignoli, del cav. Luigi Picarelli, del cav. Beretta, vice-direttore del Credito Italiano.

### Il saluto del Presidente

Quindi ha presa la parola il principe Augusto Torlonia, che ha porto un reverente saluto ed espresso sentimenti di profonda gratitudine a Luigi Luzzatti, al Sindaco, al Presidente della Camera di Commercio, a Maggiorino Ferraris ed a Luigi Rava « perchè essi — ha detto fra approvazioni — hanno aderito a contribuire a che la riunione avesse quella solennità che era nei nostri voti, non per sterile vanteria, ma perchè anche di qui, da questa nostra Associazione, sortisse e si diffondesse satura di energia convincente una voce che valesse a favorire la più larga partecipazione possibile di ogni ordine di cittadini alla sottoscrizione per il nuovo Prestito Nazionale.

« Ora — ha poscia continuato — lo scopo noi lo vediamo già felicemente ottenuto, perchè in questa adunanza sono riunite numerose personalità spiccate (alle quali sono assai grato del loro cortese intervento), che potranno mettere utilmente in opera quei migliori mezzi che l'esperienza e la sagacia consigliano e suggeriscono, perchè la propaganda sia immediata e si estenda e si espanda e tocchi la nostra terra in ogni sua parte così come una inondazione benefica.

« A noi resterà l'intimo consolante compiacimento di un dovere compiuto, se qui saranno escogitate nuove forme e nuovi mezzi, per diffondere anche nelle plaghe meno colte del nostro Paese, laddove il cammino del Progresso — che in altri luoghi ha fatto vertiginosi passi giganteschi — è stato tardo e pigro, la idea che la sottoscrizione al nuovo Prestito non è soltanto un eccellente impiego dei propri risparmi, ma un'azione patriottica altamente meritoria.

« Questo è stato il nostro intento, poichè ci sentiyamo accesi bensì da virile entusiasmo, ma temevamo ci mancasse genialità di iniziative e risolutezza di decisioni, abbiamo voluto che un grande patriota e grande uomo di Stato, a cui tanto deve l'economia nazionale e che è onorato all'estero come in Italia, dirigesse e componesse al migliore risultato le nostre forze ed abbiamo invocato Luigi Luzzatti.

« Sotto la sua alta guida iniziamo l'opera nostra con salda fede nel risultato dei nostri sforzi rivolto il pensiero ammirante verso coloro che intorno al Re saggio e ad un Principe marinaro combattono eroicamente per la maggior fortuna d'Italia ».

Vivissimi applausi e grida di evviva il Re, viva l'Esercito, viva la Marina, hanno accolta la inspirata chiusa.

### L'on. Luigi Luzzatti

Ha presa quindi la parola l'on. Luzzatti, il quale con un elevato discorso, denso di citazioni, ricco di dati comparativi, ha esposta una chiara e brillante esposizione dei rapporti economici fra le nazioni della Quadruplice. Egli ha sostenuto efficacissimamente la necessità della propaganda, affinchè lo Stato riceva dal popolo quel largo contributo finanziario necessario all'Italia per il conseguimento della vittoria. Raccomandò che vengano eccitate le vigorose energie dei lavoratori, sopratutto della terra, e concluse inviando un caldo saluto ai nostri combattenti.

Il discorso efficacissimo, limpido, dotto e al tempo stesso pieno di arguzia, spesso interrotto da applausi, è stato salutato alla fine da una calorosa ovazione.

### Altri discorsi

Il senatore M. Ferraris ha improvvisato un alato discorso, vibrante di patriottismo e di poesia, sostenendo essere dovere di ogni cittadino italiano dare spontaneamente il proprio danaro per la grandezza della Patria.

L'on. L. Rava si è associato alla proposta dell'on. Luzzatti, perchè la propaganda del prestito si estenda anche fra i nostri emigrati, e concluse il breve e chiaro discorso affermando che la vittoria arriderà sicuramente all'Italia, perchè la vogliono la concordia e la forza del popolo.

Il Sindaco don Prospero Colonna ha augurato che da Roma parta così efficace iniziativa, da essere d'esempio e di sprone alle altre città italiane, sicuro egli pure che l'Italia vittoriosa possa emanciparsi del tutto anche dal lato industriale.

Il senatore R. Tittoni ha portato il saluto e l'adesione della Camera di commercio.

Tutti gli oratori sono stati applauditissimi.

### L'ordine del giorno

L'on. Luzzatti ha quindi invitato il Presidente della Associazione a presentare un ordine del giorno.

Intanto notiamo che nel frattempo la folla era andata aumentando sempre: fra i sopraggiunti ricordiamo il senatore Venosta, gli on.li Grassi e San Just, il cav. Rizzini, il cav. Latles, Favale, Manfredini, i consiglieri della Camera di commercio cav. Borra, cav. Capocaccia, il cav. Sonnino, il cav. Pinchetti, il cav. Giacomini, il rag. Reali, il cav. Bachi, il comm. Giannini, il cav. Conti, il cav. Tesoro, il cav. Santini, il comm. Setacci, il cav. Parboni.

Ed ecco l'ordine del giorno, che è stato approvato ad unanimità:

« L'*Associazione commerciale industriale agricola romana*, riunita in solenne assemblea il 19 gennaio 1916, sotto la presidenza di Luigi Luzzatti, e con la presenza del Sindaco di Roma, senatore Colonna, del presidente della Camera di commercio senatore Tittoni, del senatore Maggiorino Ferraris e dell'on. Luigi Rava, allo scopo di promuovere una immediata efficace opera di propaganda per il nuovo *Prestito Nazionale* nella classe commerciale industriale agricola di Roma e Provincia,

fa voti che il Governo:

a) dia incarico agli uffici postali di raccogliere le sottoscrizioni al Prestito;

b) affidi l'incarico ai segretari comunali di tutti i Comuni con popolazione inferiore a 10.000 abitanti di raccogliere le sottoscrizioni al Prestito, concedendo il premio stabilito per gli altri agenti pubblici delegati alla vendita;

che i proprietari e i direttori delle aziende industriali e commerciali offrano agli impiegati e agli operai tutte le maggiori facilitazioni perchè possano partecipare alla sottoscrizione al Prestito;

che la classe commerciale industriale agricola di Roma, convinta della necessità di dare largo tributo alle esigenze economiche dello Stato nel patriottico intento di assicurare la vittoria nella strenua lotta alla quale consacrano eroicamente la vita soldati e marinai sulle Alpi e sui Mari, voglia largamente sottoscrivere al nuovo Prestito Nazionale ».

### La commissione di propaganda

Per mandato della Presidenza quindi il senatore Tittoni ha nominata una Commissione di propaganda fra commercianti e industriali per il prestito, chiamando a farne parte i signori senatori Romolo Tittoni, presidente della Camera di commercio, presidente; don Augusto Torlonia principe di Civitella Cesi, e cav. Carlo Colombo, vice-presidenti; rag. comm. Lamberto Garroni, on. ing. Rodolfo Molina, rag. cav. Ludovico Silenzi, comm. Filippo Cremonesi, cav. Enrico Palomba, cav. Ercole Cartoni, avv. cav. Edoardo Silvestri e cav. Giuseppe Conti, membri, e avv. Alessandro Bocca, segretario generale.

Dopo di che — era mezzanotte circa — la importante e riuscitissima riunione si è sciolta.

## Cose del Campidoglio

### Il pane

Come è già noto il Municipio somministra a tutti indistintamente i fornai della città circa un quintale e mezzo al giorno della propria farina affinchè vengano con la medesima prodotti due tipi di pane da mettersi in vendita rispettivamente a 45 e 50 centesimi al chilo. Ma siccome non tutti i fornai si adattarono a questo provvedimento pur seguitando a prendere la farina del Comune, ora il Municipio ha ordinato a tutti i negozianti fornai di apporre nei propri negozi *cartellini* con la scritta: « *Vendita del pane del Comune a 45 e 50 centesimi al chilo* ».

Nel tempo stesso fa eseguire ispezioni a mezzo delle guardie municipali per accertare i trasgressori, ai quali verrà sospesa la consegna della farina.

Noi raccomandiamo che tali cartelli sieno belli grandi e non nascosti in qualche remoto angolo della bottega. Raccomandiamo inoltre al pubblico di stare attento e chiedere presso tutti i forni il pane municipale al prezzo sopra detto e quando si accorga che il negozio manca del cartello indicatore ne faccia denunzia alla prima guardia che incontra. La sorveglianza del Municipio deve pure estendersi sulla confezione del pane, perchè se fosse male impastato e mal cotto, sarebbe inutile il provvedimento perchè la popolazione non potrebbe adattarsi ad acquistare del pane antigienico.

### L'abbacchio

Il Municipio ha pure concluso in Sardegna un contratto per un continuato invio di abbacchi i quali saranno venduti sui mercati di piazza Vittorio Emanuele e di piazza S. Cosimato al prezzo di L. 1.50 e 1.80 al chilo.

In tal modo il Municipio eserciterà una vera concorrenza agli *abbacchiari* i quali continuano a vendere ad alti prezzi per la ingordigia di forti guadagni.

Le spedizioni dalla Sardegna si faranno sempre più forti ed allora il Comune potrà estendere la vendita degli abbacchi anche sugli altri mercati.

Intanto si comincia seriamente a fare qualche cosa di pratico e di utile a sollievo della cittadinanza. E noi ce ne rallegriamo vivamente con l'egregio assessore Benucci e lo incoraggiamo a procedere sempre avanti con la maggiore energia.

### Il riso

Finchè può esserci ancora tempo, il nostro Municipio dovrebbe tener d'occhio il riso, che in quest tutte le provincie d'Italia, nell'esercito, nell'armata, tra le popolazioni delle città, come delle campagne, ha ormai sostituito la pasta.

Il consumo del riso in Italia è addirittura triplicato e l'esportazione in Francia ed in altri paesi alleati è pure fortissima. Dicesi che di recente venne autorizzata una grande esportazione (500 mila quintali) anche per l'America. Finora i prezzi, quantunque di molto aumentati sul normale, pure non sono ancora saliti esageratamente, per la qualità più comune, s'intende, che è la *giapponese*. Del riso inoltre ce n'è ancora una quantità rilevantissima, sia per quanto ne era rimasto dall'anno scorso, sia per effetto del nuovo raccolto che fu abbondantissimo.

Ma i grandi detentori accennerebbero già a qualche rilassatezza nel dar corso alle ordinazioni dei negozianti inferiori, diremo così, di quelli cioè che tengono normalmente forniti negozianti e rivenditori a diretto contatto col pubblico.

Tale condotta dei grandi industriali di Vercelli, Novara, Bologna, Melegnano, Treviso e di altri centri produttori, prelude sempre ad aumento di prezzo e prende la forma delle solite scuse: mancanza di vagoni, ordini in ritardo, e via dicendo.

Si tratta di ditte ricchissime a chi non preme affatto dar corso oggi agli affari ordinari appena può intuire che domani o dopo domani tali affari diventeranno straordinari.

L'egregio assessore Benucci sere sono assicurò il Consiglio comunale che il Comune era sufficientemente provvisto di riso; ma poichè, ripetiamo, questo alimento ha sostituito anche nella gran maggioranza della popolazione romana la pasta che fino a tanto non verrà ancora fabbricata coi grani duri della Russia, sarà sempre deficientissima quantunque cara, così riteniamo non sia fuor di tempo e di previdenza intensificare più che sia possibile l'approvvigionamento del riso per mantenerlo costantemente ad un prezzo accessibile a tutti.

Il nuovo raccolto è ancora lontano e non sappiamo se alla coltivazione vi potrà quest'anno essere adibita tutta la mano d'opera necessaria. Ma certo sarà questa una delle maggiori scuse che accamperanno i detentori del vecchio raccolto per mantenere sostenutissimo il mercato.

### Commemorazione di Guido Baccelli alla Clinica Psichiatrica

Il professore Tamburini, nel riprendere le lezioni di clinica psichiatrica, ha commemorato agli studenti il grande Maestro perduto. Ha ricordato Baccelli giovane, da lui conosciuto nei primi tempi in cui era clinico di Roma, e l'amore con cui si dedicava a ricerche anatomiche, alcune delle quali fecero insieme nell'ospedale di Ancona. E ha sopratutto ricordato come, oltre la sua grande genialità e la vasta cultura, era sua dote peculiare la grande, squisita bontà del cuore, per cui ha sempre protetta, guidata, innalzata una miriade di giovani, per i quali fu sempre un vero padre, non sempre ricambiato con eguale affetto e con la dovuta riconoscenza. Dei suoi grandi meriti scientifici e umanitari ha specialmente ricordata l'ardita iniziativa della introduzione dei medicamenti eroici nelle cure, con cui ha aperto la via a prodigiose guarigioni, anche di gravissime malattie del sistema nervoso, come la lue cerebrale: o la creazione del monumentale tempio della scienza medica colla creazione del Policlinico, e lo splendido concetto della Città Universitaria Romana già in via di attuazione. E per il proprio istituto, ha ricordato a titolo di viva riconoscenza che al Baccelli principalmente si deve se nella legge per gli Edifici universitari di Roma è compresa anche la nuova Clinica Psichiatrica per farne un Istituto degno dell'Ateneo Romano, la cui costruzione è fortunatamente molto avanzata, tanto da poter sperare di inaugurarla nel prossimo anno scolastico. E chiuse col mandare un caldo saluto alla Sua cara, venerata memoria, coll'espressione della comune ammirazione e riconoscenza per quanto Egli ha operato in tutta la sua vita a pro' della Scienza, a vantaggio della umanità.

### R. Accademia di S. Cecilia

Testè la signorina Aloi Elvira ha sostenuto gli esami di magistero, nella classe di pianoforte con splendida votazione. La signorina Aloi è allieva della egregia maestra Ida Callai Daretti. Vive congratulazioni alla giovane e distinta pianista.

### Anno nuovo, usi nuovi

Veramente, non si tratta di usi nuovi, ma piuttosto di mezzi nuovi e moderni per provvedere agli usi vecchi.

V'occorre per esempio, di riordinare stirare la biancheria? Prima, non avreste potuto fare a meno del solito carbone, del solito fuoco: oggi, un cordoncino elettrico, attaccato a qualsiasi portalampada, basta a portare il vostro ferro da stiro alla temperatura necessaria.

Ma, in quanti altri usi domestici, l'identico sistema trova la sua semplice e meravigliosa applicazione! E voi potete, così, mettere in funzione: bollitori d'acqua, fornelli, griglie per abbrustolire il pane, scaldavivande, macchine da caffè, da the, asciugacapelli, ecc. ecc.

La vita, oggi, conduce tante preoccupazioni, tante molestie che è una vera gioia potersi sottrarre a quelle più minute. Ebbene, fate una visita al Magazzino principale di esposizione della Società Anglo-Romana, in via del Tritone, 25, e vi convincerete quanto sia facile e utile servirsi dell'elettricità e di mezzi semplicissimi per ottenere le cose più svariate, come far bollire l'acqua, il latte, il caffè, il thè, bruscare il pane, mantenere il giusto tepore ad un guanciale elettrico, e così tante altre.

### All' Associazione radicale romana

L'assemblea generale dei soci dell'Associazione Radicale Romana è convocata nei nuovi locali di via Monterone n. 82 p. p. per lunedì 24, alle ore 21 precise per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Consiglio Direttivo.
2. Proposte circa i soci Mario Chiaravigilo e N. Massimo Forel.

### La colonia belga al card. Mercier

In questi giorni sono pervenute alle Legazioni Belghe presso il Quirinale e presso la S. Sede, ed al Collegio Belga, numerosissime domande di persone che desiderano essere ammesse all'udienza collettiva che il Cardinale Mercier accorderà Venerdì prossimo alla Colonia belga di Roma.

Le suddette Legazioni, nell'impossibilità di rispondere singolarmente, fanno conoscere a quanti hanno fatto domanda che la udienza è rigorosamente riservata ai Belgi, data la ristrettezza del locale. I Belgi invitati sono pregati di presentare l'invito ricevuto che è strettamente personale e che sarà richiesto all'ingresso.

Conformemente all'uso in questa occasione non sarà pronunciato alcun discorso.

### Il ministro Riccio alla mostra pro Croce Rossa

Ieri, nel pomeriggio, il Ministro Riccio, che è uno dei benemeriti della Croce Rossa, accompagnato dalle sue gentili figliuole e dal comm. Nobili, presidente della Deputazione Provinciale di Chieti, ha visitato la Mostra delle *Impressioni di guerra* del Cascella al Teatro Nazionale. S. E. il Ministro, ricevuto dal Conte della Somaglia, si è intrattenuto lungamente ad ammirare i bellissimi quadri nei quali vedeva riprodotti con tanta verità i luoghi della nostra guerra da lui conosciuti nella sua recente visita al fronte.

Il successo della Mostra Cascella, così opportunamente organizzata per la Croce Rossa, va affermandosi sempre più per la sua nobile e robusta espressione d'arte, per la sua importantissima visione storica della nostra guerra.

### Mentre dura la guerra

Il cav. Darbiani, proprietario del *Regina Carlton Hôtel* ha disposto accomodamenti speciali per la sua clientela.

Possono pertanto aversi: camera con l'uso del bagno da L. 6, camera con gabinetto da bagno privato e « toilette » da L. 10. Pensione completa da Lire 14; facilitazioni per famiglie e per un lungo soggiorno. — Alle riunioni delle 5 nel *Jardin d'hiver* per l'*Afternoon Tea* affluisce la migliore società.

### TEATRO ALLE QUATTRO FONTANE

**Le ultime di MACISTE**

**MARCELLA di Sardou ∞ ∞ ∞ interpretata da HESPERIA**

Oggi giovedì, come è stato annunciato, ultime definitive repliche del gigantesco cinedramma dell'Itala Film di Torino, il quale in quindici giorni di repliche ed oltre cento rappresentazioni ha riportato un successo che non ha riscontro se non in quello della dannunziana *Cabiria* e del *Quo Vadis?*

Venerdì si avranno le tanto attese *premières* di *Marcella*, l'originale, insuperabile cinedramma tratto dall'omonimo capolavoro di V. Sardou, a cura della primaria casa Tiber Film di Roma, ed interpretato da quell'affascinante, meravigliosa attrice della «Scena muta» che è *Hesperia*.

### I leoni al giardino zoologico

I numerosi ed assidui frequentatori di questo delizioso Giardino avevano sempre lamentato la mancanza di animali che fossero mostrati non nella immobilità delle loro tane, ma in movimento ed a più vicino contatto col pubblico. Possiamo annunziare che per questa settimana il desiderio degli assidui frequentatori sarà esaudito. Essi difatti troveranno per quattro giorni, e cioè dal pomeriggio di oggi 20 al pomeriggio di domenica 22, un gruppo di leoni di rara bellezza, che guidati da un esperto domatore si produrranno in esercizi di agilità e di pazienza.

Sarà uno spettacolo nuovo ed attraente che avrà per scenario non la solita sala asfissiante di un teatro, ma il panorama meraviglioso della Villa Umberto che è detta a ragione una delle più belle del mondo. I biglietti di ingresso che daranno diritto anche a posti a sedere nello spiazzale davanti agli orsi bianchi dove sarà dato lo spettacolo saranno a tariffa normale.

### Antichità

Prima di fare acquisti di oggetti d'arte antica e moderna, visitare il Foyer del Teatro Costanzi, V. Firenze 65, ove tutto ci vende alla metà del costo, dovendo assolutamente liquidare. Aperto dalle 9 alle 18.

### I migliori acquisti di gioielli

e così pure di perle orientali si possono fare presso il gioielliere *E. Fiaschei*, 67, Piazza di Spagna.

### Contro l'arteriosclerosi, l'artritismo e l'alterato ricambio.

la cura iodica intensiva senza dolore e senza iodismo si fa con le Iniezioni Durante, di Ciaburri o di Iodo Ciaburri con Guajacolo, per via ipodermica, o col Periodure Ciaburri, per via boccale. Sono preparati iscritti nella Farmacopea Governativa di nuova edizione.

La vendita è in tutta l'Italia e nella Real Farmacia Ciaburri in Cerreto Sannita.

### Taccuino del "reporter,,

— La sarta Ezia Giannini, di anni 15, nella propria abitazione al Lungotevere Testaccio 112, per dispiaceri di famiglia tentò suicidarsi ingoiando dell'inchiostro. Accompagnata dalla madre Antonia Geronzi e dalla sorella Adelma, di anni 23, all'ospedale della Consolazione, fu dai sanitari trattenuta in osservazione.

— In via Appia Nuova, certa Rosa Baiotti, di anni 53, abitante in piazza S. Martino ai Monti 13, fu urtata e gettata al suolo da una vettura elettrica dei Castelli. Nella caduta, la Briotti riportò contusioni multiple che dai sanitari di S. Giovanni furono giudicate guaribili in 30 giorni. La Briotti fu accompagnata all'ospedale da certo Enrico Pierucci, di anni 26, abitante in via Appia Nuova 139 e da Angelo Vaselli, di anni 41, abitante pure in via Appia Nuova, 126.

— Nella tenuta « Monti S. Paolo » di proprietà degli eredi Conti, ora sotto la tutela dell'avv. Valerio Galassi, sita a quattordici chilometri dalla porta San Paolo, presso Ostia, l'altra notte scomparvero quattro buoi del complessivo valore di lire quattromila. I bifolchi Domenico Grasselli e Feliziano Rossetti la mattina, quando andarono per far muovere le bestie, si accorsero che invece di quindici, quante ne avevano lasciata la sera precedente, ve ne erano undici. I buoi portano il marchio P. C. sormontato da una corona.

### L'„Hôtel Continental" di Napoli

Questa Casa Italiana in via Partenope, posizione centralissima, di fronte al mare, offre tutto il *comfort* moderno. Fa speciali riduzioni per gli Ufficiali o famiglie.

### La morte dell'avv. Carlo Podrecca

Stamane alle ore 9, assistito amorosamente dai figli on. Guido e avv. Vittorio, dalla figlia e dalle loro famiglie, è mancato ai vivi l'avv. Carlo Podrecca. Egli era una simpatica e nobile figura di artista e di patriota.

Nato a Cividale nel 1839 da famiglia originaria di quegli slavi del Friuli che da secoli avevano sposato la causa veneta e poi l'italiana, si arruolò volontario nelle file garibaldine e nell'esercito regolare, combattendo nelle campagne del 1859-60-61. Fu esule politico con altri fratelli in Piemonte e in Lombardia, dove, laureatosi in legge, si unì in matrimonio con la figlia dello scultore Galli di Milano. Rimpatriato nel 1866, oltre che valoroso giurista fu giornalista, collaboratore letterario del *Fanfulla* e del *Don Chisciotte* e di vari giornali veneti; storico tra i primissimi e più acuti della *Slavia*, ch'egli battezzò *italiana*, e delle regioni friulane di qua e di là dell'Isonzo. Cultore appassionato delle glorie friulane, ne celebrò i fasti con vari volumi e con originali iniziative. Così ideò — in occasione delle nozze d'argento dei Reali d'Italia, l'illuminazione della cerchia alpina dall'altipiano Carsico alla Carnia, affratellando in una stessa luce le popolazioni italiane redente ed irredente. Così organizzò le feste centenarie del grande storico longobardo del Friuli Paolo Diacono, le prime onoranze alla concittadina Adelaide Ristori che lo onorava della sua amicizia; illustrò il filosofo cividalese Jacopo Stellini; ma sopratutto, squisito cultore ed intenditore di musica, fece conoscere, anche oltre il Friuli, l'insigne compositore sacro Jacopo Tomadini.

Raggiunti nella prediletta Roma i figli, continuò ad alternare le discipline giuridiche con la sua attività giornalistica, dedicandosi specialmente alla letteratura e al teatro, con felici esumazioni e illustrazioni come quella del *Candelaio* di Giordano Bruno al teatro *Argentina*.

La perdita di Carlo Podrecca è un lutto pel giornalismo e per l'arte.

I funerali avranno luogo domani venerdì alle ore 14, partendo da via Boezio 2.

### La ginnastica nelle nostre scuole

L'ispettore centrale della P. Istruzione per l'educazione fisica, dott. Patini, recavasi ieri a visitare la palestra « Umberto I », ove trovavansi riuniti, per le consuete esercitazioni ginnastiche gli alunni del R. Liceo-Ginnasio « Umberto I » e della R. Scuola Tecnica « Pietro della Valle ». Il dott. Patini veniva ricevuto dai professori di educazione fisica: Lumi, Seresi e Romano, i quali, presentati gli alunni, facevano svolgere una scelta serie di esercizi ginnastici.

Il dott. Patini esprimeva ai professori la sua soddisfazione per l'ordine, la disciplina ed il grado d'istruzione degli alunni e per i criteri didattici coi quali viene impartito tale importante insegnamento.

### La scoperta di una fabbrica di monete false

Da qualche tempo si trovavano in circolazione monete false da due lire e una lira, specialmente sul mercato di piazza Principe di Napoli. La questura era venuta a conoscenza del fatto: così la squadra investigativa si occupò subito delle indagini, in seguito alle quali si potè stabilire che esisteva una fabbrica di falsi valori in contrada Santa Costanza, nei pressi di Sant'Agnese. Disposto un abile servizio di appostamento ieri sera si riuscì a sorprendere in flagrante reato i falsari nella capanna di Leoni Alberto, di ignoto, da Roma, pregiudicato, che venne tratto in arresto unitamente al suocero Antonio Mosca, fu Luigi, di anni 72 da Monte Marciano, lustrascarpe, abitante in altra capanna a S. Agnese. Venne anche accertata la partecipazione nella fabbricazione delle monete del pregiudicato Goffredo Mascucci di Giuseppe, da Roma, di 26 anni, abitante in via Augusto Valenziani 16, il quale fu pure arrestato la scorsa notte.

Nelle perquisizioni eseguite si sono rinvenute molte monete false, altre in corso di fabbricazione, la stampiglia di gesso, tutti gli ingredienti necessari alla fabbricazione delle monete da una e due lire, ed un quaderno in cui erano scritte a mano le norme ed i formulari necessari per la fabbricazione delle monete.

### Furto di gioielli in una pensione

Al Commissariato di P. S. di Castro Pretorio, ieri sera, fu denunziato un ingente furto di gioielli.

La denunzia fu presentata dalla derubata signora Laura Alberti vedova Edwards, di 47 anni, da Smirne, la quale alloggia da qualche tempo alla *pensione Schmid* in Piazza Barberini.

Ella ha dichiarato che, rientrando nel pomeriggio nella propria camera, sita al 4.o piano della pensione, ha trovato aperto il suo baule — un robusto baule dalla serratura fortissima — e mancante uno scrigno che conteneva gioielli per un valore ingente.

Della sparizione si stanno occupando il Commissariato di Castro Pretorio e l'ufficio investigativo della Questura Centrale.

### Il furto di una campana nel foyer del "Costanzi,,

Nel *foyer* del teatro del *Costanzi* è stata aperta a conto del signor Gaetano Basile un'esposizione di arte e di antichità.

Fra gli altri oggetti era esposta una campana di bronzo molto voluminosa.

La campana cesellata, del valore minimo di lire 200, era posta sopra un tavolo.

L'altra sera fu vista ancora una volta; poi il giorno dopo il commesso del signor Basile notò che l'oggetto era scomparso.

Come era avvenuto il furto? Era possibile che un ladro, mescolatosi fra gli spettatori, avesse portato via la campana?

La P. S. sta facendo indagini, onde accertare le responsabilità.

### L'officina degli imboscati

**Altri sedici arresti**

Abbiamo parlato — nei giorni scorsi — della scoperta fatta dall'autorità militare di alcuni imboscati nella officina di Via Casilina 23, tenuta da certo Augusto Malato di 30 anni, da Siracusa, abitante al Viale Regina Margherita 340.

La commissione di collaudo si è trovata un giorno nella condizione di dover respingere un lotto di proiettili, perchè mal fatti. Ed allora è stata ordinata una inchiesta che ha portato all'arresto del signor Malato. L'avvocato fiscale Argenti, frattanto, continuando le indagini, ha assodato che non tutti gli operai addetti all'officina Malato erano tali. Ha proceduto quindi ad un'accurato esame ed oggi ha spiccato ben sedici mandati di cattura.

Su questi mandati di cattura i carabinieri di Porta Pia hanno oggi arrestati i seguenti individui:

Giuseppe Malato, di 26 anni, da Siracusa, abitante col fratello — già tratto in arresto precedentemente — al Viale Margherita n. 340 — Giuseppe Scatena, di 23 anni, da Civitella d'Agliano, abitante in via S. Giovanni in Laterano, n. 83 — Enrico Calandra, di Alessandro, di anni 24, romano, abitante in via di S. Giovanni in Laterano, n. 131 — Luigi Iannicelli, di 32 anni, da Canicattì (Siracusa) abitante in via Casilina, n. 41-A — Emilio Tagliacozzi, di 24 anni, da Palestrina, abitante in via Campobasso, n. 13 — America Ciari, di 20 anni, romano, abitante in via Ferruccio, n. 10 — Salvatore Vinci, di 26 anni, da Augusta, abitante in via Fondo, n. 7 — Ignazio Isaia, di 22 anni, da Catania, abitante in via Ferruccio, n. 10 — Michelangelo Pugliesi, di 36 anni, da Catania, abitante in via Leonardo da Vinci, n. 27 — Giovanni Miselli, di 30 anni, romano, abitante in via dei Serpenti, n. 111 — Cesare Comini, di 26 anni, da Norcia, abitante in via Leone IV, n. 36 — Arturo Mazzera, di 30 anni, da Parma, abitante in via della Vite, n. 62 — Costantino Bruno, di 40 anni, da Augusta, abitante in via Ferruccio, n. 10 — Salvatore Armino, di 30 anni, da Canicattì (Sicilia), abitante in via Casilina, n. 23 — Luigi Vercilio, di 30 anni, da Catanzaro.

* * *

Sul conto dell'arrestato Luigi Vercilio alcuni soldati automobilisti, venuti stamane in redazione, ci hanno fatte le seguenti dichiarazioni:

« L'arresto del Vercilio, dovuto senza dubbio ad un equivoco che non può tardare ad esser chiarito, ci meraviglia e ci addolora.

Il barone Luigi Vercilio che nella nativa Catanzaro, dove ha la famiglia, esercita la professione di banchiere, è nostro ottimo sergente alla 5.a compagnia automobilisti dove gode la stima dei superiori e l'affetto dei subalterni.

Abilissimo « chauffeur », meccanico dilettante ma provetto, egli credette, come tanti altri, di avvalersi delle sue speciali cognizioni pratiche, che gli davano diritto all'esonero temporaneo dal servizio militare, per dedicarsi alla lavorazione dei proiettili.

Entrò infatti come semplice operaio nell'officina di Augusto Malato: dove peraltro rimase otto giorni soltanto, avendo avuto motivo di dubitare della serietà e della onestà degli intendimenti che animavano il Malato nei riguardi dello Stato.

Per conseguenza, al termine degli otto giorni, il Vercilio spontaneamente si dimise da operaio e chiese — ed ottenne — di riprendere il suo posto, col grado di sergente, nella 5.a compagnia automobilisti dove infatti si trovava già da parecchi giorni allorchè fu arrestato... »


## ABBONAMENTI per l'anno 1916

Per l'Italia, Colonie e Uffici postali italiani all'estero

| | 12 mesi | 6 mesi | 3 mesi |
|---|---|---|---|
| Tribuna | 16 — | 8 50 | 4 50 |
| Tribuna Illustrata | 5 — | 2 50 | — |
| Noi e il Mondo | 5 — | 2 50 | — |
| Tribuna e Tribuna Ill. | 20 — | 10 50 | 5 50 |
| Tribuna e Noi e il Mondo | 20 — | 10 50 | 5 50 |
| Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo | 24 — | 12 50 | 6 50 |
| Tribuna Ill. e Noi e il Mondo | 9 — | 4 50 | — |

**Per l'estero**

| | 12 mesi | 6 mesi | 3 mesi |
|---|---|---|---|
| Tribuna | 34 — | 17 50 | 9 — |
| Tribuna Illustrata | 10 — | 5 — | — |
| Noi e il Mondo | 8 — | 4 — | — |
| Tribuna e Tribuna Ill. | 43 — | 22 — | 11 50 |
| Tribuna e Noi e il Mondo | 41 — | 21 — | 11 — |
| Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo | 50 — | 25 50 | 13 — |
| Tribuna Ill. e Noi e il Mondo | 17 — | 8 50 | — |

**Abbonamenti cumulativi con la rivista LA DONNA**

Aggiungere al prezzo d'abbonamento alla TRIBUNA o alla TRIBUNA ILLUSTRATA o a NOI E IL MONDO

Per l'Italia, Colonie e Uffici Postali italiani all'estero:

**Per un anno L. 10,50** (invece di L. 12) — **Per 6 mesi L. 5,25** (invece di L. 6).

Per l'estero: **Per 1 anno L. 16** (invece di L. 17,50) — **Per 6 mesi L. 8,25** (invece di 9).

## BANCA ITALIANA DI SCONTO

SEDE DI ROMA.

## Sottoscrizione al Prestito Nazionale 5 %

Le sottoscrizioni si ricevono: alla Sede in via Parlamento, 9, e all'Agenzia A in via Nazionale, 215, e per comodità del pubblico anche in:

**Via Poli, 46**
**Via Montebello, 43**
**Via Princ. Umberto, 24 A**
**Via Princ. Amedeo, 201**
**Via Machiavelli, 59**
**Piazza S. Cosimato, 40**
**Via Cola di Rienzo, 22**

I titoli interamente liberati vengono consegnati immediatamente.

Nell'intento di mettere in grado anche le più modeste fortune di dare il loro contributo a questo appello eminentemente patriottico, la Banca Italiana di Sconto ha stabilito di accettare dai piccoli risparmiatori delle **Sottoscrizioni Popolari** a pagamento rateale dietro un primo versamento minimo di **L. 5** per ogni cento lire di capitale sottoscritto.

ITALIANI! — Non mancate di dare il vostro contributo finanziario alla Grande Patria in questo momento supremo.

# Ultime notizie e informazioni

## IL DOVERE

Un deputato italiano, recentemente, portando alla Camera, con un grido del cuore, l'intrepido sentimento del Paese, ha squarciato la nebbia di molte cose grigie, fra le quali il Parlamento andava deviando. Lo stesso deputato italiano, l'on. Ciccotti, mentre si susseguono eventi propizii a creare legittimi turbamenti, non già a Montecitorio e per effetto di picciole arti escogitate nelle alte e basse « coulisses » delle così dette sfere dirigenti italiane, ma nel popolo, ha presentato un disegno di legge che ha un valore profondo.

Il nostro popolo, che è sano e forte e che però ama gli si parli chiaro, apprezzerà il significato di questa iniziativa assai più e assai meglio che non apprezzi qualsiasi esercitazione o contorsione dialettica diretta ad alterare quelle realtà cui gente magnanima qual'è la nostra ha cuore e nervi per guardare virilmente in faccia.

L'on. Ciccotti propone il seguente disegno di legge d'iniziativa parlamentare.

**Art. 1.** — I militari che, per virtù di leggi e regolamenti, sono stati autorizzati a non raggiungere immediatamente le loro compagnie o sono stati messi a disposizione dei ministri della guerra e della marina e quelli che per qualsiasi causa non sono stati assegnati, saranno incorporati, dopo che si sarà provveduto alla loro sostituzione, alle condizioni indicate negli articoli seguenti.

**Art. 2.** — In tutte le amministrazioni pubbliche (di Stato, Provinciali e Comuni) si provvederà alla sostituzione temporanea dei funzionari e agenti incorporati:

a) con funzionari ed agenti pensionati che, dietro loro domanda e se saranno riconosciuti adatti, potranno essere richiamati in attività di servizio per la durata della guerra;

b) da militari mutilati e riformati durante la guerra che, dietro loro domanda e loro constatata attitudine, potranno essere ammessi ad impieghi compatibili colle loro infermità;

c) da donne, preferendo mogli, madri, figlie o sorelle di militari morti o feriti durante la guerra.

**Art. 3.** — A partire dalla promulgazione della presente legge, tutti gli uomini di classi mobilizzate o mobilizzabili di servizio ausiliario, al pari degli uomini di servizio armato, proposti dai medici capi di servizio come suscettibili di essere iscritti al servizio ausiliario, dovranno essere esaminati da una commissione di medici a ciò specialmente designati.

Quelli fra tali militari, che saranno riconosciuti atti al servizio armato seguiranno la sorte della loro classe.

Quelli che saranno mantenuti o compresi nel servizio ausiliario saranno oggetto di una scheda motivata e firmata dai medici delle commissioni che avranno deliberato.

Essi saranno impiegati secondo i bisogni dell'esercito e dell'armata e conformemente alle loro attitudini.

**Art. 4.** — Gli uomini delle classi 1876 a 1896, esentati o riformati, al pari degli uomini esenti per ragioni di età da ogni obbligo di servizio militare sono autorizzati a contrarre, nei servizi dell'esercito o dell'armata e secondo il bisogno, per la durata della guerra e in seguito a constatata attitudine, un obbligo speciale per un impiego di loro scelta.

**Art. 5.** — Gli uomini del servizio armato, adibiti:

a) negli impieghi sedentari dei servizi dell'esercito tanto all'interno come nella zona di guerra;

b) nei servizi automobilistici dell'interno;

c) nelle officine, fabbriche, opifici o altri stabilimenti dell'amministrazione di guerra o marina;

saranno sostituiti:

a) da uomini che sottoscrivono un obbligo volontario conformemente alle disposizioni dell'art. 4;

b) da uomini del servizio ausiliario, e in mancanza, da territoriali cominciando dalle classi più anziane, e, in ogni classe cominciando dai padri di famiglia che abbiano cinque o quattro figli minori a loro carico.

**Art. 6.** — La sostituzione degli uomini di cui agli art. 1 e 3 si farà per frazioni, cominciando dalle classi più giovani.

Tuttavia gli uomini la cui sostituzione possa intralciare il funzionamento dei servizi e la produzione degli stabilimenti militari o che lavorino per servizi militari, saranno oggetto di una scheda motivata e firmata dal capo responsabile dei servizi e degli stabilimenti dello Stato o dall'ufficiale incaricato del controllo degli stabilimenti civili, e ne sarà fatta menzione altresì sul loro libretto militare.

**Art. 7.** — I graduati e gli uomini di truppa del servizio armato appartenenti alle classi dell'esercito e dell'armata attiva e della loro riserva, atti ad entrare in campagna, che non sono stati ancora sul fronte dal principio della campagna e si trovino nei depositi al momento della promulgazione di questa legge non potranno esservi mantenuti sotto alcun pretesto. Essi dovranno essere designati per la più prossima partenza per il fronte di guerra.

**Art. 8.** — Le violazioni di questa legge sempre che non implichino forme di reato più grave, cadono sotto le sanzioni degli art. 176 e 178 Codice penale e saranno punite col massimo della pena.

**Art. 9.** — Una commissione di sette deputati eletta dalla Camera con scheda portante un sol nome, sarà costituita per riferire in ogni trimestre, alla Camera sull'esecuzione di questa legge.

Ogni cittadino potrà comunicare i casi d'inosservanza, alla Commissione, che ne darà notizia ai ministri della guerra e della marina, per tener conto dei relativi chiarimenti nella propria relazione.

Cioè: alle armi! Chi può servire la Patria al campo, ci sia chiamato; chi, per le sue condizioni fisiche, non sia in grado di adoperare il fucile, sostituisca gli uomini validi negli uffici, nei servizi secondarii e pure indispensabili. La Nazione sia chiamata al suo massimo sforzo. Agli eventi contrarii si risponde con l'esprimere ogni energia, col fare l'appello a tutte le abnegazioni, col pretendere qualunque sacrificio sia imposto dal superiore interesse della Nazione.

Noi non dichiariamo « a priori » che, com'è concepito, il disegno di legge dello on. Ciccotti sia tecnicamente perfetto. I competenti critichino e migliorino i singoli articoli.

Ciò che a noi preme porre in rilievo è lo « spirito » dal quale questa iniziativa di un deputato italiano è inspirata. In tempo di guerra, e di fatale guerra come questa nella quale l'Europa è impegnata, ciò che importa, soprattutto, è la « volontà », è l'energia veemente e inflessibile di ciascuno, tesa al fine superiore di vincere. Nessuna guerra si vince a colpi di fortuna, nemmeno quando tutto si sia predisposto per dominare la fortuna: e la Germania lo insegna. Alle avversità, alle delusioni, alle insidie si risponde, quando si vuole vincere, raddoppiando lo sforzo. Un atto di energia vale più che mille controversie. Discutere per un anno non vale quanto agire un giorno.

Mentre a Londra la Quadruplice escogita provvidenze nuove per rinsaldare l'Alleanza con vincoli sinceri e fecondi diretti ad aumentare l'efficienza bellica dei compagni d'arme e la forza di resistenza dei singoli Paesi alleati, occorre che ciascuna fra le Nazioni in guerra contro gli Imperi Centrali sia esempio e stimolo alle altre.

La proposta di legge dell'on. Ciccotti è un segno della energia guerriera che appassiona il popolo d'Italia. Ed è un monito che ha da essere sentito dalle classi dirigenti italiane. La partita è impegnata per tal modo che bisogna vincerla, con la tenace e fredda determinazione di prendere tutte le misure necessarie perchè tutte le forze vive della Patria siano messe in azione.

## Il Ministro Barzilai a Roma

Iersera col diretto delle 23 è ritornato a Roma il ministro Barzilai. Egli è molto soddisfatto del suo viaggio d'ispezione dei provvedimenti civili e di propaganda a Bologna, Padova e Ancona. Dovunque egli ha trovato un entusiasmo fervido e una piena fiducia per la vittoria finale delle nostre armi. Specialmente in Ancona, così duramente provata dalle aggressioni austriache, dal cielo e dal mare, vi è uno spirito combattivo, una fede incrollabile nei nostri futuri e gloriosi destini. Gli anconetani sono degni di ammirazione. Riguardo l'atto di resipiscenza del re Nicola del Montenegro esso non mancherà di avere un grande effetto morale.

## L'on. Chimienti a Lecce

Il Sottosegretario di Stato per la Grazia e Giustizia, on. Chimienti, domani venerdì, accompagnato dal suo Segretario particolare avv. Cantarano partirà per Lecce ove terrà domenica in quel teatro comunale una conferenza sul Prestito nazionale.

## Gli iscritti di leva dall'86 al 91 sottoposti ad una nuova visita

La *Gazzetta Ufficiale* di iersera pubblica il seguente decreto:

Art. 1. — Gli inscritti di leva e i militari nati negli anni 1886, 1887, 1888, 1889, 1890 e 1891, stati riformati dall'apertura della leva sulla classe 1886 (9 marzo 1906) a tutto il 31 dicembre 1914, i quali non siano stati eventualmente già sottoposti a nuova visita in base al decreto luogotenenziale del 1.o agosto 1915, n. 1166, sono chiamati a nuova visita presso il proprio Consiglio di leva, e quelli che risulteranno idonei alle armi, saranno arruolati per seguire le sorti della classe del loro anno di nascita.

Essi possono ottenere l'assegnazione alla 2.a o alla 3.a categoria per i titoli previsti dalla legge sul reclutamento che esistono all'atto dell'arruolamento nonchè per quelli che esistevano, anche in base a disposizioni legislative ora abrogate, al tempo della loro leva o che siansi verificati successivamente, se pure più non sussistenti, purchè non faccia ostacolo, a senso delle disposizioni vigenti, l'esenzione dal servizio di 1.a categoria concessa ad altro fratello. Per i titoli che sorgessero posteriormente all'arruolamento, si applicano le disposizioni dell'art. 73 del testo unico delle leggi sul reclutamento.

Art. 2. — Le disposizioni di cui agli articoli 2 e 3 del citato decreto luogotenenziale del 1.o agosto 1915, n. 1166, sono applicabili ai riformati chiamati a nuova visita col presente decreto che verranno a trovarsi nelle condizioni di cui agli articoli stessi.

Art. 3. — Con decreto del ministro della guerra sarà stabilito quali infermità e imperfezioni diano titolo alla esclusione dalla nuova visita di cui all'art. 1; e saranno determinate le norme per la esecuzione della visita stessa.

# Il Prestito della Vittoria

### La Società Generale Negozianti e Industriali.

La *Presidenza della Società generale fra Negozianti ed Industriali di Roma* ha diramata a tutti i soci la seguente circolare

*Egregio Collega*,

Ogni buon cittadino deve dare il massimo contributo alla guerra nella quale la Patria nostra si è animosamente impegnata per il compimento dei suoi destini e per la tutela della sua integrità e politica. Il contributo deve essere non di sangue o di vite soltanto, ma anche di opere e di danaro.

Alla classe commerciale e industriale che, oltre all'aver dato tanti valorosi suoi figli alle schiere dei combattenti, ha fornito luminosi esempi di generosità nel lenire le sofferenze che il popolo risente per la guerra, rivolgo caldo invito perchè voglia oggi dar nuova prova del suo inesauribile patriottismo col sottoscrivere largamente al nuovo Prestito di guerra.

Come è noto, le condizioni del prestito sono così vantaggiose da renderlo un ottimo e solidissimo impiego di danaro; onde esorto tutti i colleghi a destinarvi le somme che hanno o che presumono di aver disponibili, e a dar opera perchè altrettanto facciano i loro impiegati ed operai.

A questo scopo concorrono le agevolazioni che la *Banca Italiana di Sconto* comunica di poter praticare a chiunque voglia sottoscrivere al prestito con pagamento a piccole rate. Essa infatti non solo inscriverà, a somiglianza di altri Istituti, le rate stesse su speciali libretti, compensando gli interessi, consegnando i titoli al portatore non appena il libretto raggiungerà l'importo della sottoscrizione, ma affiderà il richiesto numero di libretti a tutti quei capi di aziende commerciali ed industriali che si dichiareranno disposti a raccogliere o ritenere i versamenti mensili o settimanali dei loro dipendenti.

Raccomando a V. S. tale opportuno sistema di facilitazione, e vivamente La invito a fare la massima e più convinta propaganda in favore del Prestito nazionale.

Chi contribuisce alla riuscita di questo, concorre a tener alto il prestigio dell'Italia nel mondo, ed affrettare la immancabile nostra vittoria.

*Il Presidente: Carlo Colombo.*

### L'appello agli agricoltori

*L'Istituto Nazionale per la mutualità agraria* ha diretto alle Cattedre ambulanti ed alle associazioni mutue un appello per raccomandare la propaganda del Prestito Nazionale fra gli agricoltori.

### Gli insegnanti per il prestito

La Sezione Laziale dell'Unione generale degli Insegnanti, in una seduta tenutasi sotto la presidenza del comm. Ferruccio Martini ha formulato il seguente ordine del giorno:

« La Sezione Laziale dell'Unione Insegnanti per la guerra, tenuto conto dello slancio con cui gli Insegnanti di tutte le classi hanno accolto l'invito a contribuire nella misura delle loro forze al Prestito di Guerra, fa voto che le Amministrazioni dello Stato e dei Comuni facilitino con opportune disposizioni la pratica attuazione di questo intendimento assumendosi la ritenuta di rate mensili e il deposito in libretti di risparmio da trasformarsi in cartelle ».

### La Società ufficiali Esercito e Marina

La *Società di Previdenza tra gli ufficiali del R. Esercito e Marina*, come già aveva sottoscritto ai due precedenti prestiti Nazionali, ha ora sottoscritto al 3.o prestito per L. 60.000 per quanto hanno acconsentito le modeste sue risorse.

### La Società geografica

Il Consiglio Direttivo della Reale Società Geografica, considerando essere supremo dovere patriottico concorrere nella maggior possibile misura alla sottoscrizione del nuovo prestito nazionale di guerra, ha deliberato di investire la somma di trecentosettemila lire in obbligazioni del nuovo titolo. L'operazione è stata condotta oggi a mezzo del Credito Italiano.

### Le sottoscrizioni di domenica

Gli Istituti di emissione hanno deliberato di tenere domenica prossima aperti gli sportelli delle loro Filiali in tutto il Regno, per ricevere le sottoscrizioni al Prestito di guerra.

### 5 milioni del Credito Fondiario

L'Istituto Italiano di Credito Fondiario ha sottoscritto al Prestito di guerra per la somma di cinque milioni.

### Il Comitato Nazionale "Pro Roma Marittima".

Ieri ha avuto luogo, nella Sede sociale, l'adunanza del Consiglio direttivo del benemerito « Comitato Nazionale Pro-Roma Marittima ».

Esaurito l'ordine del giorno, il presidente ing. Paolo Orlando, propose infine, tra l'unanime approvazione del Consiglio direttivo, che il « Comitato Nazionale Pro-Roma Marittima » sottoscrivesse al prestito Nazionale della vittoria la cospicua somma di lire cinquemila, impegnando così l'importo totale delle quote dei soci aderenti al Comitato stesso per l'anno 1916.

### I ferrovieri dello Stato

La Cassa Nazionale dei Ferrovieri, Società Anonima Cooperativa con sede in Bologna, ha testè ottenuto dalla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, previa approvazione dei competenti Ministeri del tesoro e dei lavori pubblici, di aprire a tutti i ferrovieri una sottoscrizione al Prestito Nazionale 5 % con pagamenti mensili di Lire 1 per gli impiegati e quindicinali di L. 1,50 per gli operai per ogni titolo di lire cento, ai quali versamenti la Cassa Nazionale dei Ferrovieri corrisponde l'interesse compensativo del 5 % scalare.

Con soli dieci centesimi al giorno di risparmio per 30 mesi tutti i ferrovieri — del cui patriottismo si sono avute e si hanno tante prove — possono quindi concorrere efficacemente alla richiesta di questo terzo prestito e possono con comodità apprezzabile costituirsi un modesto cumulo a risparmio, liquido ad ogni necessità e rimunerativo e sicuro come nessun altro investimento.

La Cassa Nazionale dei Ferrovieri anticiperà per i necessari versamenti agli Istituti di emissione — la somma totale delle sottoscrizioni, e contribuirà così con la sua patriottica iniziativa assai efficacemente al buon esito del prestito della vittoria.

### I medici ferroviari

L'on. Casciani, presidente generale della Associazione Nazionale fra i medici Ferroviari, ha convocato per il giorno 26 corrente il Consiglio di Presidenza dell'Associazione per discutere la proposta di sottoscrizione e propaganda per il prestito di guerra.

Saranno interessati a sottoscrivere e a favorire la sottoscrizione tutti i 2000 medici di reparto che prestano servizio nelle ferrovie in ogni angolo più remoto d'Italia e che sono a contatto con la massa popolari.

### La Cassa cantonieri

Presso il Ministero dei Lavori Pubblici il Comitato amministratore della Cassa Cantonieri in seguito ad interessamento del Ministro, ha disposto che siano investiti in cartelle del Prestito nazionale 5 per cento tutti i fondi disponibili ammontanti in lire 205 mila.

### Gli orfani di S. Maria in Aquiro

La Commissione amministratrice degli Orfani di S. Maria in Aquiro ci partecipa che nell'adunanza dell'8 corrente, dovendo deliberare l'investimento dei capitali mobiliari provenienti all'Ospizio dalla eredità del compianto Adolfo Fabiani, stabilì d'impiegarli tutti in obbligazioni del Prestito Nazionale.

### La gente di mare

Il Consiglio d'Amministrazione del Ricovero della Gente di Mare, nella tornata del 12 andante, ha deliberato di sottoscrivere, nell'interesse di questo Istituto al Prestito Nazionale di guerra per la somma di lire cinquantamila.

## La morte del senatore Centurini

Stamane, nella sua abitazione di piazza dell'Indipendenza, è morto il senatore Alessandro Centurini, suocero dell'onorev. Schanzer.

Nato a Genova nel 1830, fu presto iniziato da padre negli affari commerciali, tantochè a soli 18 anni si recò al Marocco, dove rimase cinque anni, iniziando importanti traffici in quel paese, in un tempo in cui esso si apriva appena alla penetrazione europea.

In seguito il Centurini fu armatore, banchiere, industriale intelligentissimo ed attivissimo.

Deputato di Terni in due legislature, fu nominato senatore del Regno nel 1909, cavaliere del Lavoro e grande ufficiale della Corona d'Italia.

Fino a questi ultimi tempi egli godette di una salute invidiabile e sovratutto di una energia e lucidità intellettuale, veramente eccezionali.

Soltanto da pochi giorni era affetto da una bronchite, che, aggravatasi in poche ore, lo trasse alla tomba.

I funerali avranno luogo sabato alle 10: la salma, dalla casa, verrà trasportata alla chiesa del Sacro Cuore, indi al Verano.

Alla famiglia Centurini e all'on. Schanzer le nostre vive condoglianze.

## Ultime di Cronaca

### I giovedì dei figli dei combattenti

Questa mattina, la sala *Minerva* era gremita di figli di combattenti i quali sono sempre più lieti di assistere alle rappresentazioni del giovedì.

Oggi essi si sono goduti una *film* nitida ed istruttiva: « Come lavorano le api », fornita dal prof. Agostinoni, direttore dell'Istituto *Minerva*. Poi la signorina Amilda Pons ha raccontato ai suoi diletti piccoli la storia di Pietro Pan, mentre i diapositivi si disegnavano sullo schermo. Per ultimo il burattinaio ha esilarato il minuscolo uditorio con le gesta di Fagiolino il quale, ingannato da Brighella, si vendica a suon di legnate.

I bambini sono usciti dalla sala ospitale raggianti, ripromettendosi di non mancare giovedì prossimo.

### Soldati inglesi al Pantheon

Alle 13 di oggi una cinquantina di soldati inglesi di passaggio, guidati da due loro ufficiali e accompagnati da un ufficiale italiano, si sono recati al Pantheon, ove sono stati ricevuti da una rappresentanza dei Veterani.

I soldati alleati, dopo avere reso omaggio alle tombe di Vittorio Emanuele II e di Umberto I, hanno apposto la firma ai registri dei visitatori.

### Nozze aristocratiche

Nella più stretta intimità, dato l'eccezionale momento e l'assenza del padre della sposa, trattenuto in America, e del fratello dello sposo Barone Mario Bassano, che trovasi al fronte, hanno avuto luogo ieri in Municipio e stamani a S. Camillo le ben auspicate nozze fra il signor Carlo Bassano Barone Della Starza e la vezzosa signorina Margherita Thurston, raro fiore di bellezza e di grazia venuto da oltre mare.

Furono testimoni per la sposa: il Principe di Vicovaro Cenci ed il Duca di Quadri Catemario.

Per lo sposo: Marchese Corrado de Majo ed il Duca di Campomele.

Il compare: Duca di Presenzano.

Splendidi i regali esposti nei saloni privati del « Regina Carlton Hotel », ove la famiglia della sposa dimora.

Dopo il matrimonio religioso ha avuto luogo un sontuoso *lunch* di nozze nello stesso Albergo.

Fra i presenti abbiamo notato: Marchese Franz Bassano — Signor Cirillo — Duca e Duchessa di Presenzano — Duca e Duchessa di Quadri Catenari — Principe e Principessa di Vicovaro — Mrs. Mitchell (zia della sposa) — Marchese Carlo Bassano — Baronessa di Starza — Duca di Campomele — Baronessa Carbonelli — Mr. Riccardo Forster — Tenente Giulio Bassano — Marchese Mauri Movi — Tenente Fulvio Persico — Marchese de Mayo ed il Parroco di San Camillo, Padre Alfonso M. Andrioli.

Gli sposi sono partiti per il loro viaggio di nozze.

### Disgrazia in una tipografia

Una disgrazia è avvenuta stamane, alle 9,45, nella tipografia del *Corriere d'Italia*. Il tipografo Agostino Gigli, di 17 anni, da Roma, abitante in via Mura Latine 160, nel mettere un foglio di carta nel cilindro impressore della macchina rotativa, si produsse ferite lacero contuse alla mano sinistra con asportazione delle falangette dell'indice e del medio. All'ospedale di San Giacomo il Gigli è stato dal dottor Granata giudicato guaribile in 30 giorni.

### Investimento mortale

Verso le 12 e tre quarti di oggi il venditore di giornali Ezio Accorsi, di 35 anni, da Firenze, abitante in via Testa Spaccata, è stato, in via dell'Umiltà, ang. S. Marcello, violentemente investito da un ciclista rimasto sconosciuto. L'Accorsi, sbattuto in terra, rimaneva come tramortito. Soccorso dalla guardia di città Giuseppe Rotelli, il povero giornalaio veniva trasportato all'ospedale di San Giacomo, dove il dott. Granata gli riscontrava la commozione cerebrale, giudicandolo in imminente pericolo di vita.

### Arresto di un pregiudicato

La scorsa notte nei pressi della Parrocchietta, gli agenti di P. S. Giovanni Solinas e Gelardo Lo Sardo, in seguito a predisposto servizio hanno proceduto al rintraccio ed all'arresto del pregiudicato latitante Gaudenzio Manducchi, fu Cesare, di anni 40, da Roma, perchè contravventore al foglio di via obbligatorio e alla vigilanza speciale.

### IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi, 20 gennaio, a lire 124.90.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
*Domenico Ventriglia*, gerente responsabile.

MALATTIE DELLA PELLE
USATE LA LUGOLINA
meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor Edoardo Franco. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle coscie, malattie segrete, malattie uterine e qualunque erpetismo.
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. picc. . L. 3.—
Flac. dopp. . L. 5.50
Deposito locale a Milano
FARMACIA ERBA
Piazza Duomo

MALI DI VESCICA
Le malattie della Vescica, della prostata e di tutte le vie urinarie sono radicalmente guarite colla nuova medicina radioattiva URODONE antisettico, diuretico, solvente, disintossicante. Il solo che faccia scomparire i dolore e il frequente stimolo di urinare. Effetto immediato, sicuro, duraturo, tanto nell'uomo che nella donna. Tonifica lo stomaco e non dà disturbi secondari. Una scatola L. 4. Per posta L. 4.40. Opuscolo gratis. Farmacia BORRANI - Via Gaudenzi Ferrari, 7 - MILANO.

ERNIE CINTI ELASTICI lire 10-15-25 e pomata per guarirle, la quale rinforza anche i nervi nell'IMPOTENZA - PRESERVATIVI forti OVALINE antifecondative - Articoli uso intimo.
MALI VENEREI
BLENORRAGIA guarisce in CINQUE giorni - SIFILIDE 606 per iniezione e a gocce.
UOMINI DEBOLI
Pillole istantanee innocue - Pomata eccitante Apparecchi pratici.
Farmacia FANTASIA, Via Merulana, n. 120 ROMA - Opuscolo Gratis.

# AVVISI ECONOMICI

### Medicina, igiene
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

**GELONI** guarigione in 24 ore mediante il Linimento Candioli L. 1.25 (per posta inviare L. 1.30) Farmacia Candioli, via Nazionale, 72, Roma. 2706-R

### Oggetti perduti o rinvenuti
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

**MANCIA** competente riportando portiere Via Modena, 24, cagnolina terrier zampe marrone smarrita adiacenze Nazionale. 15-15615-R

### Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

**ARTISTA** acquisterebbe autentica occasione tappeti persiani, bronzi, sopramobili, antichità. Esclusi negozianti. Moreso, Muzio Clementi 70. R-15-41064

**OROLOGIO** uomo elegante, grande marca comprerei, cav. Romanello, posta, Roma. R-10-41034

**PELLICCERIA**, pelli, volpi. Grande assortimento. Prezzi rovinosi. Mandasi domicilio. Spediscesi. Fernandes. Hôtel Metropole. R-13-41093

**PIANOLA AEOLIAN** perfettissima occasione eccezionalissima, vendesi. Arcione 73, primo piano. R-10-15735

### Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

**ACQUISTEREBBESI** immediatamente contanti appartamento non oltre antiche mura, massimo trentamila non rispondesi anonimi, intermediari. Offerte dettagliate, M. 24 Haasenstein e Vogler. R-20-15801

**FUORI** Porta Pia vendesi primo piano; nuovo villino, soprastante terrazza, comodità pagamento. Rivolgersi: Fabbri, Castelfidardo 50. R-16-15787

**MOTOCICLO** « BSA » cambio cassetta, nuovissimo, vendesi. Via Tirso 73, Roma. R-10-41114

### Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

**DOVUNQUE** cercansi Agenti vendita articoli lucrosissimi. Scrivere includendo francobollo cent. 20. Casella 730, Milano. 14-806

### Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

**A. APPARTAMENTO** centralissimo cinque camere soleggiato primo piano. Boschetto 41-A (Nazionale). R-11-15627-R

**AFFITTASI** appartamento, divisibile anche per ufficio. Comfort moderno. Boccaccio 8. R-10-15520-R

**APPARTAMENTI** primo quinto, sei sette camere, centodieci centotrenta. Cadorna 29. R-10-40761

**APPARTAMENTINI** moderni con bagno, affittansi. Fabbricato Via Catone 29 (Piazza Risorgimento). R-11-15585-R

**APPARTAMENTO** signorile, giardino, 8 camere padronali, servizio separato. Sardegna, 31. 10-15624-R

**CEDESI** quartiere elegante 4 camere, cucina, bagno, rilevando impianto luce elettrica, gaz. Frisetti, Nazionale 251. R-15-41077

**LOCALI** interni, terreni, mezzanino, ingresso Via Nazionale. Corso ecc., migliore posizione, cercansi offrendo buona uscita. Riconoscimento postale 283093. R-18-41117

**VASTI LOCALI TERRENI**, affittansi per laboratorio, magazzino, ecc. Fitto mite. Fabbricato via Catone, 29. R-14-15584-R

### Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

**SIGNORE** cerca presso persona sola mobiliata liberissima 40 mensili. Scrivere: Aristide 250, posta. R-12-41116

**UNIVERSITARIO** una camera mobiliata, elettricità scrivere dettagliatamente tessera 341286 posta. R-10-15801

### Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

**MEDICO CHIRURGO** lunga pratica valente accetterebbe conveniente interinato ovunque. Scrivere: N. 519 Haasenstein e Vogler, Roma. 20-5264

**ISTITUTORE** provetto offresi miti pretese, disposto anche dare ripetizione latino e francese. Referenze scrivere libretto postale 231,040 Sinigallia. 20-5274

**SIGNORA** seria buonissima referenze desidera occupazione accompagnatrice o cassiera magazzino offrendo piccola cauzione. Ester Guarducci fermo posta. 18-51075

**SIGNORA** Inglese, da molti anni in buona famiglia Napoletana, desidera piazzarsi in distinta famiglia Romana, a Roma, come insegnante della propria lingua, e, signora di compagnia, a signora e signorine; pratica viaggiare. Elisabeth Franklin, 13, Viale Elena, Napoli. 36-291

### Corrispondenza
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

**ALITO.** M. 17 gennaio. Non sono fuggito; ho necessariamente lasciato cotesta città, non perchè avessi temuto tue molestie, ma perchè mi opprimeva il dolore di sentirmi ripetere, sul tuo conto, quello che mi ripugnava ancora di credere; che è stato confermato fino ai dettagli da una tua stessa parente; che tu invece avresti dovuto coraggiosamente dirmi dapprima. Al mio ritorno, ti avvertirò; avrai tutto; l'avvicinarti, ove occorra, non sarà disturbo, ma amarezza grandissima. 74-5275

**ANDAI...** al solo « luogo Santo dove vedemmoci l'ultima volta ». Chiesetta era chiusa; soltanto mendicanti mi aspettavano. Fu quindici e cinque. Anche Venezia fredda, vuota. E' pazzia lottare contro il destino. Stavo, sono ammalata. L'uno dopo l'altro muoiono tutti miei fiori e la vita è troppo per me. Potesse aiutar. mi passando.

**ASFODELO.** Amandoti, nessun limite. Saprai tutto. Meglio altro giorno. Appassionatissimi. 10-15802

**CHERUBINO 6.** Paradiso mio, quando ci rivedremo? Sogni, abbracci, benedizioni. 10-5261

**DANTE IL PARADISO.** E' stato offerto a nota persona ottimo collocamento ma convi molte difficoltà, che spero eliminare. Verrò venerdì e domenica. Pensieri b..., affettuosi. 25-5268

**FRANCA**, più avrei chiesto quanto dici se fosse stato possibile averle. Penserei dopo io restituirle. Ma a chi? Rimedia momentaneamente con ottocento e dimmi quando debbo spedirtele. B..., tuo Franco. 20-5271

**GIORNALE.** Attesi inutilmente. Atterromi prima proposta. Prego vivamente affrettare. 10-5270

**ITALIA.** Stato nuovamente influenzato. Spero prestissimo notizie solito modo. Pensandovi sempre. Sincere felicitazioni. 13-15804

**MA L'AMOR MIO NON MUORE.** La speranza di vedervi lassù..., sicuro che in quel momento almeno il vostro pensiero era per me, che il vostro cuore accettava la mia devozione, era diventata parte della mia vita e non so rinunziarvi; ritorno più ammalato che mai a chiedervi un sorriso. Passerò sabato alle 11 ricordatevi di me.

**PUPATTOLINA.** Sempre assai meglio il tuo sorriso mia cara mi ha ridata la vita grazie ancora sei tutto la mia vita speriamo presto tanti b...

**SIMPATIA CARA.** Così indifferente! Giovedì, seguenti, 10 ovvero 16. Dino. 10-5278

.... Compresi... grazie...!!! Dopo tanti anni di martirio,... questo è l'epilogo di un amore... immacolato!!! Io, col mio silenzio, non la compromisi, nè la comprometterò mai... Ella..., seguiti, pure a straziare il mio povero nome. Le criterò..., non la saluterò perchè si vergogna di conoscermi, cercherò di non farmi vedere più. Ma... perchè venni...?!! Eppure... perdono!!! Non avrà più mie notizie, non l'annoierò più. Nel momento però che..., per sempre... l'anima si distacca dal corpo suo..., un consiglio ed un augurio le do: non si sforzi a farsi credere ciò che non è e non soffra mai ciò che ho sofferto e soffro io!!! Tanti... belli... ma ultimi!!! Addio..., viva felice! 113-5280

**3 MAGGIO.** Spiacentissimo ringrazio necessaria coraggiosa imprudenza. Per ora ricevi qui centuplicato ricambio appassionato sublimi assicurazioni desideri espressimi. Speriamo. Infiniti lunghissimi. 21-5276

**10 AGOSTO.** Da parecchi giorni privo tue notizie, questa vita rendimi assai triste. Ricordati, sento di volerti immensamente bene; ardentissimi. 20-15786

La Preservazione
contro
TUTTI GLI INCONVENIENTI
del **Freddo**, della **Umidità**,
delle **Polveri**, dei **Microbi**;
contro tutti i pericoli del **Contagio**, dell'**Infezione**,
LA GUARIGIONE
delle Malattie delle Vie Respiratorie
SONO ASSICURATE
colle
PASTIGLIE VALDA
Rimedio respirabile, Antisettico volatile.
FANCIULLI, ADULTI, VECCHI
Abbiate sempre alla vostra portata
UNA SCATOLA
delle VERE
PASTIGLIE VALDA
MA ESIGETELE
IN SCATOLE da L. 1.50
portanti il nome
VALDA

PRESERVATIVI
Americani finissimi, vellutati, dozzina L. 3,00. - Inglesi, qualità extra, resistenti dozz. L. 5.00 - Antifecondativo lavabile lunga durata consigliato dagli ostetrici L. 3.50 - Antifecondativo solubile garantito scatola L. 3.50. Sconto ai grossisti e rivenditori.
NAPOLI — FARMACIA DEL RADIO Via Nardones, N. 25 — NAPOLI

CONIUGI INFELICI!
Volete la vostra Salvezza?. Consultate l'opuscolo che la Premiata Farmacia G. TORRETI Via Magenta, 29, ROMA, vi spedisce gratis.

VIRILINA vince qualunque impotenza, debolezza, insensibilità. Trattamento esterno segreto innocuo eccitante per massaggio. Effetto immediato certo. Lire 10 — Tre tubi Lire 25 — Chiedere opuscolo. Istituto IGIENE - Casellario 10, ROMA

MALI Segreti. Scolo, guarigione da 5 a 14 giorni. - Sifilide 606-914 Antifeoltico. - Impotenza, Krotona, ecc. — Scrivere con risposta affrancata all'Istituto Medico — Via Tritone, 66 - ROMA.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA